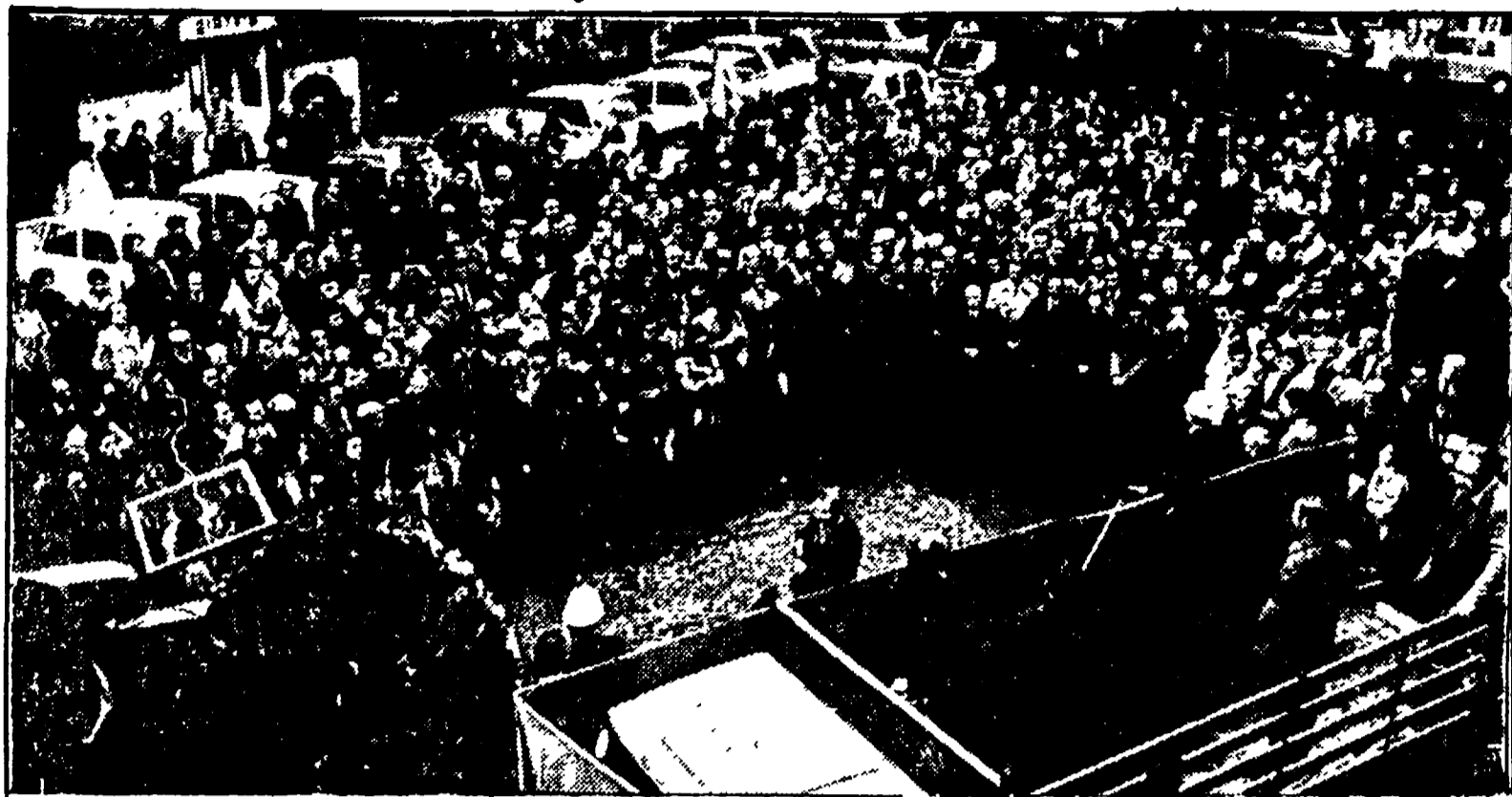


Ieri i funerali a Roma



ROMA — Un breve tratto — da via della Dogana vecchia a largo Tonio — percorso da una folla silenziosa e commossa di vecchi combattenti del socialismo e dell'antifascismo, di giovani e ragazze, di rappresentanti dei movimenti di liberazione di tanta parte del mondo: l'ultimo saluto a Lelio Basso si è espresso ieri in una semplice cerimonia funebre, quasi una composta testimonianza di affetto di decine e decine di compagni e amici.

Amici e compagni per l'ultimo commosso saluto a Lelio Basso

In una cerimonia semplice, ricordata la figura e l'impegno dello scomparso - La presenza del mondo politico e culturale

Da domenica — in un'interruzione peggiorata — centinaia di persone hanno reso omaggio alla salma composta nella sala delle riunioni della « Lega internazionale dei diritti e la libertà dei popoli », dove l'uomo politico e lo studioso scomparso aveva raccolto una delle più importanti biblioteche sui problemi del marxismo e del movimento operaio.

— portata a spalla da collaboratori e compagni del senatore Basso — ha raggiunto largo Tonio, dove era allestito il palco per la breve commemorazione. Il corteo — aperto dal gonfalone dell'Anpi — era accompagnato dalle bandiere comuniste e socialiste, dalle insegne dei movimenti di liberazione del terzo mondo, dei paesi latino-americani e africani.

Sul palco hanno brevemente parlato uomini di diverso orientamento e collocazione politica. « Lelio Basso, una figura lucida e rigorosa — ha affermato il democristiano Fracanzani — impegnata in difesa della democrazia, dei diritti e della libertà di tutti i popoli: in Corea, in Somalia, nel-

Il compagno Valori — che con Basso condivise scelte e esperienze di rilievo — ha ricordato le tappe più significative della battaglia politica, ideale e culturale. « Rendiamo l'estremo omaggio — ha detto Valori — al grande compagno la cui esperienza sarà un punto di riferimento anche per le nuove generazioni. Lelio Basso non fu un eretico nella storia del movimento operaio, ma un coerente antifascista e democratico, un intellettuale e combattente impegnato a riflettere sul grande tema della vita al socialismo ».

Dopo aver ricordato l'impegno di Lelio Basso nella Costituente, nelle battaglie di un intero trentennio, come presidente del Tribunale Russell, Valori ha riconosciuto nella fiducia nella lotta democratica e nella concezione planetaria dell'antifascismo, l'eredità ideale di Lelio Basso, da conservare e da diffondere tra i giovani.

Il senatore Andreolini — ha ricordato infine il contributo teorico di Basso, dall'impegno nella Costituente, allo studio appassionato del pensiero di Rosa Luxemburg, sino al lavoro internazionale proiettato a livello mondiale.

Al termine della commemorazione, un corteo di auto ha raggiunto il cimitero del Verano, dove la salma è stata sepolta.

Incredibile episodio denunciato dai rappresentanti del PCI

Portici, Ercolano, San Giorgio: segretario unico, stipendio triplo

Una grandola di indennità, straordinari, gettoni di presenza e compensi vari. Una singolare attività « a scavalco » - Chiesta un'indagine della magistratura

Dalla nostra redazione

NAPOLI — C'è in Italia, e precisamente nella provincia di Napoli, un segretario comunale che è riuscito, nel giro di appena un anno, a svolgere contemporaneamente le sue funzioni in tre Comuni diversi, compresi — sia chiaro — gli straordinari, i concorsi, l'assistenza alle gare di appalto, le riunioni di commissione. Il tutto in tre grandi centri della fascia costiera: Portici, Ercolano e, per un periodo più breve, San Giorgio.



Manifestazione dei precari davanti a Montecitorio

ROMA — Anche ieri numerose delegazioni di lavoratori, di docenti e di non docenti dell'università hanno dato vita a piazza Montecitorio a una manifestazione di protesta contro l'ostrosuicidismo di missini, radicali, democristiani contro la conversione in legge del decreto Pedini. « No alle manovre ostruzionistiche », si all'ingresso in ruolo dei precari: queste alcune delle parole d'ordine con cui i lavoratori aderenti ai sindacati CGIL-CISL-UIL scuola e università, al CNL e al Cisapuni sono scesi in piazza, ieri mattina una rappresentanza sindacale si è incontrata con il gruppo parlamentare di DP. Ai deputati democristiani e lavoratori hanno chiesto di sospendere l'azione ostruzionistica che rischia di far decadere i termini del voto.

Nei giorni scorsi i tre sindacati hanno diffuso un manifesto comune di condanna delle « assurde manovre ostruzionistiche ». Anche ieri il volantino è stato distribuito in migliaia di copie. Queste manovre — è scritto nel documento — non tenendo alcun conto della volontà espressa dalle assemblee di migliaia di lavoratori dell'università, di fatto si congiungono ai tentativi barcollanti di affossare un provvedimento che comunque pone le premesse per superare le contraddizioni che impediscono la realizzazione di una vera riforma, garantendo l'ingresso in ruolo dei precari, il riconoscimento dell'ingrandimento contrattuale dei non docenti, l'avvio di una sistemazione della carriera docente. NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Convegno a Firenze della Lega per i diritti dei popoli

Ma è davvero già libera la donna nei paesi liberati dalla miseria?

Analisi della questione femminile a livello internazionale - Il contributo delle donne alle lotte di liberazione - Le « masse scure » dell'Iran, sindacaliste cilene, ragazze sandiniste

Dalla nostra redazione

FIRENZE — « E' in paesi come i nostri dove i concetti tradizionali della sottomissione della donna e quelli colonialistici sono stati combinati e affiancati talché oppressione e sfruttamento assumono aspetti eccezionali ». Amikar Cabello, sulle tracce del « passato perduto » (cioè degli eventi che hanno preceduto l'invasione coloniale), non dimentica l'antica e moderna condizione di subordinazione femminile nelle società del terzo mondo, anzi la integra con i meccanismi pervasivi e distintivi introdotti nel lungo periodo della conquista. Infatti se i colonialisti si presero il compito di distruggere quelle società « comunitarie » e « dispotiche » antecedenti al quindicesimo secolo, non si poterono certamente quelle di modificare i rapporti sociali esistenti in una condizione di chiaro sfruttamento alimentata dalla divisione sociale del lavoro e dallo sviluppo di una gerarchia tribale e gentilizia. Oggi, che molti di questi paesi si sono liberati dal giogo colonialista, si torna a discutere del ruolo della donna, un

problema che, in molti casi, è stato accantonato durante le lotte di liberazione. Infatti in molte nazioni si è assistito prima alla partecipazione consapevole delle masse femminili ai processi di liberazione e dopo ad un ridimensionamento del ruolo della donna, respinta a compiti materni e casalinghi.

E' partito da questa analisi il convegno su « La donna nei movimenti di liberazione e nelle società liberate » diritto all'uguaglianza, diritto alla diversità » che la Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli ha tenuto a Firenze nel salone del Gonfalone della regione Toscana. Prima in seduta plenaria, quindi nelle commissioni di lavoro ed infine in una tavola rotonda, il convegno ha radiografato la problematica della questione femminile connessa all'internazionalismo. Troppo spesso abituati a dare un valore maschile alla parola « popolo », dimenticando lo spazio del « valore » donna, si perdono di vista i contributi essenziali e determinanti — secondo quanto scaturito dal convegno — delle masse femminili ai processi di liberazione e di emancipazione.

Le operaie metalmeccaniche e chimiche brasiliane che sfidano il regime dei colonelli, le « masse scure » dell'Iran (ci riferiamo al colore delle vesti che simboleggia la separazione (femminile) che scendono in piazza al grido di « liberazione totale »), le sindacaliste cilene che chiedono una indagine sui cadaveri ritrovati nella miniera di Lonquen, le ragazze sandiniste che fronteggiano la polizia del regime di Somoza sono alcune delle immagini portate alla ribalta dal convegno fiorentino attraverso la testimonianza di esuli, militanti politici, donne di movimenti di liberazione di ieri e di oggi.

TORINO — Silvio Battaglia, segretario nazionale della Federazione dipendenti aziende di credito (Fidac-Cgil), che da tre anni non aveva più rinnovato l'iscrizione al PCI, ha richiesto in questi giorni la tessera per il 1979. Il compagno Battaglia così ha motivato la richiesta.

Perché ho chiesto di rientrare nel PCI

Occupazione, alla situazione nel Mezzogiorno, all'accanimento di polemiche e « distinguo » all'interno della maggioranza parlamentare che sostiene il governo, alle inadempienze ed all'uso politico che se ne fa, per verificare sui fatti concreti la gravità della situazione. « Una visione di sintesi dello scontro di classe, della sua articolazione sui vari fronti, dei diversi rapporti di forza esistenti nelle istituzioni e nel movimento operaio », conclude il compagno Battaglia — deve diventare patrimonio dei compagni impegnati in prima linea. « Coscienza complessiva » come risultato delle coscienze ed esperienze dirette, appropriazione di analisi e capacità di intervento, e non come un « collage » di posizioni mutuate da altri. Bisogna uscire dal proprio guscio, dalle proprie certezze (per quanto esse possono essere) dal proprio paracadute per essere all'altezza di un progetto di cambiamento così profondo.

« Per questo conclude il compagno Battaglia — ho deciso di iscrivermi di nuovo al Partito comunista italiano. Dal momento che da tre anni, convinto di trovarmi non solo le sedi per il dibattito ed il confronto, ma i contenuti per il coinvolgimento, punti di consenso ad una strategia unitaria che sappia aggregare attorno alla classe operaia italiana le forze sufficienti per realizzare la trasformazione di questa società in senso socialista. La tessera non come rifugio, ma come ulteriore assunzione di responsabilità ».

Continua oggi l'esame preliminare

Patti agrari: il provvedimento tra breve in aula alla Camera

Forse la discussione prima della sospensione di fine anno. Nuovo attacco dei deputati della destra dc - Ferma replica

Dalla nostra redazione

ROMA — Oggi il comitato ristretto della commissione Agricoltura alla Camera continua l'esame preliminare degli emendamenti al progetto di riforma dei patti agrari. Se i lavori si concluderanno, la commissione potrebbe essere in grado di presentare il provvedimento all'assemblea prima della sospensione dell'attività parlamentare di fine d'anno.

Intanto sei deputati della destra dc — De Carolis, Rosi di Montelera, Scarsini, Tombese, Caltinesi e Tesini hanno scritto una lettera al presidente del gruppo, Galloni, in cui si contesta l'accordo di maggioranza e si minaccia apertamente la ribellione. Nel corso della giornata la posizione è stata sottoscritta da numerosi altri parlamentari DC.

La lettera aderisce alle linee dei settori più arretrati della Confagricoltura. Si tor-

Marcello Stefanini eletto segretario regionale del PCI nelle Marche

ANCONA — Il compagno Marcello Stefanini è stato eletto ieri segretario regionale delle Marche. Il Comitato regionale del PCI lo ha eletto al termine di una riunione a cui ha partecipato il compagno Gianni Cervetti della Direzione del Partito il comitato regionale ha accolto la proposta di chiamare il compagno Claudio Verdini, segretario regionale, ad un incarico di lavoro presso la segreteria e la sezione di organizzazione nazionale, relativo alla preparazione del XV Congresso del Partito.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi.

Stroncato da un infarto a soli 32 anni

Repentina morte del compagno Piero Lapicciarella a Napoli

NAPOLI — Stroncato da una morte improvvisa, che ha lasciato nello sgomento e nel dolore quanti con lui hanno lavorato e lottato negli anni intensissimi della sua militanza politica, si è spento ieri a Napoli il compagno Piero Lapicciarella.

« Aveva trentadue anni; lascia la moglie ed una figlioletta, Costanza, di quattro anni. Piero ha accusato un grave malessere nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava nella sua casa di Napoli, dove abitava insieme con il padre Renzo. Era convalescente dopo una lunga influenza. Trasportato subito all'ospedale Nuovo Loreto, si è spento poco dopo.

Budapest ed era tornato in Italia dove aveva ripreso a lavorare nel partito; faceva parte della segreteria della federazione di Caserta. I funerali di Piero Lapicciarella partiranno oggi pomeriggio alle 15 dal « Loreto Mare ». Intorno al padre Renzo, membro della segreteria della federazione comunista di Napoli, alla sorella Viola, alla moglie Marga Tamasz si stringono in questo momento così doloroso tutti i comunisti della Campania, i compagni delle federazioni di Napoli e di Caserta, del comitato regionale, della Federazione giovanile comunista, dell'Unità.

Non partecipano agli anni giudiziari

Perché i giudici rinunciano a discutere?

I magistrati annunciano « più espresse forme di agitazione e intanto avvertono che interteranno le 23 rimorine inaugurali dell'anno giudiziario. La nuova presa di posizione è il risultato dell'ultima riunione del comitato direttivo « centro » dell'Associazione nazionale magistrati che ha esaminato la situazione dell'amministrazione della giustizia alla luce, anche, delle scadenze che gli stessi organi direttivi dell'Associazione avevano fissato per il ritorno ai lavori ordinari dell'ordinamento giudiziario ed economico dei magistrati. Queste scadenze, secondo il direttivo della associazione, sono tutte, o quasi, saltate e poche probabilità ci sono di vedere in breve tempo risolti i nodi più gravi. In un'indagine del giorno votato alla unanimità dai componenti dell'organo deliberativo dell'associazione, dopo l'accento allo stato di disagio dei magistrati e la critica alla « lentezza » con cui procede il disegno di legge governativo sul trattamento economico e il riassesto, viene criticata la decisione di ridurre, percentualmente, le spese stanziate in bilancio per la giustizia (0,76 per il 1979) e per il 1980 (0,72 per cento del 1979). Il dottor Pietro Oriani direttore del periodico della Associazione, spiegando ulteriormente i motivi delle decisioni prese dal direttivo ha affermato: « La decisione vincente presa su mia proposta vuole esprimere una situazione di profondo disagio dei giudici che sono costretti ad operare nelle condizioni di progressiva paralisi dell'apparato giudiziario. Sono costantemente nel mirino dei terroristi e non vedono ancora riconosciute, malgrado le assicurazioni ricevute, le loro legittime istanze in materia di stato giuridico ed economico. In tale situazione è stridente il contrasto tra il prospetto tragico e le solennità tipiche delle cerimonie inaugurali dell'anno giudiziario ». Di qui la decisione di disertare.

Ora tale decisione può forse trovare comprensione anche se certamente « tardiva »: tutte le proteste e le ricorrenze di quanti, in condizioni alcune componenti dell'Associazione hanno sempre difeso la solennità delle inaugurazioni degli anni giudiziari mentre montava la contestazione di questa « cronistica » cerimonia. « In questi anni drammatici dell'amministrazione giudiziaria, tutta la vertice, sorda di fronte ai fermenti, al vuoto. Ci si lamentava, e giustamente, che in quelle cerimonie non arrivasse neppure l'eco delle proteste dei lavoratori dell'amministrazione, che tutto si svolgesse al di sopra della collettività ».

Fu sulla base di queste considerazioni che tre anni fa il Consiglio superiore della magistratura varò le « celebrazioni » da tenersi nelle sedi giudiziarie lo stesso giorno delle inaugurazioni ufficiali. Un modo di contribuire ad avvicinare la giustizia ai cittadini, in modo non discutibile, confrontarsi. Ebbene ora sull'onda della protesta nei confronti dei terroristi, gli organi di vertice della associazione vorrebbero disertare anche queste manifestazioni. Qualcuno ha detto: « Orazi parola è rana ». Non può non sfuggire la parità di questa rinuncia al dialogo, di questo rifiuto ad uno dei pochi strumenti di apertura in un mondo ancora troppo chiuso. Certo ci sono difficoltà in tutti i processi politici ma la rinuncia non ha mai portato risultati positivi.

Direttore ALFREDO RICHIELMI Condirettore CLAUDIO PESTRUCCHIAI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Come la cultura italiana ha ricordato lo scrittore

Svevo è grande ma non ha profeti



A mezzo secolo dalla scomparsa, la straordinaria modernità del narratore risulta confermata, anche se la sua opera non è entrata in profondità nel nostro dibattito delle idee

Dalla «marca triestina» all'Europa d'oggi

A mezzo secolo dalla scomparsa, Italo Svevo continua a rappresentare una presenza difficile nella vita culturale italiana.

Il caso Svevo sembra, a volte, esaltato al massimo grado per il motivo dominante della sua «triestinità».

ma allo sfacelo; si sente attono alla giovane nazione con cui ha in comune la lingua, ma è povera di legami organici con la tradizione culturale italiana.

passato e futuro vengono indagati da Svevo con una peripetia problematica, rapportabile anche al fatto che la moderna, la progredita Trieste resta pur sempre una piccola città, in cui il tessuto della convivenza civile non appare investito dalle contraddizioni più laceranti.

qual l'aspirazione ad una attività letteraria che, per sottrarsi ad ogni condizionamento prattistico, dunque mercificante, si disinteressa delle esigenze ed attese dei destinatari; salvo poi mortificarsi amaramente per non averne ottenuto un consenso glorioso.

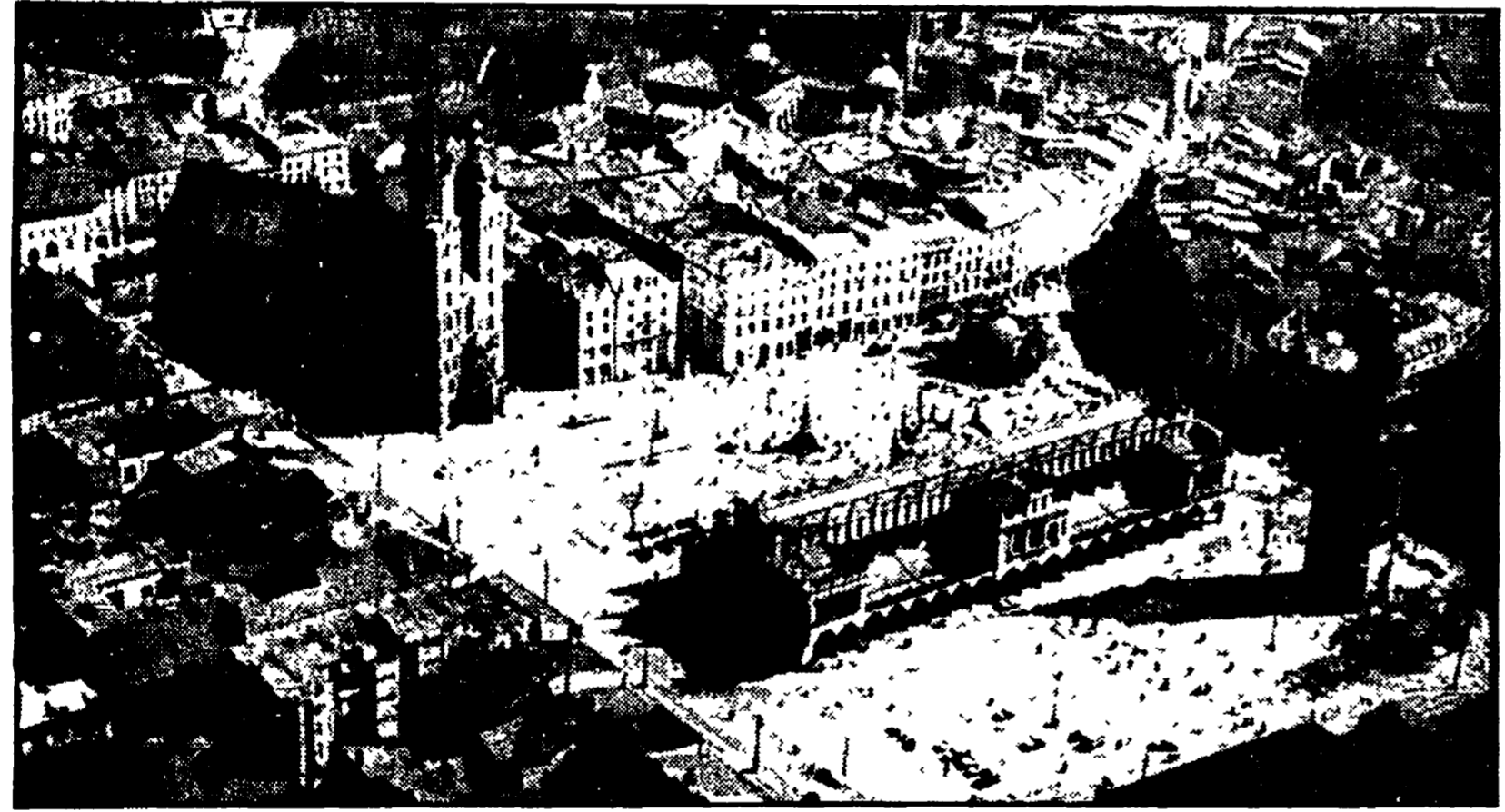
svolgono non sul ritmo ascendente dell'epos romantico ma su quelli di una inquietudine contrastata e senza sbocco.

nelle sue forme misticheggianti o estetiche. Ma per lo scrittore triestino la psicologia serve sì a conoscersi, non però a interpretarsi, così da orientare attivamente le proprie forze al servizio d'una volontà di conciliazione vittoriosa dell'io con se stesso, e con il mondo.

tributo di conoscenza recati dalla sua opera consistono appunto nella percezione dei motivi di squilibrio interno che minano la nostra costituzione antropologica.

Lo sviluppo dei rapporti tra Chiesa e Stato in Polonia

Il dissenso calcolato



CRACOVIA - La piazza del mercato con, a sinistra, la cattedrale gotica di Santa Maria, sede dell'arcivescovo Wojtyła, prima della sua elezione a Papa

Dal nostro inviato III VARSAVIA - «Si può dire che in Polonia esista oggi un conflitto aperto tra lo Stato e la Chiesa? Lo dico di no. Altrimenti un polacco non sarebbe mai stato eletto papa, perché una delle grandi saggezze della chiesa è da molto tempo quella di non assumere alla sua guida qualcuno che è in conflitto con il proprio Stato».

stifica: vi sono partiti, quello democratico e quello contadino, che hanno una ricca vita organizzativa e una rappresentanza in Parlamento.

Un patto rinnovato «Noi - dice ancora - toccando un punto particolarmente delicato dell'odierna situazione polacca - non siamo e non vogliamo essere un gruppo legato all'opposizione al dissenso antisocialista.

un movimento ampiamente articolato e ramificato in tutto il paese «con cui è difficile non confrontarsi e affermare che non si permetterà mai la organizzazione ufficiale di un movimento di Azione cattolica, il quale ben poco ad una realtà evidente ed operante che assume forzatamente quasi un carattere di sfida».

posizione della Chiesa, da intellettuali e studenti cattolici e laici su argomenti culturali, politici e storici contemporanei.

«Si può dire che esiste un conflitto aperto tra la gerarchia ecclesiastica e il governo di Varsavia? Io dico di no, altrimenti un polacco non sarebbe stato eletto papa»

«Questo dissenso calcolato», dice il ministro del culto ed esponenti cattolici

Certo, il contenimento che per un trentennio ha tenuto le due parti in uno stato di permanenza e spesso durissima contiguità si è venuto assottigliando fino a permettere riconoscimenti reciproci, che, almeno sul piano formale, appaiono quasi rivoluzionari: l'ammissione da parte del regime socialista che è la Chiesa in Polonia ha servito il paese per mille anni e che «la Nazione polacca è cattolica».

Non si nega - ed è lo stesso direttore di quel settimanale, Furonia, a confermarcelo - che da allora molte cose sono migliorate: «Ora c'è un contatto, alcuni problemi sono risolti (la costruzione di nuove chiese, ad esempio). Ma restano tante ombre»: la censura sulla nostra stampa, dura ed intransigente come in passato, la limitazione delle

«Perché, si domanda, lascia che la Chiesa e i circoli cattolici vengono considerati da un numero sempre crescente di intellettuali giovani, studenti, il solo spazio di libertà? L'elenco delle attività e la consistenza di partecipazione ai gruppi giovanili OAS (una organizzazione aggregata alle parrocchie, a puro carattere religioso, che raccoglie ragazzi e ragazze tra i 12 e 18 anni) e alla «Pastorale universitaria» (che è presente in tutti gli atenei e delle scuole superiori della Polonia organizzando conferenze e dibattiti sui temi sociali, politici e culturali) offre il quadro di

«Sfida: un termine e una prassi che si cerca accuratamente di evitare. Il cardinal primate - si dice - è molto prudente. Il compromesso che Gierak e Wyszynski hanno sancito incontrandosi un anno fa nel palazzo del Parlamento, ha salvato le rispettive posizioni ideologiche (anche se associa di fatto la Chiesa al governo del paese). Esso ribadisce allo stesso tempo una «neutralità» della Chiesa la quale sembra impegnata a non insapirare una situazione delicata su cui punta invece una «diversità minoritaria» collettiva spesso a opinioni che portano a rivalutare momenti del tutto negativi della storia polacca (tentativi di rivalutare addirittura Pilsudski da parte della destra cattolica)».

«La guida di Wyszynski C'è da segnalare tuttavia che sotto la guida ferrea del cardinale il mondo cattolico polacco - gerarchia intellettuale soprattutto - segna un grande ritardo nel dibattito sui temi del Concilio e attorno alle posizioni democratiche e più avanzate del mondo cattolico dell'Occidente.

teriali propagandistici, che peraltro circolano abbondantemente si cominciano ad avvertire. E' sorto a Varsavia nei primi giorni di novembre un club di discussione e dibattito dal nome significativo: che - mi dicono - potrebbe apparire come una promessa: L'esperienza e il futuro». Il compito che si propongono gli organizzatori cui non sono estranei esponenti qualificati dell'ufficialità - quello di indire periodicamente e con una certa sistematicità, dibattiti aperti a tutti: comunisti, cattolici, indipendenti dei più diversi orientamenti. Alla sua prima riunione erano presenti oltre 150 persone, tra professori universitari, uomini di scienza, scrittori, critici, economisti e alcuni membri del CC del POU. Si è dato vita - a quanto ci è stato riferito - ad una discussione assai aperta e critica sui temi più scottanti della politica sociale e dell'attuale momento.

Il punto è che invece, no: quei valori non gli bastano, per sentirsi in pace con se stesso. Tuttavia, non saprebbe mai individuare altri diversi, poiché il suo essere è tutto radicato entro l'ordine borghese. Scatta allora il nervosismo e si accampano il vittimismo, l'autocompiamento, il narcisismo masochista con cui mascherare e compensare il sadismo effettivamente praticato nei confronti degli altri. Dice di non aver successo, merito, lui, dei suoi successi, che peraltro ostenta di ignorare: è stato il caso a reggere le sue vicende. Logico quindi che, nel prospettare il corso, non vi riconosca alcuna coerenza di sviluppo; il romanzo ci dà non una successione storica di eventi ma una scansione di stadi d'animo tutti ossessivamente compresi nell'inquietudine della coscienza.

«In questa distruzione delle strutture romanzesche tradizionali, l'ironia diviene il mezzo con cui i rovesci esistenziali possono giungere sulla pagina scritta, senza venir sovrapposti da un delirio d'angoscia. Il protagonista minimizza, si prende in giro, fa mostra umoristicamente di non dare importanza ai propri casi; e invece sono tutto quel che gli importa; e appunto perciò sono vissuti in chiave di problemi universali, universalmente insolubili.

Avanguardia e istituzioni in una rassegna a Piacenza

L'artista fra rito e mercato

Si moltiplicano in Emilia-Romagna le manifestazioni d'arte organizzate in collaborazione fra le istituzioni culturali delle diverse città della regione. Non si tratta sempre del mercato tradizionale ma da un centro all'altro di iniziative preconcettionate ma, come dimostra la rassegna piacentina L'Opera dei Celebranti, dello sviluppo originale e criticamente coerente di tematiche generali da reinterpretare tenendo conto della specificità di situazioni diverse.

La rassegna piacentina ha come matrice la mostra «Metafisica del quotidiano» ordinata da Franco Solmi nella scorsa estate alla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna, ma svolge il tema dell'ambiguità rituale attraverso l'inedito intervento degli artisti in uno stupendo spazio di esposizione, la chiesa consacrata di S. Agostino.

Si entrava anche nel vivo dell'attuale disputa sulla filologia. Franco Solmi, affermando che non bisogna rinchiudersi nel confort della filologia, scrive: «Ogni procedura di ricerca, di critica, di indagine, di partecipazione (o celebrante nella ritualizzazione) la struttura dell'opera. Può darsi una filologia chiusa che approda al filologismo (è questo l'alibi alla mediocrità) di cui ha parlato Calvesi, ma anche una filologia che mette in discussione, insieme al suo oggetto, se stessa; che si reinventa come proiezione di un desiderio dell'opera, di cui non si presuppone l'esistenza «oggettiva» al di fuori di relazioni estetiche (che oggettive non sono)».

La risposta del pubblico e specialmente dei giovani è stata scolorita, quella degli addetti ai lavori positiva ed è facile prevedere che la coraggiosa iniziativa dell'assessore Lamati avrà un seguito. Altre manifestazioni sono allo studio e Piacenza, possibile punto di incontro e di mediazione culturale fra la città di Emilia, della Lombardia, della Liguria e del Piemonte, potrà giocare un ruolo di rilievo nella vicenda dell'arte d'oggi, solo che non venga a mancare la volontà politica che ha portato al successo questa iniziativa.

Marilena Pasquali

Editori Riuniti

ANONIMO ROMANO Er comunismo co' la libbertà

a cura di MAURIZIO FERRARA

introduzione di TULLIO DE MAURO

272 pagine - L. 3800

novità

Speciale Libreria MONDADORI

Quanti giornali e quale TV ne potranno parlare?

Roberto Faenza IL MALAFFARE Dal'America di Kennedy all'Italia, a Cuba, al Vietnam

Il libro che pone uno sconvolgente interrogativo: la violenza, figlia degenerata della democrazia, nasce nelle stanze del Potere?

Nella foto in alto: Svevo con la moglie Livia all'epoca del loro matrimonio

Vittorio Spinazzola

Franco Fabiani I precedenti articoli sono stati pubblicati il 13 e 15 dicembre.

Le richieste del pm al processo di Reggio Calabria

Cinque secoli di carcere chiesti per i boss mafiosi

Sedici anni per Paolo De Stefano, Giuseppe e Gerolamo Piromalli, Vincenzo Mammoliti e Peppino Rugolo - Le conclusioni del rappresentante dell'accusa



REGGIO CALABRIA - L'aula dove si svolge il processo ai boss mafiosi

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA - Il Pubblico ministero, dottor Colicchia, ha concluso la sua serratata ed acuta analisi sul costo economico, sociale e politico della mafia calabrese...

di personaggi minori cui un gesto di clemenza può essere utile perché ritrovino la via della correttezza e dell'onestà. Le richieste più pesanti sono state avanzate per i « capi » riconosciuti delle cosche...

si è chiesto il PM - di quel funzionario della Banca Nazionale del Lavoro che alla richiesta di fido avanzata dai fratelli De Stefano ritenuta superflua qualsiasi indagine? E' vero - ha esclamato il dottor Colicchia - ci sono soggetti, anche « vistosi » che non figurano nell'attuale processo...

chiesto la trasmissione al suo ufficio di alcuni atti giudiziari per « valutare la posizione dell'on. Salvatore Frasca in ordine al reato di reticenza; di Eugenio Ruscotti in ordine al reato di falsa testimonianza e calunnia; di Saraceno Carmeno e di Paparatto, anche per la stessa ragione; il PM ha poi chiesto che gli stiano trasmesse le copie fotostatiche degli assegni del Cogitau per lo sfruttamento della cava di Limbadi, a favore del Naso, e le copie fotostatiche degli assegni emessi da Fontana, nonché un assegno girato da Paolo Condello, con firma sconosciuta da questi ».

Enzo Lacaria

Giornali: cosa cambia se arriva il computer

ROMA - (a. z.). La prima a prendere la parola (er) sarà, dopo le due relazioni introduttive, al convegno di poligrafici e giornalisti sulle nuove tecniche di stampa, è stata una giovane tipostanista di « Vita », il quotidiano romano legato ad alcuni settori della conservazione più beverina. « Siamo scesi in scoloro », ha raccontato l'operale - « contro una lunga serie di violazioni contrattuali; e tuttavia la nostra lotta non ha pesato sulla lavorazione del giornale perché i giornalisti hanno accettato di sostituirsi alle macchinette elettroniche che « stampano » gli articoli al posto delle vecchie macchine a piombo. E se questo avvenisse in tutte le tipografie? ». Un intervento si è no di un minuto, una domanda posta a tutta l'assemblea: quanto è bastato, però, per far capire che quando si parla di nuove tecniche di stampa non si riferisce ormai a un futuro imprecisato. Le relazioni di Mivio Parentini (poligrafici) e Sandro Cardulli (Federazione della stampa) hanno spiegato i termini della vertenza in atto con gli editori e la strategia del sindacato.

I lavoratori non sono « contro » le nuove tecnologie ma vogliono controllarne le applicazioni: sapere come si risolvono i problemi di occupazione e quale modello di informazione le macchine elettroniche potranno determinare nei prossimi anni. Perché (Parentini) le tecnologie non sono un fatto neutro; perché il calcolo non può e non deve assombrare in sé il lavoro del giornalista e del poligrafico eliminando la demarcazione delle mansioni. Una simile applicazione delle tecnologie (Cardulli) porterebbe alla monoinformazione, alla omogeneizzazione delle voci, alla « necrosi » delle notizie « banche dei dati », già controllate dal 50% da agenzie multinazionali e finirebbe attraverso terminali elettronici. Non più una informazione raccolta e verificata nella società, ma precontrollata e incanalata. La vertenza - è stato sottolineato - è resa difficile dalla intransigenza degli editori, dall'arbitrio della riforma dell'editoria, ma anche dal fatto che le categorie interessate mostrano talvolta di non averne ancora inteso il valore.

Manifestazione a Roma dei giovani disoccupati

ROMA - Alcune migliaia di giovani hanno partecipato ieri mattina a Roma alla manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, rivendicando il rispetto da parte del governo degli accordi relativi alla legge 285 per il preavvicinamento al lavoro dei giovani. Un lungo corteo si è snodato per le vie centrali della città, fino a piazza SS. Apostoli, dove hanno parlato un rappresentante dei disoccupati napoletani, una dele-

gata del coordinamento delle Leghe giovanili di Roma, Giandomenico di Sandro Cardulli (Federazione della stampa) hanno spiegato i termini della vertenza in atto con gli editori e la strategia del sindacato.

I risultati elettorali in due comuni meridionali

Si è votato domenica e lunedì in due comuni meridionali: Cepagatti, in provincia di Pescara, e Sannicandro di Bari. Questi i risultati di Cepagatti: il PCI ha ottenuto 1412 voti, il 35,2%; il PSDI 930 voti, il 23,5%; il PSI 830 voti, il 21,5%; il seggio (10,4%). PSDI-indipendenti: 452 voti, il 11,2%; 2 seggi (8,2%). MSI: 40 voti, il 1,0%; nessun seggio (13,3%). Sannicandro il PCI ha ottenuto 441 voti (il 9,9 per cento); conserva

i due seggi ottenuti alle precedenti comunali (10,5 per cento); alle politiche del '78 aveva ottenuto il 16,7 per cento. Una lista indipendente di sinistra ha preso il 2,8% (non era prevista alle precedenti comunali). La DC con il 41,2% conquista 9 seggi; ne aveva 10 (46,3%); il 20 giugno la DC ottenne il 46,1. Il PSI ha avuto il 16,7% dei voti, con 3 seggi; altrettanti ne ha per dati, dal momento che ai precedenti comunali aveva raggiunto il 30,4% dei voti. Il 17% dei voti è andato ad una lista civica, il 6,8% al PSDI e il 6% ai missini.

Gravosi i compiti delle amministrazioni provinciali di fronte alla nuova assistenza psichiatrica

La « fatica » di applicare una legge

Dal nostro inviato

AREZZO. - Si parla tanto di questa nuova legge sulla assistenza psichiatrica. Se ne sottolineano di volta in volta il principio di civiltà in essa insiti, dal momento che respinge ogni forma di segregazione; i contenuti nuovi relativi al concetto di malattia mentale e allo stesso concetto di salute; il suo essere strumento contro gli sprechi; o ancora il fatto che essa anticipa il futuro assetto del sistema sanitario che dovrà poggiare sulla prevenzione e vivere in diramazioni territoriali. Si è anche detto che con questa legge si è chiusa un'epoca psichiatrica e si è aperta una fase che farà nuova cultura, i cui contorni dovranno essere però meglio definiti negli anni a venire. Tutte queste osservazioni sono circolate - come patrimonio di una coscienza democratica oggi assai estesa - nei tre giorni di convegno che le province italiane (UPI) hanno organizzato ad Arezzo e che si è concluso domenica.

fare i conti con difficoltà e resistenze di vario ordine. Ma impotenza operativa e restrizioni interpretative osano ad esempio far dimenticare l'ospedale psichiatrico, lasciandolo come serbatoio di « lunga degenza »; determinando dimissioni selvagge (è successo a Reggio Calabria, dove un più che solerte magistrato ha emesso l'ordinanza per l'immediata dimissione di tutti i ricoverati, ordinanza poi fortunatamente rientrata); consentire il trasferimento all'ospedale civile di una concezione ancora una volta esasperatamente « ospedalocentrica », dei meccanismi repressivi dell'ospedale psichiatrico; e far accrescere il numero dei ricoveri nelle cliniche private (un rischio che per ora secondo i dati raccolti dal CNH non sembra preoccupare).

Il convegno di Arezzo ha avuto soprattutto il merito di non srrarrire l'esame realistico di questi sei mesi di applicazione della legge. E' stata la stessa relazione introduttiva (del democristiano Zanetti) ad avviare il convegno a volte a interrotte, come il dibattito generale, non sottovalutare i tanti rischi ancora presenti in diverse province italiane per

una piena e corretta applicazione della legge. Impotenza operativa e restrizioni interpretative osano ad esempio far dimenticare l'ospedale psichiatrico, lasciandolo come serbatoio di « lunga degenza »; determinando dimissioni selvagge (è successo a Reggio Calabria, dove un più che solerte magistrato ha emesso l'ordinanza per l'immediata dimissione di tutti i ricoverati, ordinanza poi fortunatamente rientrata); consentire il trasferimento all'ospedale civile di una concezione ancora una volta esasperatamente « ospedalocentrica », dei meccanismi repressivi dell'ospedale psichiatrico; e far accrescere il numero dei ricoveri nelle cliniche private (un rischio che per ora secondo i dati raccolti dal CNH non sembra preoccupare).

Per la Biennale

Lama e Marianetti scrivono a Galasso

ROMA - Domani si riunirà il consiglio direttivo della Biennale di Venezia, dopo la elezione (accettata con riserva) del prof. Giuseppe Galasso alla carica di presidente. Al prof. Galasso hanno inviato una lettera sia i segretari provinciali, Francesco Lama e Marianetti, sia Roberto Todini, rappresentante della CGIL nel direttivo della Biennale.

Lama e Marianetti ricordano il grande interesse con il quale il sindacato ha sempre guardato alla Biennale e auspicano che « si ricomponga senza discriminazioni l'unità del consiglio di amministrazione e delle forze culturali impegnate, affinché il Suo lavoro possa essere il più proficuo alla realizzazione della Biennale. E' in ogni caso nostra intenzione

collaborare con lei affinché la Biennale mantenga e accresca ancora il suo prestigio di grande istituzione culturale. Dal canto suo Roberto Todini mette in rilievo la necessità « di ricercare una soluzione unitaria che al momento delle tre commissioni che hanno analizzato i rispettivamente: « Problemi politici-amministrativi della legge »; « questione del personale e sua formazione » (devo essere predisposti programmi per l'aggiornamento e la qualificazione professionale, in modo da elevare le conoscenze singole e collettive e realizzare rapporti di fiducia e di collaborazione del servizio con la collettività); e « psichiatria e territorio ».

La Casa della cultura di Milano si unisce al dolore della famiglia e delle forze democratiche per la scomparsa dell'amico e compagno LELIO BASSO. Milano, 19 dicembre 1978. Gli Editori Riuniti partecipano al dolore di Lilio e dei figli per la scomparsa di LELIO BASSO. protaganista dell'antifascismo, della Resistenza e della vita politica repubblicana, studioso del movimento operaio internazionale che della casa editrice è stato autore e prezioso collaboratore.

Anche se è difficile il rapporto genitori-figli

Perché non dobbiamo rimpiangere la «vecchia» famiglia

Un seminario del PCI alle Frattocchie - Conquiste e nuove contraddizioni che si riflettono anche tra i compagni

ROMA - Genitori-figli: un rapporto in crisi anche tra i comunisti? E quindi crisi anche della famiglia di comunisti? Una riflessione è cominciata al seminario organizzato alle Frattocchie dalla sezione scuola di partito (rappresentata dalla compagna Aida Tiso), dove per due giorni si è discusso - con molte idee, proposte, e dubbi, polemiche - proprio del rapporto genitori-figli per chiedersi come rivuole l'associazionismo dei genitori. Mancavano, è vero, i figli a dire la loro (della FGCI soltanto Giulia Riddano), e tuttavia si sono affacciati anche i loro disagi, sofferenze e insoddisfazioni, senza disordine. Se ne è parlato ancora soltanto per accenni, ma comunque si è avvertito che il tema è scottante e tutto da studiare, perché percorre le case estendendosi fino alle sezioni.

Jotti. Si è trattato di una specie di scavo, da parte delle « fratri », per rintracciare gli elementi del tutto nuovi in una realtà e in un'epoca dove coesistono i padri-patroni e i gruppi che teorizzano la distruzione (non l'estinzione, un giorno...) della famiglia; le case con il vecchio ballatoio in cui ancora ci si parla, e i condominii dove non si conoscono neppure; la « città fabbrica » il

mentale delle donne, da quello dell'emancipazione, a quello della liberazione. Si sommano allora la profondità delle trasformazioni avvenute: nelle leggi, dal diritto di famiglia al divorzio, alla maggiore età a 18 anni; la scolarizzazione di massa (una conquista dirompente per le ragazze, che tra l'altro anche per questo sentono, più dei ragazzi, il lavoro come valore); l'arrivo di un processo di socializzazione nella cura dell'infanzia.

« Centro di vita morale e di solidarietà » Nella relazione di Marisa Rodano si vede un famiglia che muta da centro di produzione e di riproduzione, a centro di consumi, proprio mentre la sua stessa funzione riproduttiva cambia: non si fanno più i figli in quanto forza lavoro, « braccia » per la maturità o « bastoni » della vecchiaia, e si comincia a pensare di controllo delle nascite. Il consumismo come ideologia, subalterno al principio borghese della capacità individuale a cambiare il proprio status (Maria Micheli parlerà dell'apparenza di uguaglianza) rompe il rapporto tra la figura sociale del padre e quella del figlio, annullando i rigidi e secolari modelli sociali e interrompendo la trasmissione del mestiere. D'altro canto la contestazione del '68 all'autoritarismo, fa sì che la famiglia non sia più luogo di trasmissione di esperienze; la frattura si consuma anche per le formazioni storiche del movimento operaio, e verrà recuperata poi, e in

za; al vedere per esempio una soluzione per i giovani e per le donne anche nel part time, in quanto esso cerrebbe a confondersi con il salario familiare complessivo; in definitiva un'idea che rischia di rispondere « no » al cambiamento della società. E' su questo invece che noi comunisti puntiamo, in una saldata famiglia-società senza etichette, senza ideologismi e settarismi, vedendo tutto il progresso conquistato e insieme le nuove contraddizioni che si sono aperte e che si apriranno sempre - ha ricordato la Jotti - ad ogni tappa raggiunta. Non è forse una contraddizione che l'adolescenza sia una « invenzione » recente (prima a 12 anni c'era la fatica e basta), ma che si prolunghi adesso fino ai trent'anni? E non è un'altra l'antica contraddizione che si frange a masse alle quali è assicurato il necessario per vivere, si gonfi drammaticamente il fenomeno dell'emarginazione e della solitudine? Proprio Nilde Jotti ha voluto ricordare quanto è mutato il mondo in questi anni, più profondamente che in tutta la storia dell'uomo, e come si sia ampliata la capacità autonoma di scelta insieme alla richiesta di strumenti culturali più elevati per avere la « certezza della propria collocazione ». Essi potranno formarsi solo in un processo di avanzata collettiva, ed è qui il nostro lavoro, politico, ideale, culturale. Grandi temi, sui quali non si conclude mai, dice la Jotti. E Marisa Musi, segretaria nazionale del Coordinamento nazionale dei genitori, colloca proprio in questo momento storico, in questa situazione complessa la necessità dell'associazione autonoma dei genitori, non per « curare i cattolici » o preconstituire una sigla (le polemiche e i dubbi si sono fatti sentire) ma per superare la figura del genitore « dimezzato ». Riconoscere quanto si è di comune nei problemi è infatti già un passo per non rassegnarsi, o arrendersi, o ricercare raramente soluzioni individuali.

« Centro di vita morale e di solidarietà »

esistere quella borghese cristiana e quella laica liberale, oggi le carte sono mescolate, la crisi è « orizzontale », tocca tutti, anche la famiglia di compagni, anche quella di cattolici. Tra i cattolici, restaurazione e spiritualizzazione (le comuni familiari per darci aiuto, « il rosario del '68 ») sono due tendenze oggi coesistenti, ma il più grosso tentativo che sta cominciando la Chiesa e quello del recupero di un modello familistico per tutta la società. Dietro si intravede - dice Grusso - l'ombra dell'associazionismo autonomo, insieme uno sforzo per uscire dalle soluzioni individuali con una concezione « lontaristica e comunitaria » alla base c'è l'idea che la società così squassata e di spregiata si può salvare solo « i suoi spezzoni » e le sue contraddizioni si ricompongono nella famiglia. Da qui la tendenza a una « familiarizzazione » delle funzioni sociali già acquisite, a una « privatizzazione dell'assistenza »: se prima

Luisa Melograni

ZANICHELLI

REBUFFAT IL MASSICCIO DELL'ALTO DELFINATO. Le 100 più belle ascensioni ed escursioni. Come vivere un luogo straordinario per trekking, scalate facili e difficili. Eccellenti foto a suggestione naturale. L. 18.800. SCHNÜRRER QUATTRODCI VIE ALTE SULLE DOLOMITI. Dolomiti da vedere, da visitare e da scalare. Splendide fotografie a colori, mete altamente remunerative per alpinisti « medi ». Un libro che dà esperienza. L. 15.800.

ZWINGER FIORI DELLE ALPI. Due pagine per ogni fiore: una di notizie botaniche e ambientali e una grande fotografia a colori. Foto inedite di notevole dettaglio. L. 15.800. BONATTI I GIORNI GRANDI. L'esplorazione della natura segreta e selvaggia nei cinque continenti. L. 12.800. LÖBL GUIDA ALLA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA. Consigli ed esempi per ogni situazione « in quota ». L. 4.400.

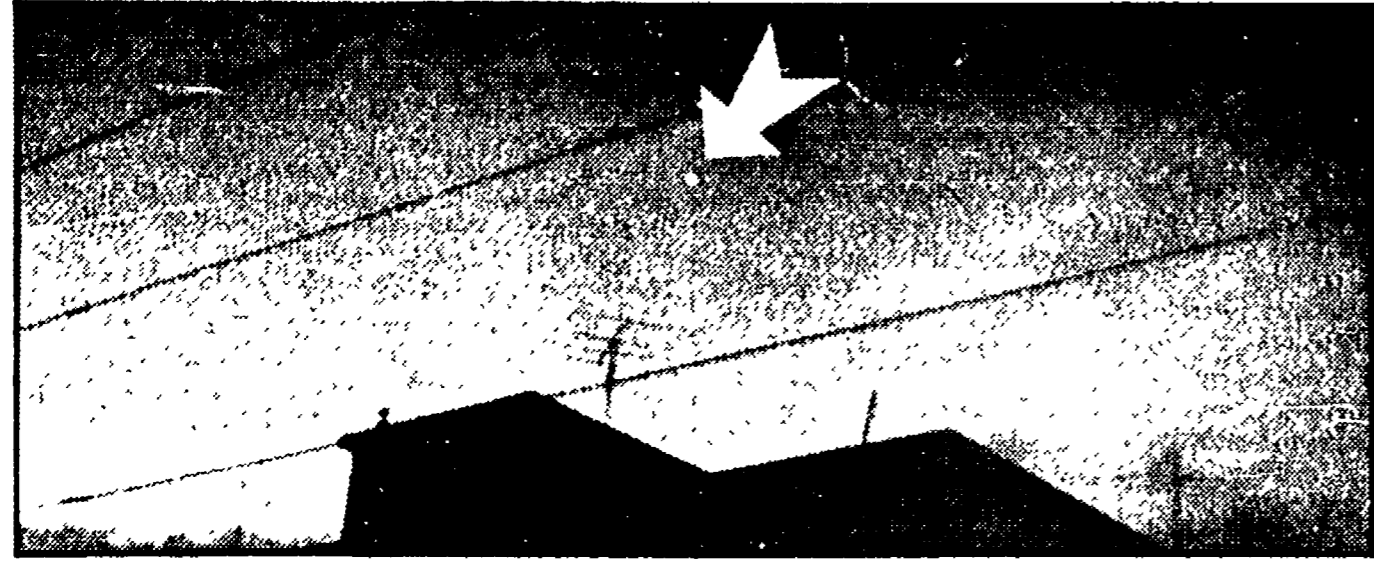
novità Charles S. Singleton La poesia della Divina Commedia. Una lettura nuova, più consapevole e vitale, della poesia di Dante. Pierre Duhem La teoria fisica. Un grande classico del pensiero scientifico di uno dei massimi fisici teorici del nostro secolo. George Huppert Il borghese-gentiluomo. Nobiltà e borghesia nella Francia del Rinascimento. Giuseppe Di Palma Sopravvivere senza governare. I partiti nel parlamento italiano. Ferruccio Masini Lo scriba del caos. Interpretazione di Nietzsche. Giorgio Basevi - Anna Soci La bilancia dei pagamenti italiana. Specchio dello sviluppo e delle debolezze di un'economia.



Ieri fermo per un'ora l'intero centro cittadino

C'è un oggetto misterioso in cielo: Napoli bloccata

Migliaia di cittadini fermi a spiare un puntino luminoso che appariva e spariva - Scomparso all'improvviso - « E' soltanto Venere », dicono all'osservatorio di Capodimonte



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Nasì all'insù, dita punta- te verso il cielo, traffico paralizzato e classon che sirombazzano. Per strada, a circondare le auto ferme, commercianti usciti dai negozi, donne in giro per la spesa, poliziotti, guardie giurate, eleganti « manager » del centro commerciale e - in piazza Municipio - addirittura un centinaio di disoccupati della « Sacca Eca » venuti al comune forse per protestare.

Un puntino luminoso che appariva e scompariva malizioso nel cielo, un Ufo, insomma, ha mandato in « bambola » l'intero centro di Napoli, ieri mattina, per circa un'ora. I primi ad avvertirlo sono stati - poco dopo l'alba - alcuni pescatori al borgo Marinaro. E' arrivata la polizia e sono state scattate anche alcune foto. Poi il puntino si è alzato nel cielo e l'hanno visto tutti. Per un'ora - dalle 9 alle 10 - è sembrato che tutti avessero dimenticato lavoro, appuntamenti, impegni già presi e commissioni da fare.

signore ad un suo amico seduto in auto - Guarda più in là, in direzione di quel palo della luce elettrica. Ma come fai a non vederlo? Fissa bene il cielo: prima o poi lo vedrai. E così, per circa un'ora. C'è stato, naturalmente, anche chi si è finto di non interessarsi al « fenomeno ». Come un signore che, passando da un capannello all'altro, diceva a tutti la stessa cosa: « Ma finiamola con questi Ufo, mi sembra di stare tra matti. Pen- sate a lavorare, invece. Guardate quanti « sfaticati » ci stanno a Napoli: guardateli là a perdere tempo ». E così, passava ad ammonire un altro gruppo di persone non senza aver prima, però, sbirciato pure lui il cielo.

Al processo di Milano per l'assassinio di Claudio Varalli

Mossa a sorpresa del fascista Braggion che si costituisce all'ultimo momento

Evitando ogni confronto in aula, l'imputato ha riproposto l'insostenibile tesi della legittima difesa. Accusa di favoreggiamento per il legale? - I giudici in camera di consiglio per emettere il verdetto



MILANO - All'ultima udienza, poco prima che finisse la discussione e la seconda corte d'Assise si ritirasse per il verdetto, Antonio Braggion si è costituito: il neofascista che uccise con un colpo di pistola, il 16 aprile 1975, in piazza Cavour, lo studente di sinistra Claudio Varalli, ha posto fine, con mosca a sorpresa ben studiata, alla lunga latitanza.

impressione sulla giuria popolare, senza nulla concretamente rispondere sul contenuto delle accuse e senza consentire a tutte le parti processuali di intervenire. Celandosi dietro la toga del suo difensore per evitare di essere fotografato, Braggion ha fatto una rapida dichiarazione: « Mi sono costituito dopo parecchio tempo, affinché sia possibile per me avere giustizia. Ho sparato perché, in uno stato di terrore, non sapevo quello che facevo: ho saputo dopo quanto era successo. Le ciatrici che ho ancora addosso mi sono state provocate dalle sprangate. Non mi sento minimamente colpevole e mi appello al senso di giustizia dei giudici ».



MILANO - Antonio Braggion in aula durante l'udienza di ieri; nella foto a sinistra: i genitori di Claudio Varalli

Delegazioni di poliziotti nelle fabbriche in assemblea

Insieme operai e agenti di PS contro il terrorismo a Torino

Unanime sdegno per la barbara uccisione dei due giovani in servizio davanti alle « Nuove » da parte delle Br

Dalla nostra redazione

TORINO - In decine e decine di fabbriche piccole e grandi di Torino e della cintura si sono svolte ieri serate di lavoro e affollate assemblee operaie per discutere sulla nuova offensiva terroristica culminata, venerdì scorso, nel criminale assassinio dei due giovani poliziotti davanti alle carceri « Nuove ».

documenti di ferma condanna per il vile assassinio dei due agenti ed uno di richiamo alla rapida attuazione della riforma della polizia che deve dare « strumenti, preparazione professionale, strutture sufficienti per una efficace lotta al terrorismo ».

stamane sono in programma fermate e assemblee alla Carrello, alle ferrovie smistamento, alla Pirelli di Settighese, alla CEA, alla Fergat, alla Microtecnica, nei supermercati Standa e alla Pininfarina, dove all'assemblea interverrà il presidente del consiglio regionale, Dino Sanlorenzo.

Tutta Sini ai funerali del poliziotto sardo

CAGLIARI - A Sini centinaia di persone hanno reso l'ultimo omaggio alla salma di Salvatore Poreddu, il giovane agente sardo ucciso venerdì a Torino in un agguato delle Brigate Rosse. Un corteo funebre ha attraversato le vie del paese. Giovanni, donne, lavoratori, agricoltori, delegazioni di agenti e di PS: tutta la comunità di Sini ha accompagnato il feretro del giovane concittadino così barbaramente ucciso.

Sul fronte delle indagini per scoprire gli autori del feroce assassinio di venerdì non vengono segnalate novità. La polizia scientifica sta esaminando l'auto - una Fiat 124 - rinvenuta a quanto pare nella vicinanza del luogo dell'attentato e che si ritiene sia servita al comando criminale. Il sostituto procuratore Burzio, che ha assunto la direzione dell'indagine, ha pure predisposto le perizie balistiche sui proiettili rinvenuti nel pulmino e nei corpi straziati delle due vittime. Si vuole così accertare quale tipo di arma abbiano usato i brigatisti.

Anche la McDonnell Douglas ha pagato « bustarelle » per vendere i suoi aerei

Rivelazioni del « Wall Street Journal » - Nota dell'Alitalia

NEW YORK - L'industria aeronautica americana McDonnell Douglas ha pagato tangenti per 18 milioni di dollari in una decina di paesi - Italia inclusa - per essere favorita nella conclusione di contratti per la vendita di aerei. Lo riferisce il « Wall Street Journal » citando un rapporto della « Securities and exchange commission » (l'ente che controlla il mercato finanziario USA) in cui viene precisato che i pagamenti illeciti sono stati fatti, nella maggior parte dei casi, fra il 1968 e il 1978. Il rapporto dell'ente non rivela i nomi dei destinatari e indica genericamente che i beneficiari potrebbero essere funzionari del governo o delle compagnie aeree di bandiera o loro familiari.

già ha elargito in Italia « bustarelle » per 48 mila dollari ed ha compiuto pagamenti illeciti in Venezuela per 2.000.000; in Pakistan per 1.250.000; nelle Filippine per 400.000; nella Germania occidentale per 360.000; in Australia per 275.000; in Messico per 250.000; in Svizzera ad un funzionario di una compagnia aerea con sede in Olanda per 200 mila; in Giappone per 115.000; in Olanda per 100.000.

Mc Donnell Douglas ad una compagnia aerea italiana ha dichiarato: « La notizia ci è nota e si collega a eventi lontani nel tempo, accaduti intorno alla fine del decennio scorso. La persona che risulterebbe coinvolta è un ex dipendente dell'Alitalia, che da tempo non fa più parte dell'organico dirigente della società. Per evidenti motivi non ci è possibile fornire ulteriori precisazioni fin tanto che le autorità americane non abbiano reso disponibili dati di fatto più circostanziati in forma ufficiale. Abbiamo già dato corso - ha concluso Gabotto - a passi in questo senso, per accettare l'effettiva sussistenza sia di addebiti nei confronti dell'ex dirigente in questione, sia di premesse per azioni legali da parte dell'Alitalia ».

Altri quaranta incriminati per i fondi neri Italcasse

ROMA - Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, che conduce le indagini sui « fondi neri » della Italcasse, ha imputato di peculato oltre 40 persone: 34 sono ex consiglieri di amministrazione dell'istituto, sei sono privati che avrebbero ottenuto dall'ente finanziamenti illeciti.

I nuovi imputati, che fino ad ora erano semplici indiziati di reato, vanno ad aggiungersi ai cinque già da tempo incriminati: è cioè Giuseppe Arcaini, l'ex direttore generale dell'istituto, morto un paio di mesi fa; l'ex presidente Edoardo Calleri di Salza; l'ex vice direttore Tommaso Addario; il capo dell'ufficio amministrativo Marcello Dionisi; e l'industriale Giorgio Pizzi.

Sassate contro la redazione salernitana del « Mattino »

SALERNO - La sede della redazione di Salerno del giornale « Il Mattino » è stata ieri assalita a colpi di pietra da un gruppo di estremisti che avevano poco prima partecipato ad una manifestazione al Magistero per chiedere la scarcerazione di 10 giovani accusati di danneggiamenti e attentati incendiari. L'episodio si è verificato poco prima delle 21, allorché un gruppo di circa 300 studenti, dopo aver lasciato la sede del Magistero, ha raggiunto piazza Malta e di qui il vicino Corso Vittorio dove ha sede la redazione del « Mattino ».

Processati per direttissima e condannati a 1 mese ieri a Bologna

Scarcerati i 9 compagni della FGCI

Nell'arringa del difensore sottolineato il clima di intimidazione, a causa del quale sono stati indotti a munirsi di « armi improprie » - Oggi davanti agli stessi giudici anche sedici autonomi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Processati con rito direttissimo e subito scarcerati, dopo una condanna a un mese e 10 giorni di arresto ciascuno per la sola accusa di detenzione di armi improprie, i nove giovani comunisti che giovedì mattina, prima delle violenze scatenate dagli squadristi dell'autonomia, erano stati arrestati ai margini del grande corteo unitario promosso per la riforma dell'università.

Un nuovo attentato terroristico ieri nel centro di Padova

Sparano a un avvocato nel suo studio

PADOVA - Nuovo criminale attentato ieri sera a Padova, città non nuova ad imprese terroristiche. Poco prima delle 20 l'avvocato Vincenzo Filosa, noto tributarista, è stato ferito alle gambe da un commando mentre si trovava nel suo studio. L'avvocato ha 37 anni ed è padre di cinque figli.

Elezioni per le « Rappresentanze militari »

ROMA - Oltre 450.000 uomini, appartenenti alle tre forze armate, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di Finanza, prenderanno parte alle prossime elezioni delle « rappresentanze militari ». Per esaminare il Regolamento elettorale previsto dalla « legge dei principi », i gruppi parlamentari del PCI hanno indetto per oggi alle ore 10,30, nella sede del gruppo comunista della Camera, un incontro con i dirigenti di diverse Federazioni del Partito. Introdurrà il compagno Salvatore Corallo; presiederà il compagno Alessandro Natta.

Processati per direttissima e condannati a 1 mese ieri a Bologna

Scarcerati i 9 compagni della FGCI

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Processati con rito direttissimo e subito scarcerati, dopo una condanna a un mese e 10 giorni di arresto ciascuno per la sola accusa di detenzione di armi improprie, i nove giovani comunisti che giovedì mattina, prima delle violenze scatenate dagli squadristi dell'autonomia, erano stati arrestati ai margini del grande corteo unitario promosso per la riforma dell'università.

Un nuovo attentato terroristico ieri nel centro di Padova

Sparano a un avvocato nel suo studio

PADOVA - Nuovo criminale attentato ieri sera a Padova, città non nuova ad imprese terroristiche. Poco prima delle 20 l'avvocato Vincenzo Filosa, noto tributarista, è stato ferito alle gambe da un commando mentre si trovava nel suo studio. L'avvocato ha 37 anni ed è padre di cinque figli.

Elezioni per le « Rappresentanze militari »

ROMA - Oltre 450.000 uomini, appartenenti alle tre forze armate, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di Finanza, prenderanno parte alle prossime elezioni delle « rappresentanze militari ». Per esaminare il Regolamento elettorale previsto dalla « legge dei principi », i gruppi parlamentari del PCI hanno indetto per oggi alle ore 10,30, nella sede del gruppo comunista della Camera, un incontro con i dirigenti di diverse Federazioni del Partito. Introdurrà il compagno Salvatore Corallo; presiederà il compagno Alessandro Natta.

I metalmeccanici a Bari per un'inquieta assemblea

Da oggi riuniti 1.400 delegati - FLM per definire la piattaforma contrattuale - I limiti della consultazione - I punti ancora oscuri sull'orario di lavoro

Dal nostro inviato

BARI — Arrivano i metalmeccanici, per questo inquieto appuntamento di fine d'anno, per approvare la «carta rivendicativa» definitiva, quella che darà il via allo scontro contrattuale 1979, dieci anni dopo il fatidico «autunno caldo». Su una cosa sono tutti d'accordo: dieci anni fa erano rose e fiori, stavolta sarà uno scontro aspramente più duro.

«Arrivano qui — mi dice un vecchio compagno pugliese — mentre i nostri parenti più giovani sono costretti a riprendere il treno della speranza per il nord. Sono i rappresentanti della classe operaia matera, ma anche in qualche modo garantita. Hanno una busta-paga; in questo mese ritirano la tredicesima. Sapranno parlare anche alla gente del sud, far proprie le richieste delle Puglie, della Campania, della Calabria, del disoccupato? Sapranno tradurre in obiettivi chiari, raggiungibili?». Questo è il quesito di fondo della grande assemblea che si aprirà oggi con la veglia di Vincenzo Mattina: qui si toccherà la capacità del metalmeccanico, la forza trainante dell'industria, di essere all'altezza dei problemi del paese. Non a caso si è scelto Bari; e non solo per celebrare un rito a colpi di slogan.

Sono 1.400 i delegati idonei ad alzare le mani, nella giornata di giovedì, nel voto conclusivo, dei possibili emendamenti. Il 50 per cento di questi è trionfante direttamente dalle fabbriche. Anche la composizione regionale testimonia di come l'Italia sia tagliata in due: da una parte le concentrazioni industriali, congestionate, dal Valtra qualche cattedrale nel deserto e la grande sete di lavoro. Infatti il 63,5 per cento dei delegati viene dal nord, il 13,5 per cento dal centro Italia e il 14 per cento dal sud. Il resto sono i componenti di organismi sindacali a carattere nazionale.

Sono reduci da una consultazione molto ampia, con limiti che non sono stati scelti. Certo i numeri parlano di un coinvolgimento assai vasto: 37.500 solo le assemblee di fabbrica; vi hanno partecipato 1 milione 135 mila lavoratori. La FLM ha confermato nel '78 la sua salute forza organizzativa: un milione e 75 mila iscritti. Quali limiti dunque? Non sono state sciolte — lo ricordava lo stesso Pio Galli, segretario generale della FLM, in un'intervista al nostro giornale — tutte le contraddizioni e le ambiguità presenti all'interno dell'ipotesi di piattaforma. Troppo spesso la difesa di un'intesa unitaria, raggiunta faticosamente, la paura degli attacchi esterni, delle strumentalizzazioni di certi giornali, ha rallentato la capacità creativa, lo sforzo di analisi e di ragionamento. Alcuni aspetti hanno trovato risposte convincenti. Pensiamo all'arrivo della riforma del salario, attraverso l'unificazione degli scatti d'anzianità (5 al 5 per cento) e la fine del loro collegamento con la contingenza. Certi timori, certe perplessità corporative e stressate dai cosiddetti «estremisti degli scatti» e sugli scatti di anzianità fondano le proprie ipotesi rinviazionarie, sono rimasti isolati. Ma pensiamo soprattutto alla volontà di richiedere un allargamento dei diritti sul controllo degli investimenti, del decentramento produttivo. Qualcosa — il bilancio non è tutto nero — si è fatto in questi anni. E' possibile andare avanti in questa sfida ambiziosa. Gli operai ad esempio quelli che a Milano si sono seduti sui banchi di scuola della Bocconi per imparare a leggere i bilanci aziendali — sono meglio ai trezzani per «mettere le mani» nelle scelte del padrone.

Ma c'è ancora chiarezza da fare, crediamo, sul capitolo della riduzione degli orari. Non a caso, anche nella consultazione, sono emerse «serre, dubbi (vedi il caso più clamoroso: quello dell'Alfa Romeo). Come fare in modo che venisse ad una riduzione di 33 ore in certe fabbriche del nord corrispondono lo spostamento di nuovi sediamenti industriali al sud? Perché — la domanda è rimbalzata nei giorni scorsi — ad un convegno dei comunisti lombardi — quegli imprenditori che verranno «puniti» da una riduzione d'orario, cioè da un aumento del costo del lavoro — dovrebbero, in cambio, investire al Sud?». Sono domande a cui rispondere, non per dar prova di «buona volontà», ma per trovare fiducia e consapevolezza, innanzitutto tra gli stessi metalmeccanici.

Bruno Ugolini



ROMA — Una recente manifestazione di metalmeccanici

Difficoltà per varare il calendario di lotte

Oggi riprende la trattativa con la Confindustria

ROMA — La nuova stagione di lotte decise dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil per il Mezzogiorno e le situazioni di più acuta crisi dell'apparato industriale dovranno riuscire a incidere più e meglio. Questa l'indicazione scaturita dalla riunione tra la segreteria del sindacato e i capipresidenti delle strutture territoriali, alla vigilia della ripresa della trattativa con la Confindustria. L'incontro non ha nascosto le difficoltà e i problemi interni al sindacato.

Il «calendario» degli scioperi, intanto, non è ancora pronto. Dovrà essere definito entro giovedì e venerdì, dopo un più attento esame delle possibilità di intervenire le iniziative delle categorie con quelle decise dalle strutture territoriali (tessili, alimentari) e cartari hanno già deciso lo sciopero generale delle rispettive categorie.

Garavini, nella relazione, ha rivolto un esplicito invito a evitare e ammucciate di scioperi, proprio per evitare che vengano snaturati alcuni degli obiettivi fissati per questa fase di lotte articolate. Ciò significa, ad esempio, che ad uno sciopero alimentare-sistemi è preferibile uno sciopero tra alimentari e braccianti attorno al contenuto della comune vertenza agro-industriale. Garavini non ha neppure escluso iniziative al Nord (sindacalisti piemontesi hanno chiesto uno sciopero dell'industria al nord e Romo ha poi ripreso il tema auspicando «grandi manifestazioni» nel settentrione) con al centro l'obiettivo del Mezzogiorno.

In ogni caso per queste iniziative resta ferma la scadenza del 20 gennaio e la piattaforma già inviata al governo (l'omei ha anzi sostenuto che va ulteriormente precisata tenendo conto dell'Abruzzo, della Campania e del Molise), condizioni essenziali per poter maturare in tempo utile e con solide esperienze la decisione dello sciopero generale di 4 ore.

Pure i rappresentanti delle strutture territoriali hanno sostenuto l'esigenza di un più stretto ed efficace coordinamento delle lotte articolate. «Per evitare una caduta di credibilità», ha sostenuto il delegato della Basilicata.

Intanto, oggi, riprende il confronto tra sindacati e Confindustria. I temi: mobilità, occupazione giovanile, lavoro nero e precario, festività. «Dovrà essere un vero e proprio negoziato», ha detto Garavini. Anche Ravenna ritiene indispensabile che si vada al nocciolo dei problemi aperti. La trattativa dovrà avvenire in tempi brevi e produrre risultati utili.

Fabbriche chimiche occupate per impedire le «nubi nere»

Adesso si apre una nuova fase dello scontro sulle prospettive del settore - Le manovre del «partito del fallimento» - Il governo non può delegare alle banche la direzione del risanamento

ROMA — Non c'è stato bisogno di attendere: le fabbriche minacciate di fermata o di chiusura (dalla Liquichimica in Basilicata, Calabria e Sicilia alla Sir-Rumianca in Sardegna) sono già quasi tutte, e da tempo, presidiate. L'assemblea dei Consigli di fabbrica — venerdì scorso a Roma — ha recuperato, unificato e rilanciato forme di lotta scelte e praticate, spesso spontaneamente, dagli stessi lavoratori investiti dalle spericolate manovre di quello che Militello, nella relazione, ha definito il «partito del fallimento» o del «riformismo selvaggio della chimica». Da oggi in poi, però, l'occupazione delle fabbriche diventa una risposta che impegna l'insieme del movimento.

Si vuole, così, impedire il crollo dei «punti di crisi». I grandi gruppi chimici, infatti, non lasciano passare giorno senza annunciare «fumate nere», ultime smentite di attività prima della paralisi. I lavoratori restano dentro le fabbriche proprio per ostacolare pericolosi fatti compiuti: al limite del possibile, anche coi minimi tecnici, cerchiamo di mantenere gli impianti attivi. E' un'azione che deve far riflettere.

Non si può certo sottovalutare il ricatto dell'interruzione dei cicli produttivi. Basti ricordare la «lezione» della

Rumianca di Macchiarèdu. Allora il governo intervenne solo all'ultimo momento, quando già una parte della fabbrica cominciava a spegnersi, e sembrò aver ceduto, almeno in parte, alle onerose richieste padronali.

L'occupazione delle fabbriche, quindi, è l'occasione per ribaltare sulla scena politica tutte le contraddizioni del risanamento dell'apparato produttivo chimico. Giusto un anno fa i lavoratori dei grandi gruppi, con l'assemblea di Arcica, decisero di impegnarsi nel vivo dei processi di riconversione resi possibili dalla legge 675. Ciò significava disponibilità, senza remora alcuna per la

contrattazione della mobilità e l'interruzione di alcuni raddoppi di impianti di base, a condizione che questi sacrifici consentissero la diversificazione e lo sviluppo del settore attraverso l'utilizzazione delle potenzialità nuove della chimica fine.

Questa linea ha dato i suoi frutti, nonostante la stretta quotidiana dell'emergenza Militello ha ricordato i più di 20 accordi stipulati coi grandi gruppi della gomma, della farmaceutica, del vetro, e le intese raggiunte con Montedison. Anzi e persino con Liquichimica e Sir, che consentono di difendere gli impianti e l'occupazione, in particolare al Sud.

Si tratta, ora, di rendere credibili e concrete le prospettive così delineate, prima che i «punti di crisi» trascino nello sfascio l'intero settore. E' possibile soltanto con una utilizzazione davvero coerente degli strumenti della riconversione e della programmazione. Certo non aiuta a raggiungere questo obiettivo la vicenda del decreto sul commissario. E non aiuta neppure il lasciar fare del governo, il delegare la direzione del risanamento agli istituti bancari.

I lavoratori occupando gli impianti hanno lanciato un monito perché questa volta si intervenga sul serio.

P. C.



Siderurgici RFT: rotte le trattative

DUSSELDORF — «Non esistono più le condizioni per negoziare»: così si è espresso Friedhelm Farthmann ministro del lavoro della Repubblica Westfalia, sancendo il fallimento della sua opera di mediazione iniziata il 7 dicembre fra i metallurgici tedeschi e il padronato. Il sindacato ha, infatti, respinto un'offerta di compromesso su salari e orario di lavoro. Lo sciopero degli 80.000 lavoratori delle acciaierie della Ruhr entra così nella quarta settimana.

I socialisti CGIL: che fare per il Sud?

Convegno a Salerno — Piano triennale e SME

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Questo convegno corrisponde alla scelta coerente del partito socialista, e del sindacato, che assume lo sviluppo del Mezzogiorno come fatto centrale di una politica che vada verso il superamento del dualismo nord-sud e come obiettivo qualificante del cambiamento del tipo di sviluppo che il nostro paese ha seguito negli ultimi trent'anni. Con queste parole Mario Didd, segretario confederale della CGIL, ha focalizzato il tema centrale del seminario dei quadri socialisti meridionali della CGIL, che si è tenuto a Salerno. Il dibattito è stato molto ampio (ha coinvolto decine di sindacalisti socialisti del Mezzogiorno) ed ha registrato anche gli interventi di Fabrizio Cicchitto e di Claudio Signorile, membri della direzione socialista.

Punti centrali del dibattito sono stati il piano triennale, nel suo rapporto con le esi-

genze dello sviluppo del Mezzogiorno, l'ingresso dell'Italia nello SME. Sul piano triennale è emersa la convinzione generale dell'assemblea che per assumere davvero il Mezzogiorno come questione centrale dello sviluppo del paese, è necessario ribaltare completamente i criteri cui è improntato il documento Pandolfi. Si tratta dunque — si è detto — di organizzare le priorità di definire gli obiettivi dell'occupazione aggiuntiva che è possibile conseguire nei trienni e insieme stabilire gli strumenti ed i tempi di attuazione oltre ai meccanismi dei finanziamenti. La discussione è servita anche a definire il contributo della componente socialista della CGIL al convegno del PSI su Mezzogiorno che si terrà a gennaio.

E' del tutto ovvio — ha affermato Agostino Marianetti nel suo intervento — che questa iniziativa non si propone di ritagliare una piattaforma specifica dei sindacati

socialisti sui problemi del Mezzogiorno. E' anche necessario — ha continuato Marianetti — che vadano inventate le tendenze alla lacerazione ed alla rottura dell'unità sindacale che va invece sostenuta e ricostruita; ed è poi indispensabile che vada sempre tenuti presenti i rischi di una tendenza alla contrapposizione nel movimento operaio tra nord e sud. Il movimento sindacale — ha aggiunto Marianetti — non può subire il logoramento lento cui si è votato il governo ma deve percorrere fino in fondo le verifiche che si è proposto nel Mezzogiorno e sul piano triennale arrivando al bilancio definitivo ed allo sciopero generale che conseguisse.

Per Marianetti è apparsa ormai chiara, dopo l'adesione allo SME «l'esigenza di nuovi e diversi assetti di governo in grado di esprimere la linea di solidarietà e unità».

F. F.

Sul contratto piloti va in crisi l'Anpac

In attesa di «chiarimento» si è dimesso il gruppo dirigente - Incoerenze e contrasti sulle proposte per proseguire la trattativa - I sindacati unitari: «Il confronto deve riprendere subito»

ROMA — La grave crisi aperta nei giorni scorsi nell'Anpac (sindacato autonomo dei piloti) rischia di rinviare ulteriormente la conclusione del contratto di categoria con conseguenze negative per tutta l'area di volo del trasporto aereo. Il gruppo dirigente (il presidente Gerosa, il vice presidente Perrone, il segretario generale Ferrarini) ha rassegnato le dimissioni al termine di una animata, confusa e contraddittoria riunione del consiglio generale. Lo ha fatto il presidente di Gerosa — «per facilitare un chiarimento interno dal quale esca la linea che l'Anpac dovrà seguire nelle trattative».

I primi sintomi della crisi erano venuti in luce nella scorsa settimana quando, di punto in bianco, la delegazione Anpac alle trattative con l'Alitalia e l'Interind ritirava, in pratica, le proposte fino a quel momento sostenute, che facevano perno sul concetto degli «accorpamenti-macchina» (principio che costituisce la base anche della piattaforma dei sindacati unitari), per presentarne un'altra di concezione diametralmente opposta: lasciare invariato il vecchio contratto con un aumento uguale per tutti di 30 mila lire e di 500 lire l'ora per l'indennità di volo. Una proposta che minacciava di far «saltare» quanto era stato possibile costruire con grande fatica fino a quel momento al tavolo delle trattative. Alla sua formulazione non risultavano estranei i gruppi interni all'Anpac che mal digerivano la condotta seguita fino ad allora dal gruppo dirigente.

All'ultimo consiglio generale, giovedì scorso, le contraddizioni e gli elementi di confusione presenti nelle due proposte sono esplosi. Non ci sono state mozioni di sfiducia, come ha precisato l'Anpac, ma di fatto si è messa la delegazione alle trattative nella impossibilità di continuare il negoziato. E' stato approvato un documento che dava mandato a proseguire la trattativa sulla base delle due proposte già presentate, da considerare, però, in alternativa. Poi si è messo in votazione un ordine del giorno che impegnava la delegazione a negoziare solo sulla base della richiesta di un aumento salariale uguale per tutti. Ha ottenuto, anche questo, la maggioranza. La contraddizione — ha detto poi Gerosa — è diventata insanabile e di fatto veniva meno il mandato per le trattative. Al gruppo dirigente Anpac non rimaneva che rassegnare le dimissioni per avviare già oggi nella

riunione dell'esecutivo e fra una settimana al Consiglio generale il «necessario chiarimento».

Intanto le trattative sono sospese. La segreteria della Fulca (la federazione unitaria) ha riunito le riunioni direttive, per un esame della situazione, il lavoro sin qui svolto al tavolo delle trattative — è questo l'orientamento e mergete nei sindacati unitari — non deve andare perduto. Anzi è necessario stringere i tempi per arrivare rapidamente alla definizione del nuovo contratto. La strada è quella sin qui seguita dall'«accorpamento macchina».

Ciò significa operare in direzione dell'accorpamento dei livelli retributivi e nell'innalzamento di volo dei piloti, rimuovere la vecchia e inadeguata struttura contrattuale che, fra l'altro, immobilizza in perma-

mente almeno un terzo dei piloti in corsi d'addestramento per consentire i passaggi di «macchina» (aerei con effetti tutt'altro che trascurabili anche sul piano degli automatismi economici). Un contratto, quindi, ispirato ad un razionale impiego del pillo, all'incremento della produttività e ad una linea di compatibilità sul piano economico.

La FipacCgil, che aveva abbandonato la trattativa per protestare contro aumenti ingiustificati agli aumenti, ritiene che si siano ricreate le condizioni per partecipare nuovamente al negoziato. Unica condizione è che contemporaneamente si riprenda il confronto per gli assistenti di volo, dopo una luterazione che dura ormai da mesi.

Non vogliono, i Comuni, che la Fiat trovi il deserto, prima garanzia perché non vi siano nuove «cattedrali nel deserto». Il Sangro non è, per l'agricoltura che ha «germi» importanti di sviluppo moderno e produttivo, in industrie in crisi la cui occupazione va salvata anche perché la Fiat realizza davvero nuova occupazione, ha soprattutto un tessuto democratico e civile che non ha mai speso il mito dell'industria «purché venga», come ha dimostrato agli inizi degli anni '70 la lotta vincente contro la Sangrochimica, raffineria inquinante che non garantiva lo sviluppo.

rare per le case promettendo posti) e per dirottare magari tutto, risorse, finanziamenti, speranze di occupazione, sul «colosso».

Non vogliono, i Comuni, che la Fiat trovi il deserto, prima garanzia perché non vi siano nuove «cattedrali nel deserto». Il Sangro non è, per l'agricoltura che ha «germi» importanti di sviluppo moderno e produttivo, in industrie in crisi la cui occupazione va salvata anche perché la Fiat realizza davvero nuova occupazione, ha soprattutto un tessuto democratico e civile che non ha mai speso il mito dell'industria «purché venga», come ha dimostrato agli inizi degli anni '70 la lotta vincente contro la Sangrochimica, raffineria inquinante che non garantiva lo sviluppo.

Allora, già da oggi — mentre la Fiat, come ha detto il dottor Francini al convegno, attende parere favorevole dalla Camera per il suo piano regolatore, ha vincolato 1.100 ettari, tra i più fertili (ed irrigui) della Valle, mentre la Fiat — e la stima viene giudicata anche eccessiva — per il suo stabilimento di furgoni leggeri ne ha richiesti 130.

Concretamente, i Comuni del Sangro rivendicano, insieme alla Regione — «soggetto principale» — una programmazione democratica che non veda solo l'arrivo della fabbrica per 3.000 addetti (inizio della produzione previsto per il 1982), occasione per manovre clientelari (nonostante tutto, la DC, che non ha partecipato al convegno, ci prova ancora a gi-

stare, attende parere favorevole dalla Camera per il suo piano regolatore, ha vincolato 1.100 ettari, tra i più fertili (ed irrigui) della Valle, mentre la Fiat — e la stima viene giudicata anche eccessiva — per il suo stabilimento di furgoni leggeri ne ha richiesti 130.

Allora, già da oggi — mentre la Fiat, come ha detto il dottor Francini al convegno, attende parere favorevole dalla Camera per il suo piano regolatore, ha vincolato 1.100 ettari, tra i più fertili (ed irrigui) della Valle, mentre la Fiat — e la stima viene giudicata anche eccessiva — per il suo stabilimento di furgoni leggeri ne ha richiesti 130.

Nadia Tarantini

Nel Sangro la Fiat non troverà un deserto

Nostro servizio

ATESSA (Chieti) — La carta quadrata delle cartine si colora di giallo di arancione, di violetto; in basso, una massa uniforme di grigio indica la parte della Valle del Sangro in cui è nota la condizione abitativa, l'invecchiamento della popolazione insidiano lo sviluppo di una intera zona. E' la montagna degradata e abbandonata in odiate successive di emigrazione, verso l'estero e verso l'inurbamento costiero e della immediata collina: ciò che tuttavia non ha impedito ai tecnici della RPA (Ricerca e Progettazioni Professionistiche Associate) di portare al convegno di Atezza su «La Fiat nel Sangro: gli enti locali per la direzione programmata dei processi economici e sociali» — insieme alle cartine — la convinzione che esistano nel-

la zona «germi importanti» di sviluppo e di un sviluppo che può essere armonico ed equilibrato. Condensata in una settantina di cartelle, corredata di foto, di grafici e illustrata con diapositive domenica scorsa durante il convegno, la ricerca dei tecnici ha concluso «visivamente» il discorso di fondo portato dai Comuni della zona al dibattito con le forze politiche e sociali presenti (sono intervenuti al convegno, tra gli altri, Rinaldini della FLM e il compagno Eugenio Peggio), con gli enti interessati all'insediamento (ha parlato Russo, vice presidente della Giunta Regionale e c'erano due dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno), con la stessa Fiat.

Quale è il senso dell'iniziativa dei Comuni di Atezza e Paglieta — promotori del convegno — e di quelli

che vi hanno aderito. Altro, Fossacesia, e tanti altri? La ricerca commissionata ai tecnici, il convegno stesso, le altre iniziative che coinvolgono tutta la popolazione del Sangro, sono il tentativo certamente originale di accogliere la «grande industria che viene al Sud» con delle proposte, con una visione dello sviluppo maturata in trenta anni di attese, di delusioni, di falsi miti, non solo nel Sangro, ma in tutto il Mezzogiorno.

Concretamente, i Comuni del Sangro rivendicano, insieme alla Regione — «soggetto principale» — una programmazione democratica che non veda solo l'arrivo della fabbrica per 3.000 addetti (inizio della produzione previsto per il 1982), occasione per manovre clientelari (nonostante tutto, la DC, che non ha partecipato al convegno, ci prova ancora a gi-

I'Unità campagna abbonamenti

A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

abbonati

tariffe d'abbonamento
 annuo: 7 numeri 60.000 | 6 numeri 52.000 | 5 numeri 43.000
 semestrale: 7 numeri 31.000 | 6 numeri 27.000 | 5 numeri 22.500

Nadia Tarantini

Dopo l'Opec, gli Usa temono l'aggravarsi dell'inflazione

Reazioni irritate alle decisioni di aumento del petrolio - Erano state date al governo americano assicurazioni di tono diverso - La politica verso l'Iran

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — «Noi deploriamo la decisione dell'OPEC e ci auguriamo che essa venga rivista. Il forte aumento del prezzo del petrolio può frustrare i programmi di ripresa economica mandati e di lotta contro l'inflazione». E' con questa aspra dichiarazione che la Casa Bianca ha reagito alla decisione assunta dai paesi produttori di petrolio. Vi si collegano due elementi. Il primo, e il più importante, è ovviamente la forte preoccupazione per le conseguenze che il livello dell'aumento del prezzo del petrolio potrà avere sull'andamento della economia mondiale. Il secondo è la rinnovata sensazione che Washington non sia più in grado di far valere il proprio punto di vista. Nessuno ha infatti dimenticato che solo poche settimane fa il ministro del Tesoro americano Carter esortava a fare il «patto dell'infiammazione» con l'OPEC, a cioè a limitare l'aumento del prezzo del petrolio a un livello che non superasse il 5 per cento al mese. E' vero che il ministro del Tesoro ha poi precisato che si trattava di un obiettivo di massima, ma non risultava eccessivo rispetto all'andamento del mercato mondiale di carburanti. E' tuttavia da sottol-

mercare. Carter dovrà adesso rivedere i suoi piani nel settore economico, già duramente contrastati. Lo scontro con i sindacati rischia di farsi estremamente duro a proposito del contenimento volontario dell'aumento dei salari. La stagione del rinnovo dei contratti, che si apre con quella dei camionisti, potrà attraversare momenti drammatici per l'intera società americana oltre che per le prospettive politiche di Carter.

Oltre, comunque, alle considerazioni di carattere economico affiora anche e contemporaneamente un forte disappunto politico che riflette la discussione, già in corso da qualche tempo, sul reale potere dell'America nel mondo. La difficoltà di determinare il corso delle cose indirizzandole verso sbocchi in armonia con l'interesse degli Stati Uniti appare ancora una volta molto forte e genera fattori di turbamento evidente nell'opinione pubblica di questo paese tutt'altro che abituato a un mondo in cui non possa più dettare legge in campo economico come del resto in altri campi. Il fatto che le assicurazioni date dal ministro del Tesoro siano state a così breve distanza smentite dai fatti non brucia gli americani davanti a una realtà nuova.

Il capo dei consiglieri economici di Carter, Schultz, ha tentato di ridimensionare la portata delle decisioni dell'OPEC. Ma ha dovuto aggiungere: «Anche se le conseguenze non saranno catastrofiche, nella situazione in cui siamo oggi piccola cosa fa male». Cercare di determinare «quanto male» l'aumento deciso dall'Abu Dhabi può provocare nell'economia mondiale è il compito attorno al quale ci si sta affannando in America. Ma fin d'ora sembra chiaro che «male» non sarà né piccolo né effimero.

E infine c'è un riflesso che riguarda la politica americana verso l'Iran. Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha detto che la diminuzione della produzione di petrolio nell'Iran ha reso impossibile il blocco del prezzo tenuto conto del rapporto tra domanda e offerta. Yamani voleva evidentemente addossare la responsabilità agli operai di Abadan in sciopero contro lo scia. Ma la questione deve essere ovviamente riconsiderata: non si sarebbe stata diminuzione di produzione nell'Iran se gli Stati Uniti avessero a suo tempo scelto una strada diversa da quella del sostegno a oltranza a un potere avversato e combattuto dalla grandissima maggioranza della popolazione iraniana. E' difficile valutare quanto nelle decisioni dell'OPEC abbia influito la situazione cui Yamani ha riferito. Ma se per un minimo ci ha conteso, la responsabilità cade sugli Stati Uniti e si aggiunge alle molte altre che stanno alla base del grave sultano registrato domenica all'Abu Dhabi.

Alberto Jacoviello

Domani il governo decide sulle nomine?

ROMA — Nel consiglio dei ministri di domani il governo potrebbe indicare i candidati prescelti per i vertici degli enti pubblici. Tuttavia la certezza assoluta che la questione delle nomine arrivi domani alla stretta finale ancora non c'è, tanto è vero che il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Evangelisti ancora ieri sera si limitava a «non escludere» che la riunione si occuperà del problema. Il che, probabilmente, significa che all'interno del governo o della Dc non tutti i giochi sono stati fatti ed esistono ancora delle divergenze.

L'organigramma emerso dalle riunioni nella Dc sembra sia questo: Sette, presidente dell'IRI e Boyer, direttore; Mazzanti all'ENI con Cappugi vice presidente e Roasio direttore; la presidenza dell'EFIM verrebbe data a Fiaccavento; quella dell'ENEL a Ferrari Aggradi (attuale responsabile economico della Dc), ma sembra che il ministro Prodi non sia affatto d'accordo su questo nome; all'INA andrebbe Occhiuto o Ercoloni, il quale è tra i candidati anche per il CNEN, qualora non andasse all'INA, ma si parla anche di un ritorno di Felice Ippolito.

Uno dei dati acquisiti sembra comunque la sconfitta del ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia sul «caso» Boyer. Come si ricorderà, Bisaglia nei giorni scorsi aveva chiesto le immediate dimissioni dell'attuale direttore generale dell'IRI, in seguito ad alcune operazioni della Condotte in Iran. Ma a diretto sostegno di Boyer è venuto Zaccagnini e Bisaglia è stato costretto a fare marcia indietro.

L'ultima parola spetta comunque al Parlamento. Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri, il governo dovrà comunicare i nomi ai presidenti delle due Camere che, a loro volta, invieranno le commissioni competenti — cui spetta l'ultima parola. Per le nomine all'IRI, all'ENI e all'EFIM dovrà esprimere un parere la commissione bicamerale per la ricorrenza industriale e le partecipazioni statali, mentre per quelle all'INA, all'ENEL e al CNEN, sono competenti le commissioni Industria della Camera e del Senato.

Il via del Senato alla legge finanziaria

ROMA — La legge finanziaria, approvata 10 giorni fa dalla Camera è stata votata ieri a larghissima maggioranza (con l'astensione repubblicana) anche dal Senato; e diventa così un nuovo importante strumento per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.

Servirà ad adeguare la legislazione esistente alle esigenze del bilancio, e a rendere più duttili le norme di contabilità, assicurando margini alla manovra finanziaria. Tutto questo dovrà avvenire nel quadro di un ampliamento dei poteri di controllo effettivo del Parlamento sulla finanza pubblica, secondo le indicazioni previste appunto da questa legge.

Il provvedimento approvato a Palazzo Madama introduce anche una serie di modifiche che per quanto riguarda la finanza locale (trasferendo tra l'altro ai comuni i fondi per l'esercizio di funzioni già delegati dallo Stato, e consentendo l'acquisizione di nuovi mutui), le pensioni (con alcune misure che anticipano il riordino generale di questo settore), i lavori pubblici e l'agricoltura (indicando una serie di investimenti).

Il voto favorevole del PCI è stato annunciato dal compagno Colajanni, che nel suo intervento si è soffermato sui singoli aspetti del provvedimento, rilevando quanto ritardi ancora siano da scontare (dal punto di vista operativo e di governo, come anche da quello legislativo) sulla via di una seria politica di risanamento e di programmazione economica. Ritardi — ha osservato Colajanni — che in qualche modo si riflettono sul testo di questa legge, contraddittorio e non del tutto soddisfacente per alcuni aspetti.

Colajanni ha dedicato una parte del suo intervento ai principali e più attuali problemi di politica economica che sono sul tappeto, criticando, tra l'altro, l'adesione allo SME decisa dal governo italiano, che ha palesemente subordinato valutazioni serie ed oggettive a esigenze di schieramento politico e ha così, in realtà, allontanato la prospettiva di una permanenza stabile dell'Italia in un sistema monetario europeo.

Al termine della seduta il Senato ha anche autorizzato il governo all'esercizio provvisorio del bilancio per il 1979.

Lettere all'Unità

Stavolta anche noi voteremo in una sola giornata

Caro direttore, la legge approvata di recente dal Senato, che regola l'elezione dei rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, appare positiva per molti e diversi aspetti. Tra essi non mi sembra di importanza secondaria la norma che prevede lo svolgimento delle consultazioni in una sola giornata. Tale norma, secondo me, andrebbe estesa subito a tutte le altre consultazioni elettorali che si svolgono in Italia. Siamo infatti il solo Paese europeo, ma forse del mondo, in cui da 20 anni le operazioni di voto durano per due giorni, perché la mattina del lunedì serve al partito della Democrazia cristiana per fare il voto solo in quanti — moribondi, minorati, incapaci di intendere — vengono dai familiari, attraverso milanesi, a casa loro, nelle mani dei galoppini di turno.

Ma se è vero che dopo il 20 giugno 1976 i rapporti tra i partiti laici e di sinistra e i democristiani sono cambiati, non è possibile allinearsi all'Europa e a tanti altri Paesi civili per quanto concerne la durata di tutte le consultazioni politiche e amministrative? E' proprio così difficile apporre alla legge che si discute una modifica che non solo farebbe risparmiare tempo e denaro, ma porrebbe termine a una tradizione vergognosa?

LUIGI VERNONI
Capogruppo del PCI al Comune di Teano (Caserta)

Il giornale in classe contro la disinformazione

Spettabile direttore, la mia scuola è sinceramente preoccupata di non potersi abbonare ad un quotidiano, del quale sento viva la necessità per una crescita umana. La scuola ha bisogno di un giornale che sia un mezzo di disinformazione e immaturità sono al limite, con le dolorose conseguenze cui si riferiscono le cronache.

Fiducioso nell'accogliamento della richiesta, sentitamente ringraziato e distintamente saluto.

prof. LORENZO ORTOLAN
Presidente della Scuola media di Brugine (Padova)

Ha 85 anni, ricorda le sue battaglie contro i fascisti

Caro redazione dell'Unità, mi chiamo Luigi Conti, vi scrivo per diversi motivi ma principalmente per ricordare le sue battaglie contro i fascisti.

Caro redazione dell'Unità, mi chiamo Luigi Conti, vi scrivo per diversi motivi ma principalmente per ricordare le sue battaglie contro i fascisti.

Caro redazione dell'Unità, mi chiamo Luigi Conti, vi scrivo per diversi motivi ma principalmente per ricordare le sue battaglie contro i fascisti.

Non le è piaciuto l'articolo sulle «donne sul ring»

Compagno direttore, a proposito dell'articolo apparso sul numero del 4 dicembre «Le donne sul ring», vorrei esprimere brevemente alcune considerazioni di natura politica.

a) Penso che il fenomeno delle donne pugili, come fatto di costume, possa presentare un qualche interesse, e meritava di essere considerato con attenzione. Se non altro mi sembra che possa essere esaminato sotto due aspetti: quello di essere un fenomeno (l'editorialista di «Le Monde»: l'Arabia Saudita, che per un certo periodo è riuscita a favorire l'occidente e ad imporre il blocco del prezzo del petrolio, stavolta ha fatto causa comune con gli altri paesi arabi produttori per almeno tre ragioni: perché insoddisfatta della politica americana che incoraggiava nel Medio Oriente una pace separata tra Israele ed Egitto respingendo le richieste arabe per una giusta soluzione della crisi mediorientale; perché l'America, incurante dei difficili Anni Ottanta ormai alle porte, continua ad essere alla testa dello spreco di carburante ed è incapace di votare una coerente politica energetica; perché infine l'Occidente in poche settimane riesce sempre a recuperare, attraverso l'inflazione e la svalutazione del dollaro, ogni aumento del prezzo del greggio.

Un'informazione dei soci della Società di cremazione

Caro Unità, siamo un gruppo di compagni della «Società di cremazione» con sede a Firenze in via dell'Industria 13 e chiediamo, attraverso le tue colonne, di informare i lettori che organizzazioni come la nostra esistono in ben 23 città italiane. Tutte le associazioni sono collegate fra loro attraverso la «Federazione italiana per la cremazione» con sede a Torino in via Saluzzo 22; e questa Federazione è a sua volta collegata con le consimili federazioni in gran parte dei Paesi del mondo, dalle Americhe all'Europa, all'Unione Sovietica, alla Nuova Zelanda.

Il procedimento per ottenere la propria ultima volontà venga rispettata è molto semplice e sicuro: si riempie un modulo, si fa autenticare la propria ultima volontà in un ufficio comunale e i soci versano (così) e per quelli di Firenze) 2 mila lire all'anno per la tessera in quattro lingue, con fotografia che assicura che in qualunque parte del mondo una mossa c'è chi provvede alla cremazione, senza altre spese, e senza alcun fastidio per i familiari.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di soci della «Società di cremazione» (Firenze)

A Londra l'aumento del petrolio non desta eccessive preoccupazioni

Si dice che non risulta troppo alto rispetto al mercato dei carburanti - A 16 dollari al barile il greggio del Mare del Nord - Dall'eccedenza alla scarsità

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'aumento del prezzo del petrolio deciso dai paesi OPEC era ampiamente previsto e non ha destato troppa sorpresa fra gli operatori economici londinesi.

I commentatori aggiungono, anzi, che il rincaro può essere di poco superiore a quel che l'industria si aspettava o desiderava, ma non risulta eccessivo rispetto all'andamento del mercato mondiale di carburanti. E' tuttavia da sottol-

neare, aggiungono gli esperti, l'insoddisfazione degli USA e la preoccupazione di Carter di fronte ad una misura di apprezzamento che pone in difficoltà le possibilità di rilancio della Casa Bianca.

Il tentativo ufficiale di ridurre il consumo energetico negli Stati Uniti, infatti, è importante per due motivi: per la riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti americani e quindi per il rafforzamento del dollaro.

Questo, si rileva a Londra, va nell'interesse generale, su questo si basano, infatti, le speranze di riequilibrio delle partite finanziarie e commerciali fra i maggiori paesi e quindi la possibilità di rilancio economico del mondo occidentale.

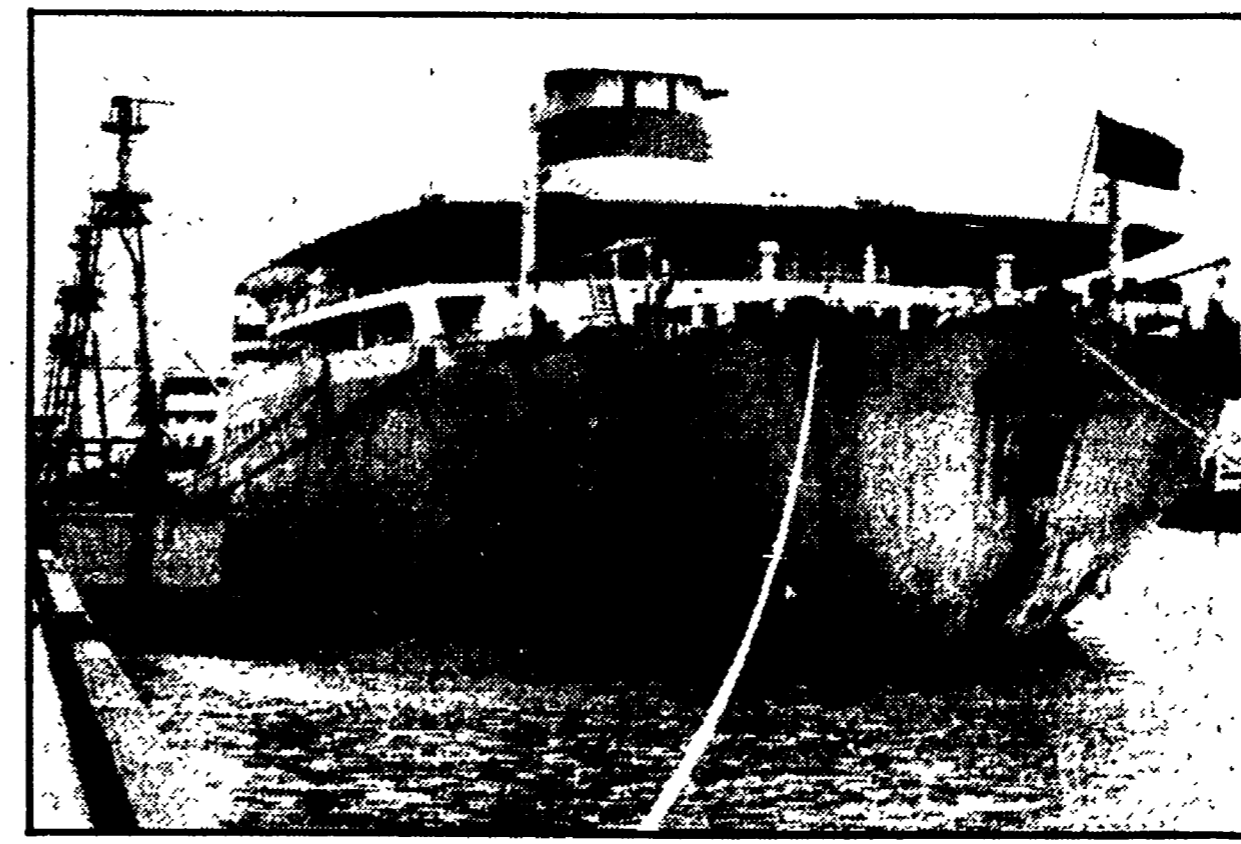
Quanto all'OPEC, il Financial Times rilevava ieri che i paesi produttori hanno appreso in questi anni una fondamentale lezione commerciale, ossia il fatto che, qualunque sia l'aumento del prezzo contemplato dai «falchi» (Libia, Algeria, Iraq) o realizzato in via di compromesso dietro pressione dei «moderati» (Arabia Saudita), la parola decisiva, in ultima analisi, spetta al mercato, ossia dipende dalla legge della domanda e dell'offerta come l'OPEC ha già avuto modo di riscontrare dalla «crisi dei carburanti» nel 1973 (improvvisa salita delle quotazioni del prezzo) fino agli anni successivi quando i paesi esportatori si trovarono a non poter disporre delle eccedenze e dovettero ricorrere al controllo della produzione per sostenere il valore del greggio.

Il blocco biennale dei prezzi OPEC — secondo il giornale finanziario londinese — riflette, infatti, questa realtà così come l'aumento odierno, praticamente inevitabile, tenta di recuperare la flessione dei preventi subita in questi ultimi anni dai produttori, ma non può andare oltre il limite che il mercato internazionale stesso impone.

Anche la Confindustria britannica, interpellata ieri, non si è detta eccessivamente allarmata per l'aumento dei carburanti: il tono del portavoce imprenditoriale anzi è, per altre ragioni, improntato all'ottimismo dopo i risultati di un recente sondaggio sulle intenzioni di investimento ed espansione di attività di duemila compagnie in Gran Bretagna che attualmente starebbero usufruendo di un aumento della domanda sia in conseguenza dei consumi interni, che delle ordinazioni dall'estero.

Prima ancora che l'OPEC annunciasse l'aumento del prezzo dei suoi prodotti, il petrolio del mare del Nord (di qualità più leggera ossia con un grado di purezza maggiore di quello arabo) era già salito a 16 dollari il barile.

Fino a poco tempo fa il mercato particolare del greggio britannico era trasognato dall'eccedenza del prodotto, ora è rapidamente passato alla scarsità per effetto dell'improvviso intensificarsi della domanda sul mercato mondiale.



Per la prima volta in Italia una petroliera cinese: la Yinhu nel porto di Genova mentre scarica il greggio per le raffinerie Garrone

Reazioni mondiali all'OPEC

ROMA — Ampi contrasti emergono dalle prese di posizione che pervengono dalle capitali sulla decisione OPEC. Il Commissario all'energia della Comunità Europea, Guido Brunner, definisce il rincaro del petrolio «una decisione inaccettabile stante la situazione generale del mercato petrolifero» e afferma che i paesi esportatori avrebbero dovuto aspettare di conoscere i risultati delle misure americane in campo energetico e del nuovo sistema monetario europeo. Brunner, naturalmente, evita l'argomento dell'inconsistenza della politica energetica della CEE.

Dal Messico si apprende che il prezzo del petrolio viene aumentato del 10-12%. Non facendo parte dell'OPEC il Messico, che dispone di un milione di barili-ommo esportabili, sta facendo una politica di diversificazione delle vendite. In Giappone l'impatto del rincaro — 2,3 miliardi di dollari all'anno — viene drammatizzato nonostante che l'ampia rivalutazione dello yen rispetto al dollaro abbia ridotto fortemente la fattura delle importazioni. A Londra le reazioni sono diverse: l'aumento del prezzo farà aumentare i ricavi

del Mare del Nord ma, si teme, farà anche rallentare gli scambi mondiali.

Le riflessioni degli esperti francesi sulla decisione presa dalla conferenza dell'OPEC a Abu-Dhabi si riassumono nel commento dell'editorialista di «Le Monde»: l'Arabia Saudita, che per un certo periodo è riuscita a favorire l'occidente e ad imporre il blocco del prezzo del petrolio, stavolta ha fatto causa comune con gli altri paesi arabi produttori per almeno tre ragioni: perché insoddisfatta della politica americana che incoraggiava nel Medio Oriente una pace separata tra Israele ed Egitto respingendo le richieste arabe per una giusta soluzione della crisi mediorientale; perché l'America, incurante dei difficili Anni Ottanta ormai alle porte, continua ad essere alla testa dello spreco di carburante ed è incapace di votare una coerente politica energetica; perché infine l'Occidente in poche settimane riesce sempre a recuperare, attraverso l'inflazione e la svalutazione del dollaro, ogni aumento del prezzo del greggio.

Raddoppiati nel 1978 gli affari in borsa

Oltre due miliardi le azioni scambiate (nel 1977 un miliardo e 77 milioni)

MILANO — Con i rapporti di giovedì scorso, la Borsa ha concluso il ciclo di dicembre con esso l'anno borsistico 1978. Questo finale di anno non è stato certo brillante, dati i continui ribassi dovuti a vendite di smobilizzo. La necessità impellente di sistemare alcune posizioni, infatti, ha impedito ad alcuni grandi gruppi finanziari di manifestare in positivo il loro «consenso» per la precipitosa adesione dell'Italia allo SME. Di qui l'andamento contrastato delle ultime sedute, e l'arrivo in tempo minore del ciclo di gennaio, dopo i nuovi segnali di aggravamento della crisi, apparsi all'orizzonte col rincaro del petrolio mondiale.

Tuttavia, al di là di certi giudizi contingenti, la Borsa ha oggi un consuntivo non da disprezzare, che si compendia in un recupero dei prezzi e nel raddoppio durante l'anno '78 del volume degli affari e delle azioni, trattate sul mercato finanziario di Milano, e che trova corrispondenza anche nelle altre Borse, rispetto al '77. Secondo dati dell'Intesa, riguardanti i cicli del '78 (gennaio-dicembre, mancano cioè solo i dati dell'ultimo di dicembre) le azioni scambiate in Borsa sono ammontate a 2 miliardi e 120 milioni contro un miliardo e 77 milioni in tutto il '77, per valori corrispondenti a 147,1 miliardi nel '78 contro i 75,4 miliardi in

tutto il 1977. Si tratta di prezzi di consenso, che significano che le azioni sono valori fungibili come il denaro, esse si possono scambiare con altre azioni, mentre col denaro si coprono le differenze, per cui l'ebbero di contante, in cifra assai meno rilevante rispetto all'intero ammontare del controvalore sopra indicato. Detto ciò, bolla però agli occhi il salto di qualità quanto a volume di scambi, rispetto al '77 e si è solo da sottolineare che il «real» se così si può chiamarlo, ha riguardato soprattutto gli ultimi tre cicli.

Il volume di affari ha avuto, infatti, il seguente andamento in miliardi (fra parentesi i milioni di azioni scambiate): 46,4 miliardi in gennaio (contro 66,1 milioni di azioni scambiate), 94,6 in febbraio (158,3), 100 in marzo (140,9), 65,4 in aprile (93,8), 69,4 in maggio (94,5), 99,6 in giugno (176,6), 52,2 in luglio (91,7), 90 in agosto (158,5), 35,4 miliardi nel boom di settembre (438,6 miliardi di azioni scambiate), 330,6 in ottobre (39,1), 166,5 in novembre (233,7). Non si hanno ancora dati definitivi del ciclo di dicembre, ma essi non dovrebbero scostarsi dalle cifre del penultimo mese.

Accanto al volume degli affari va segnalato, come primo consuntivo del '78, anche il solleone delle quotazioni che nell'anno di Borsa iniziata il 13 dicembre del '77 e

concluso giovedì scorso 14 hanno avuto un incremento di circa il 28 per cento.

La depressione dei corsi che è continuata fino a ridosso di agosto, prima cioè che prendesse slancio il movimento di recupero, è stata certamente una delle cause favorevoli dell'exploit di settembre. Ma certo, non il solo. A dire il vero, la ricomparsa di compratori esteri, specificamente dalla Germania, ha dato un segnale importante, circa una rinnovata fiducia nei confronti dell'Italia (a parte ciò che di strumentale, in vista dello SME, vi era negli acquisti di azioni dall'estero).

Non è forse inutile dire che all'estero, si prendeva atto del fatto che col mutamento del quadro politico e l'impegno diretto della classe operaia in una politica di risanamento dell'economia, l'Italia ridiventava di fatto solibile. E' questo che ha fatto soffiare anche in Borsa un vento nuovo, malgrado la crisi profonda in cui, da alcuni an-

ni, ormai, versa.

Per la Borsa, dunque, il '78 fuori da inutili tonfalismi, sembra presentare qualche dato confortante, anche se non è tutto oro che luccica. La componente speculativa, legata al mercato dei premi e allo scoperto dominano più che mai e anche nel «boom» di settembre, non sono mancate forzature che adesso si stanno scontando con una nuova, sia pur lenta, erosione nei prezzi.

Tuttavia, queste e altre novità normative acutesi nel '78 sembrano ridare nuova vitalità a un mercato che un anno fa sembrava prossimo a spegnersi. Una legge intesa ad eliminare le ricche strutture fiscali, la cosiddetta legge Pandolfi, è introdotta un regime favorevole per gli investitori in azioni. La legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese, che dovrebbe avviare al risanamento alcuni grandi gruppi, liberandoli da «male chimico», introduce dopo strazianti

Si decide sulla tariffa assicurazioni

ROMA — Le proposte per le tariffe dell'assicurazione obbligatoria autovericoli vengono esaminate oggi dal Comitato prezzi. Nel procedimento si è insinuata una manovra: col voto contrario del rappresentante del PCI, il comitato di esperti ha proposto la riduzione delle zone tariffarie, misura inopportuna senza previo studio della questione, avanzata unicamente per offrire alle compagnie la possibilità di praticare aumenti. Spetta al ministero dell'Industria togliere ogni avallo a questa iniziativa rivoltosa all'esame in sede tecnica.

ANTEPRIMA TV

Dalla tribuna dei bambini

Si conclude l'inchiesta di Gandin

Si conclude, questa sera, il programma di Michele Gandin "La parola ai bambini" con la quarta puntata dal titolo "Non lasciamoli soli che rissano tutti i temi già tocati nelle precedenti: la separazione dal mondo degli adulti, l'assenza del padre, l'incomunicabilità e la solitudine. Questa sorta di tribuna infantile dalla quale finalmente i bambini hanno diritto di parola senza interferenze o intralci, lontano dai genitori e dalle loro aspettative, risulta particolarmente significativa nell'assenza di interpretazioni psicologiche o sociologiche da parte di esperti o addetti ai lavori. Gli adulti, davanti al video, sono costretti ad ascoltare senza interromperli o sollevare continue obiezioni, sfruttando la loro superiorità linguistica: un quadro complesso: da una parte i bambini ci appaiono più informati e maturi di quanto ci aspettassimo (una bambina avrebbe saputo di più sul scapone intervistato, la loro estrazione sociale e il loro ambiente, ci sembra di averli fatti da una parte i bambini ci appaiono più informati e maturi di quanto ci aspettassimo).

Tanto chiasso, qualche imitazione e poco genio al Festival di Milano

Che noia il «nostro rock»!

Una divertente serata finale non risolve le sorti di un'iniziativa spenta e un po' improvvisata. La pretesa di dare contenuti «politici» a confusi rifacimenti musicali - Sempre più sfrenata la concorrenza della disco-music - Sospinti dal vento debolissimo della intuizione estemporanea

Dalla nostra redazione

MILANO — Si è dovuto attendere la Jam session conclusiva per vedere finalmente un pubblico numeroso e soddisfatto al «Festival del rock» indetto da Radio Milano Libera al cine teatro Massimo. Un set di rock - nostalgia ampiamente improvvisata, con Demetrio Stratos nell'ultima veste di intrattenitore, impegnato a rinverdire assieme a Paolo Tofani (chitarra), Walter Caltoni (batteria) Stefano Cerri e Paolo Donnarumma (basso elettrico) e Mauro Paganì (violini e armonica) i cavalli di battaglia che già furono di Jerry Lee Lewis e Little Richard: tanto è bastato non solo a far vibrare le corde emozionali dei trentacinquenni ma a divertire la maggioranza dei non ancora ventenni. C'è però da domandarsi se un'ora e mezza di buona musica basti a compensare la ristrettezza distillata dalle prime tre serate di questa passerella del «noiser rock». Che il materiale umano fossero i giovani rockers di Torino e Bologna e non le affermate pop star già lo si sapeva in partenza. Un paio di defezioni (quella di Andrea Mingardi, fortunato, e quella di Alberto Camerini, da intendersi come autentico «bidone») hanno aumentato casomai l'omogeneità del cartellone. A parte Ricky Gianco, che con il rock vanta più che altro un legame affettivo: il resto era effettivamente in linea con la dichiarazione di principio di un roccione allo stato brado, incurante dello «stile», disinteressato alla credibilità dell'intrattenimento come alla semplice accortezza degli strumenti. Spezzando una lancia in favore del Wind Oppens, di casa nostra, si potrebbe osservare come essi, in fondo, non suonino tanto diversamente dai «Maniacs», «Wesps», «Ned» e «Buzz Cocks» d'oltre Manica. Cioè, tremendamente male. Gruppi di base rock ci sono sempre stati. Il fatto che tutto questo sia adesso portato alla luce e venuto come spettacolo si spiega almeno in parte con la valorizzazione degli «stock» disponibili, senza magari la pretesa di innescare un vero e proprio re-

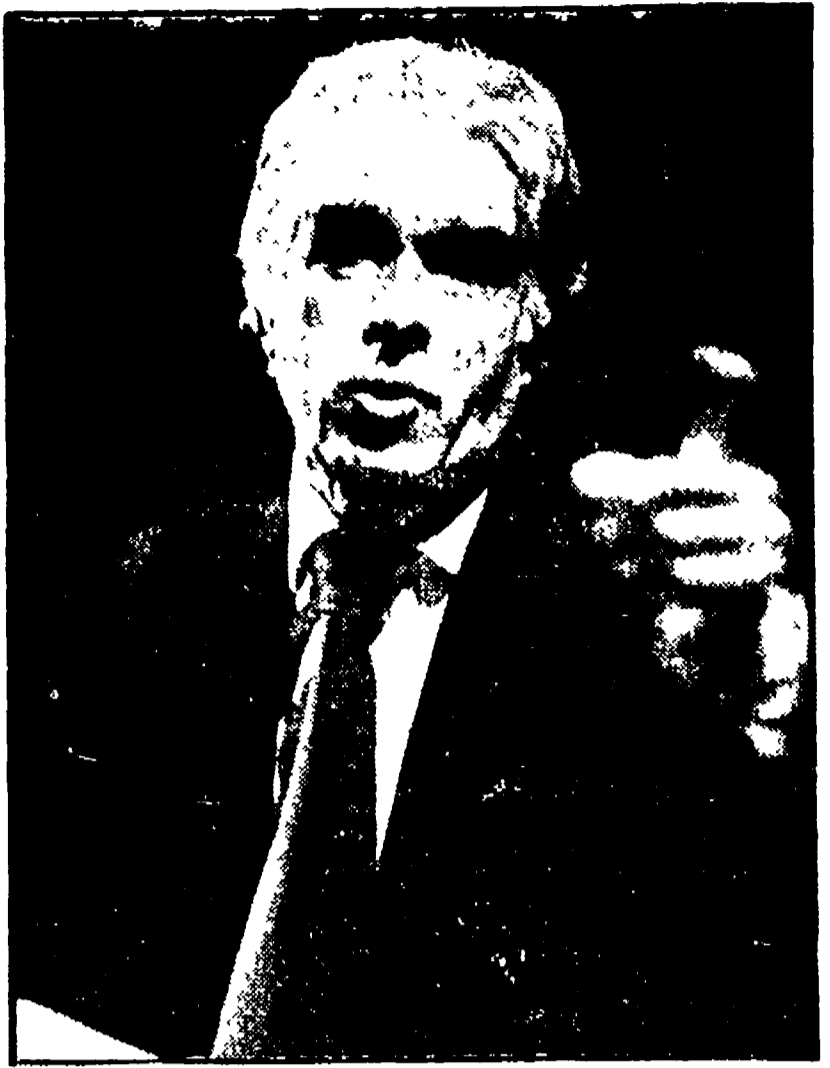


Gli «Skiantos», uno dei complessi che si sono esibiti a Milano

val. E' con questi modesti auspici che d'altro canto si vorrebbe reinserire il palasport nei circuiti del rock. Anche la notizia della probabile tournée di Patty Smith continua ad alimentare curiosità, aspettative e smanie di organizzazione. L'incalzare della disco-music anche sul piano della musica d'ascolto costringe oltretutto alla difensiva: è indice di questo ripiegamento lo stesso rilancio del rock da parte

di una organizzazione (quale è poi l'IMS di Radio Milano Libera a riferimento) impegnata ben al di fuori di cartella mitologica musicale. La preoccupazione di salvare almeno i «contenuti» si legge ad esempio nei testi in italiano di alcuni nostri rockers: Enzo Molteni compie in questo senso una sforzo analogo per meditare la lingua di Dante con la tradizione del rock italiano. Al massimo è questione di ottimismo.

ottimamente) il rock sembra essere un'idea nigrigine per canalizzare rabbia e invettive, frustrazioni e risentimento, un «media» buono per tutti gli usi e automaticamente rivoluto con un sarcasmo caricato con l'accumulo della protesta. Musicalmente resta invece quello impartito dai padri americani riportato tale e quale «in quel di Torino» che non è New York. In questo clima, i tremanti di Skiantos (presenti nella seconda serata) con un slow ridotto e forse per questo meno tetro) sembrerebbero ancora i più disincantati. La regressione è con loro quanto meno portata in scena aperta, spettacolarizzata e presa a sberle, assieme agli eroi del rock pur di strappare un applauso alla platea dei simpatizzanti, il loro rock spietato, anche purgato dalla pretesa iniziale di provocare il pubblico, continua del resto a nutrire col vento debolissimo dell'intuizione estemporanea. Su altre rotte, le imbarcazioni più fragili si infrangono sugli scogli delle prime difficoltà. E' il caso di «Arti e Mestieri» come del volonteroso collettivo di «Civiltà mediterranea». A salvarsi dal naufragio, del resto, sono in pochi: forse il gruppo di Venevoni e Co. la cui musica ancora cinque anni fa si sarebbe chiamata rock progressivo, oggi soltanto voglia di non cedere troppo gli schemi. Anche se in diverse jam session di domenica, «on gli hits del 50 dilatati e aperti a nuovi stimoli ha poi olivato il morale». E comunque, in parte, si è divertito a illudere sul rilancio del «rock italiano». Al massimo è questione di ottimismo. Fabio Malagnini



TEATRO - Spettacoli all'Odéon

Strehler «rivela» Goldoni a Parigi

PARIGI — E' in scena da sabato, all'Odéon, l'attesissimo in lingua francese, della Trilogia della villeggiatura di Goldoni, realizzato da Giorgio Strehler con la compagnia della Comédie française, a quasi un quarto di secolo dalla prima messinese italiana, al Piccolo di Milano (1954). La rappresentazione di stasera, martedì, sarà in particolare dedicata alla stampa e alla critica. In una intervista concessa all'ADN-Kronos, Strehler parla di un «Goldoni europeo», e si richiama ad altre sue esperienze registiche parigine, nel campo della prosa come in quello della lirica; ricorda gli spettacoli goldoniani del Piccolo - l'Arlecchino, Il Campiello - dati nella capitale di Francia, e rileva come, anche qui, si stia facendo strada una giusta valutazione della figura e dell'opera del nostro grande commediografo settecentesco, sottratta allo stereotipo di un Goldoni «bonario, festaiolo, ridonciante». Il regista ha pure rammentato che, in primavera, l'Arlecchino del Piccolo andrà in Giappone. Strehler ha inoltre confermato che la stagione '78-'80 del teatro di via Rovello si aprirà con una nuova edizione del Nost Milan di Carlo Bertolucci, protagonista femminile Mariangela Melato.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Schede di fisica
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C)
13.25 CHE TEMPO FA - (C)
17.25 QUEL RISSOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FEDELO
17.35 C'ERA UNA VOLTA DOMANI...
18 ARGOMENTI - Schede di antropologia - (C)
18.30 TOI CRONACHE - (C)
19 PRIMA VISIONE - (C)
19.20 WOODBINA - Telefilm - «Un cavallo per Tiglie» - (C)
20.45 MANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) - CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.40 GIORNO SEGRETO - Dal romanzo di Rodolfo Doni - Con Philippe Leroy, Rossana Podestà, Erna Schurer - Regia di Raimondo Del Balzo - Prima puntata
21.45 LA PAROLA AI BAMBINI - Quarta puntata - «Non lasciamoli soli»
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C) - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 FARE TEATRO: UNIPOTESI PER LA SCUOLA - (C)
17.25 I RAGAZZI - Disegni animati - (C)
17.28 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18.50 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Con il telefilm della serie «Atlas Ufo Robot»
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 GULLIVER - (C)
21.30 GIRANDO INTORNO AL CESPIUGLIO DI MORE - Film - (C) - Regia di Clive Donner - Con Barry Evans, Judy Geeson
PRIMA VISIONE - (C)
TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Simone e il missile spaziale; 18: Le regole del gioco; 18.20: Segni; 18.30: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 19.36: Telegiornale; 20.45: Quattro bicchieri e una gattina; 21.45: Terza pagina; 22.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Temi d'attualità; 21.05: Lucien Leuwen; 22: Musica popolare.
TV Capodistria
ORE 12.20: Cartoni animati; 12.30: Numeri e lettere per i giovani; 13: Bell'ora; 13.50: L'età in fiore; 15: Il signor; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Il vagabondo, Film; 23.30: Telegiornale.
TV Francia
ORE 18.50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Stop al fuorigiugno; 21: Anime allo specchio, Film; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Giorno segreto (Rete uno, ore 20,40)
Esordio televisivo di Rossana Podestà con questo sceneggiato, che la vede al fianco di un altro celebre attore che matografico, Philippe Leroy, g.a suo partner nel film Sette uomini d'oro di Marco Vicario. Qui, i due sono protagonisti di una storia drammatica, tratta dal romanzo di Rodolfo Doni «Giorno segreto», giata dallo stesso autore con Aglucio Casadio e Raimondo del Balzo, che ne ha curato anche la regia. Nella prima puntata, Marco Laurezi, piccolo industriale toscano, si trova a dover prendere decisioni importanti sulla sua vita privata, ma anche nel suo ambiente di lavoro.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45,

testimonianze di amici e di giornalisti come Enzo Biagi e Piero Ottone, il primo servizio di TG2 Gulliver ripete le tappe della sua vita politica, artistica e letteraria. Si passerà poi alle marionette del celebre burattinaio sovietico Obrazov nel servizio di Marissa Trombetta, mentre Luigi Barattucci si è occupato delle forme di cultura alternativa in Saecra. Infine, Riccardo Cucchiola leggerà una poesia di Salvatore Quasimodo.
Girando intorno al cespuglio di more (Rete due, ore 21,30)
Il film di questa sera, una commedia sulla vita di un diciassettenne inglese, è stato girato nel 1968 da Clive Donner, di cui ricordiamo Cino Bocca, che conobbe un buon successo commerciale. Al suo apparire, Girando intorno al cespuglio di more, non ebbe una buona accoglienza da parte della critica che lo definì «un ritratto acrodolce dei giovani britannici d'oggi». Gli interpreti (Barry Evans, Judy Geeson, Angela Scoular, Sheila White) sono tutti, alle prime armi, ma efficaci proprio nella misura in cui rifacevano se stessi.

Validità delle esperienze del Gruteater

La regola di Brecht e l'eccezione di Terni

Dal nostro corrispondente
TERNI — Il «Centro sociale Le Grazie» è una palazzina dalle linee moderne, inserita in un complesso di brutte case popolari costruite dalla Gescal, agli inizi degli Anni Sessanta. Le Grazie (10.000 abitanti circa) è uno dei quartieri più popolari di Terni. E' qui che il Gruteater ha fissato la propria sede. Il Gruteater (Gruppo Teatro Terni) si costituì nel 1975, al termine di un seminario del laboratorio della «Terni» con il regista teatrale Benno Besson, realizzato nell'ambito delle 150 ore. Il gruppo è rimasto fedele a quella esperienza, durante la quale fu discussa, analizzata e messa in scena l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht. In collaborazione con il Comune di Terni e la Lega per l'amicizia tra i popoli italiano e della Repubblica democratica tedesca, un laboratorio al quale partecipano il regista Uwe Haus, Annemone Haase e Gunter Jungmann del Berliner Ensemble, e il musicista Henry Krtischil. Uwe Haus, 38 anni, dal 1975 svolge la sua attività presso l'Istituto di regia drammatica di Berlino, lavoro che alterna con quello che svolge a Cipro, dove ha messo in scena opere di Brecht. Ha un'eccezionale capacità di comunicare con gli altri e, nonostante la difficoltà della lingua, con i partecipanti al laboratorio si è trovato subito bene. Nella sala adibita a teatro le luci sono sistemate in maniera che tutte le fasi del laboratorio possano essere riprese con il videotape. Alla pianola Henry Krtischil esegue le musiche di canzoni di Brecht. Annemone Haase e Gunter Jungmann fanno le voci soliste, i cori sono cantati da un nutrito gruppo composto da giovani, lavoratori, un pensionato che si accende intorno alla pianola. Poi si prova insieme a rappresentare una scena tratta da Terrore e miseria del Terzo Reich. Per molti anni — dice Uwe Haus — Brecht ha significato un'esperienza, un'occasione di crescita, un'occasione di confronto con il mondo. La rappresentazione fin-

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il foglio delle inserzioni della «Gazzetta Ufficiale» n. 338 del 4-12-78 pubblica la gara d'appalto che sarà indetta direttamente dalla Cassa. La gara riguarda opere di acquedotto e fognatura.

Al centro del dibattito

Storia del marxismo
Progetto di Eric J. Hobsbawm, Georges Haupt, Franz Marek, Ernesto Ragonieri, Vittorio Strada, Conrad Vivanti

RADIO - Una trasmissione domenicale «Videoflash» tra il microfono e la tv

Nel corso di molte trasmissioni radiofoniche capita spesso di ascoltare «Peccato che non possiate vederlo... Qui non siamo alla TV...», con quel pizzico di invidia, mista a rassegnazione, tipica della «cugina povera». Un po' nel tentativo di «vendicarsi» dello strapotere delle immagini rispetto al solo ascolto, un po' perché parlare alla radio di televisioni, mandare in onda sigle e musiche «viste» in piccolo schermo, significa comunque stimolare all'ascolto, aumentare l'«audience». Radiodue manda in onda Videoflash, la domenica, in orario di ascolto, secondo gli auspici di un comitato di esperti che ha condannato spietatamente la radio ufficiale ma che non forniscono dati da qualche mese perché «gestisce una circolare stampata dal Servizio opinioni della Rai — la rilevazione d'ascolto è soggetta in misura crescente ad oscillazioni casuali, ciò suggerisce di leggere con la dovuta cautela i dati, specialmente quelli concernenti le singole trasmissioni che sono il risultato di un numero diverso di rilevazioni, a seconda della ricorrenza delle trasmissioni stesse nel corso di un mese». Il comunicato prosegue con l'invito ad usare «maggiore cautela» per qualsiasi confronto.
Intervengono nel programma, come ospiti o come intervistati, critici, operatori in genere del settore delle immagini in movimento. Il programma va in onda dalle 8.45 alle 9.30.
Renato Marengo

OFFERTE RAPPRESENTANZA
VILLEGGIATURA
HOTEL «Fontana» - 33039
Vigo di Fassa - Dolomiti (Trento) - Tel. (0462) 64140
piscina, sauna - prezzi famillari. Camere libere dai 2 gennaio.

TEATRO - Felice ritorno sul palcoscenico del Sistrino



La favola di Rugantino non ha perso lo smalto

Pur con qualche crepa, la commedia musicale di Garinei e Giovannini conserva un giusto tono agrodolce

ROMA - Fortunata ai suoi esordi, in Italia e all'estero (anni 1923-'64), la commedia musicale di Garinei e Giovannini Rugantino...

za il marito Ginecco, spia del governo papale, ma gli è fedele. Ginecco, avendo ucciso di coltello un conteggiatore di...

TEMPO LIBERO - Inaugurato il «Samarcanda» a San Giuliano Milanese

Un piccolo pezzo di utopia

Nessuna sporcizia fasulla, nessuna esibizione di «emarginazione ad ogni costo»: lustro e decoroso, il locale è un ritrovo dove vedersi, ballare e cantare

Dalla nostra redazione MILANO - «Samarcanda è un luogo di aggregazione giovanile, in cui, cioè, tutti i giovani di San Giuliano possono ritrovarsi...»

c'è un'atmosfera da festa di liceo, si balla e si apre la finestra, c'è caldo e odore di chiuso, a Samarcanda deve entrare aria...

l'ostacolo dell'ignoranza. «Abbiamo già 120 iscritti al circolo», dice un altro, molto felice del risultato raggiunto...

o per strada, la maggioranza dei giovani ballano la disco-music, si drogano, si annoiato, si arrabbiano, i più fortunati fanno l'amore...

CINEMA - Nell'orgia di «prime», sei vecchi film

Anche per i cineclub c'è un Babbo Natale

ROMA - Natale, è tempo di cinema. Tra shopping prolungati e code nei negozi...

Difficile trovare un comune denominatore tra le sei opere, sebbene temi come la guerra o i sintomi della catastrofe...

ra proprio quest'ultimo ad essere ucciso dall'ufficiale tedesco, quando viene scoperta l'evasione di due prigionieri...

Un figlio di nessuno

Così accade al nostro, che figlio di nessuno, compa ed esordienti sfruttando, in special modo, la «burina» Eusebia...

La presenza degli attori

Quanto agli attori, il discorso si fa un po' diverso. Abbiamo accennato ad Aldo Fabrizi, presenza sorpresa...

Aggio Savioli

NELLA FOTO, gli interpreti principali di Rugantino. In piedi, da sinistra, Aldo Fabrizi e Enrico Montesano...

E' morto il jazzista Don Ellis

HOLLYWOOD - Don Ellis, uno dei nomi più recenti del jazz americano, autore fra l'altro delle colonne sonore di numerosi film...

CRONACHE MUSICALI

Janacek e il «signor B. B.»

MUSICA PROIBITA - La cronaca - non quella strettamente musicale, che pure vi è connessa, ma l'altra, cioè la vita con le sue contraddizioni...

Esotici fiori del nuovo jazz

ROMA - La programmazione del Centro Jazz St. Louis sembra essersi orientata decisamente verso le espressioni contemporanee della musica nera-americana...

«Pene d'amore perdute» a Jesi

ROMA - La cooperativa A.T. Attoni-Torricelli Autoriparazione in scena a Jesi dal 29 dicembre a Jesi «Pene d'amore perdute»...

Le canzoni per Sanremo

SANREMO - La commissione del Festival di Sanremo, XXIX edizione ha scelto le ventidue canzoni che concorreranno alla rassegna in programma per le serate dell'11 e 12 e 13 gennaio prossimi al Teatro Ariston...

Le canzoni per Sanremo

Kim and the Cadillac's: Autunno, cadono le foglie gialle (Piero Trombetti). Grande mappà (Bauce Colombo, cantata da Nicoletta Bauce). A me mi piace vivere alla grande (Fanglillo): Ciao Barbarella (Sebastianelli)...

Advertisement for GANCIA "il BRUT" Spumante Superiore. The ad features a large image of a bottle of Gancia sparkling wine and a glass of champagne. Text includes 'GANCIA "il BRUT" Spumante Superiore nella tradizione di Casa Gancia' and 'brindate Gancia'.

Oggi nuovo incontro tra maggioranza e DC

In settimana l'elezione del presidente dell'assemblea regionale

Il governo ha approvato (dopo una prima bocciatura) la legge sui controlli - Possibile in tempi brevi una soluzione positiva

Costituiti tutti i comitati politici circoscrizionali

Sono stati eletti, in questi giorni, i responsabili dei comitati politici della I, III, XII, e XIII circoscrizione. Nella prima circoscrizione coordinatore è stato eletto il compagno Luciano C... segretario della zona centro. A coordinare la III circoscrizione è stato, invece, nominato il compagno Teo Ruffa. Nella XII è stata eletta la compagna Nina Mancini, nella XIV il compagno Giuseppe Tiraditti e nella XIX il compagno Nino Velardo.

Con queste elezioni, in tutte le circoscrizioni sono definitivamente costituiti i comitati politici di coordinamento.

Venerdì alle 18 si svolgerà in federazione la prima assemblea dei comitati coordinatori. L'incontro sarà presieduto dal compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione.

Settimana decisiva per l'elezione del presidente del consiglio regionale: prima di Natale l'assemblea si riunirà per rinnovare l'ufficio di presidenza. Ieri intanto si sono svolti gli incontri tra le delegazioni dei partiti della maggioranza regionale (PCI, PSI, PSDI e PRI) e più tardi i segretari delle forze di maggioranza hanno incontrato il rappresentante della democrazia cristiana. È stata una riunione interlocutoria che ha preparato il nuovo incontro tra le delegazioni di maggioranza e DC che si terrà oggi alle 19. Alle 21 di stasera, poi, vi sarà al riunito di tutti i partiti che hanno aderito all'intesa (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI, e PDUP). Un serrato calendario di incontri che fa prevedere in tempi strettissimi una soluzione positiva.

Sempre ieri, inoltre, il governo ha approvato la legge regionale che riforma profondamente il sistema dei controlli. È un fatto particolarmente importante visto che la legge era stata in un primo momento bocciata e visto anche che questa mate-

ria è tra le più delicate e vitali. Troppo spesso, infatti, la leva dei controlli è stata usata in questi ultimi mesi per bloccare l'attività amministrativa, per mettere i bastoni tra le ruote all'iniziativa di rinnovamento.

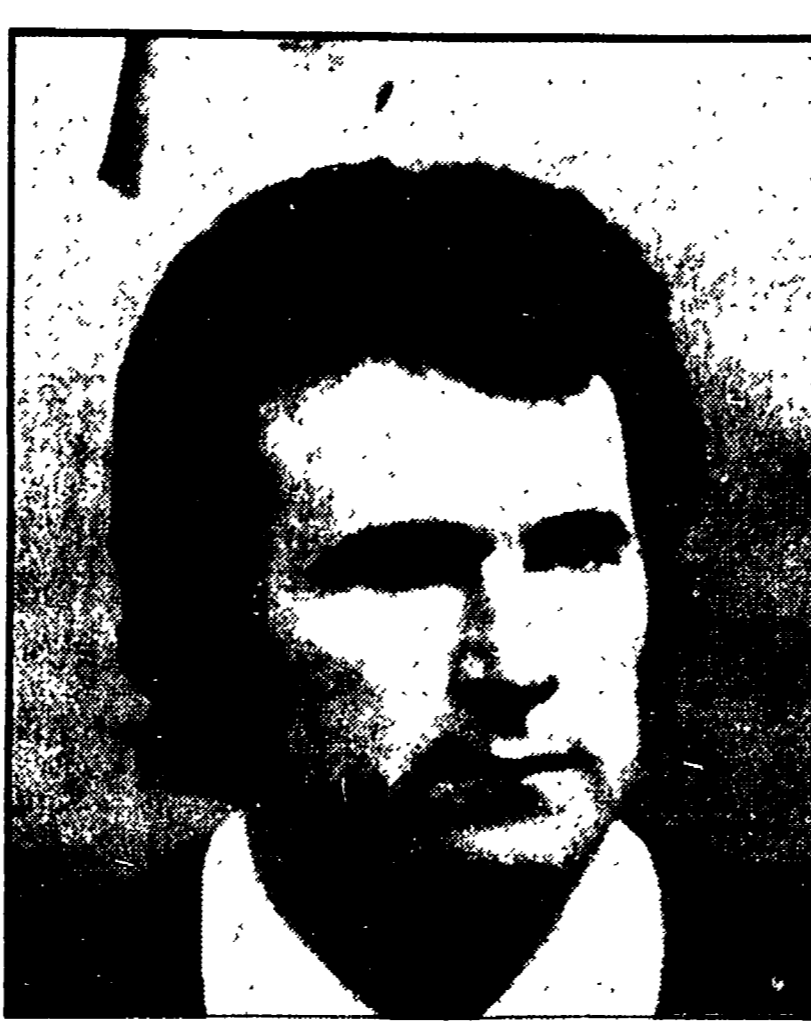
L'approvazione della legge sui controlli è insomma un risultato di grande rilievo che si aggiunge ad altri elementi che si muovono nello stesso senso. Parliamo (per fare qualche esempio) della soluzione positiva trovata per il Teatro dell'Opera, dell'impegno del presidente del consiglio Andreotti sull'ente ospedaliero Romano (espresso durante un incontro con Santarelli, Ferrarini, Zanotti e Ranalli avvenuto nei giorni scorsi). In questi giorni si parla inoltre di profondi mutamenti che riguardano il comitato di controllo.

Tutti questi elementi fanno ritenere, negli ambienti della maggioranza, che sia possibile a scadenza ravvicinata una soluzione positiva al rinnovo dell'intesa e anche all'elezione del nuovo presidente dell'assemblea regionale.

Brutale aggressione a Ciampino: lo stupratore è stato arrestato

Violentata una giovane paraplegica

L'uomo, Giuliano Pedricca, è un autista dell'Atac - Si era offerto di accompagnare la ragazza a casa dopo un malore che l'ha colta in autobus - M.G.B., 23 anni, la vittima, ha un braccio e una gamba completamente paralizzati - Un bottone la prova schiacciata contro l'aggressore



Giuliano Pedricca, l'uomo che ha violentato la giovane

Ventitré anni, un braccio e una gamba completamente paralizzati, reduce da un delicatissimo intervento di chirurgia cranica. La violenza che ha subito - se possibile - è stata ancora più agghiacciante, proprio perché l'ha trovata più indifesa, di quella subita da moltissime altre donne. È stata stuprata, nella notte tra sabato e domenica, da un autista dell'Atac. L'uomo aveva approfittato di un malore che l'aveva colto proprio in autobus, e si era offerto di accompagnarla a casa. Giuliano Pedricca, 40 anni, sposato, è stato arrestato e si trova ora a Regina Coeli.

M.G.B. (queste le iniziali della ragazza) si è sentita male la sera di sabato, mentre era sull'autobus che collega la città a Ciampino. Un malore banale, forse neppure più grave di quello che ogni tanto l'assalgono, specialmente dopo la recente operazione. La ragazza ha barcollato e subito lei si sono accostati gli altri passeggeri del mezzo che la hanno prestato i primi soccorsi. Giuliano Pedricca, che guidava la vettura, ha fermato l'autobus e anche lui, perfino premuroso, si è avvicinato alla giovane. Quindi si è offerto di accompagnarla a casa con la sua macchina appena completato il percorso, visto che mancavano ormai poche fermate al termine del suo turno di lavoro. La ragazza ha accettato volentieri quella che sembrava una gentilezza da parte di uno sconosciuto.

Lasciata la vettura nel deposito di Tor Vergata, Giuliano Pedricca ha invitato M.G.B. a salire sulla sua auto, una Fiat 124. Ma invece di prendere la strada per Ciampino, dove abitava la ragazza si è diretto verso la campagna, la giovane, che ancora non si era del tutto rimessa, non ha afferrato subito le intenzioni del suo improvvisato « soccorritore ».

Per l'uccisione di Walter Rossi chiesta un'altra perizia

Una nuova perizia sulla morte di Walter Rossi, il giovane ucciso dal fascista il 30 settembre dello scorso anno, è stata disposta dal giudice istruttore Domenico Nostrito. Ai periti sono stati posti una serie di quesiti e le risposte che saranno date dovrebbero fornire al magistrato ulteriori elementi di giudizio. Tra l'altro, attraverso la nuova indagine si dovrà stabilire se siano state trovate tracce di polvere da sparo su un guanto recuperato nei pressi del corpo di Walter Rossi, se alcune lesioni riscontrate sulle gambe della vittima possano essere state provocate dal trascinarsi del corpo all'asfalto per porlo in un'auto di catteda ad un altro. Infine, si dovrà tentare di identificare il luogo esatto da dove venne sparato il proiettile che uccise il giovane.

Il tribunale ha accolto l'istanza di libertà provvisoria

Scarcerato il ragazzo che uccise la madre scambiandola per un ladro

Maurizio Leoncini versa in gravi condizioni di salute da quando è stato trasferito dal carcere minorile di Casal del Marmo a quello di Rebibbia



È stato liberato ieri mattina Maurizio Leoncini, il giovane, ora diciottenne, che il 31 gennaio dello scorso anno uccise la madre con due colpi di fucile da caccia dopo averla scambiata per un ladro. La nuova istanza di libertà provvisoria presentata dal suo avvocato, Silvio Galetti, è stata accolta ieri mattina dal tribunale dei minori. L'avvocato ha chiesto al tribunale di accogliere la richiesta stando tenuto in modo particolare dalle gravi condizioni di salute, soprattutto psichica, in cui il ragazzo si trova da quando è stato trasferito dal carcere minorile di Casal del Marmo a quello di Rebibbia. L'istanza di libertà provvisoria, come si ricordò, era stata bocciata dallo stesso tribunale. Allora i giudici, che la esaminarono insieme a quella presentata per Marco Caruso, il quindicenne che uccise il padre, decisero di rinviare gli atti di tutti e due i procedimenti alla Corte costituzionale. Secondo loro, infatti, è vietato concedere la libertà provvisoria agli autori di delitti dolosi - stabilito dal primo articolo della legge Reale - ed è, in contrasto con una corretta in-

E' attraverso l'intermediazione che passano tanti imbrogli ai danni di chi cerca casa

Tra taglie e trucchi, chi controlla le agenzie?

Non paga mai nessuno per le irregolarità - Molte non sono neanche registrate alla Camera di commercio

Banda del buco contro gioielleria: rubati diamanti e gioie per mezzo miliardo

Gli studenti del liceo «Avogadro» in sciopero da 4 giorni

La banda del buco si è fatta viva di nuovo. Mezzo miliardo è il valore dei gioielli rubati, l'altra notte, dalla cassaforte della gioielleria di proprietà di Antonio Colomonicci in via Lombardia, a due passi da via Veneto. I ladri sono riusciti ad entrare nel negozio praticando un foro nel muro che divide la gioielleria da una bottega di calzature. Una volta entrati, hanno forato la cassaforte e preso i gioielli di maggiore valore. La tecnica, ma soprattutto il tempo (che non può avere superato le dodici ore, dato che il negozio è stato chiuso alle 20 e riaperto alle 8) fanno pensare secondo gli inquirenti a una banda «specializzata» e molto bene attrezzata. La gioielleria era stata rapinata nel giugno

Da quattro giorni gli studenti della succursale del liceo Avogadro, a via Benevento, sono in sciopero. Protestano perché la palazzina ospita le aule è ormai inagibile. Le infiltrazioni di acqua nelle pareti e nei pavimenti e la mancanza di uscite di sicurezza rendono abbastanza pericolosa la permanenza nel vecchio edificio. Ad aggravare la già precaria situazione sanitaria dell'istituto c'è, già da alcuni giorni, la totale mancanza d'acqua potabile. Le infiltrazioni della pioggia hanno, infatti, inquinato l'acqua dei cassoni. Insomma, per gli studenti dell'Avogadro le condizioni igieniche non sono certo delle migliori e, per questo, chiedono al provveditore agli studi e alla Provincia di intervenire al più presto per sanare la situazione.

Palazzinari e immobiliari controllano il mercato edilizio, piccole e grandi agenzie controllano l'intermediazione delle vendite e gli affitti. Ma chi controlla le agenzie? Ci vorrebbe da rispondere nessuno, visto che queste continuano imperturbate a fare (salvo ovviamente qualche encomiabile ma rara eccezione) il loro comodo. E tutti lo sanno, danno esempio che sono in moltissime a farsi pagare dalle 20 alle 50 mila lire non per aver trovato un alloggio al loro «cliente» ma soltanto per farlo vedere. Tutti sanno anche che nella grandissima maggioranza gli annunci che vengono reclamizzati sui giornali «nascondono» una o più violazioni alla legge sull'equo canone. Ma allora chi deve intervenire? E per fare cosa? Le agenzie - come ogni esercizio - sono iscritte al registro della Camera di Commercio, ed è questo il primo organismo addetto al controllo. Ma cosa fa? Oltre alle agenzie «regolari» - dice Bruno Sargentini, che ne è presidente - ve ne sono molte altre fuori legge, tante anche gli intermediari che non sono iscritti nei cataloghi a centinaia e questi non hanno neppure presentato domanda presso di noi. Gli

«irregolari» sono del tutto incontrollabili. Ma quelli registrati? Anche in questo caso - risponde Sargentini - i nostri controlli non sono molti. Ci limitiamo a verificare al momento dell'iscrizione che abbiano le carte in regola. Poi li perdiamo un po' di vista... Eppure esistono norme precise che «governano» la materia dell'intermediazione, canoni e percentuali di pagamento previsti da leggi e regolamenti, e ovviamente le agenzie non possono prestare la loro opera al fine di commettere un reato (è il caso dell'evasione dell'equo canone). «Quando veniamo a conoscenza di reati - dice Sargentini - noi possiamo denunciare all'autorità giudiziaria, alla procura della Repubblica». Ma la Camera di Commercio lo ha mai fatto? «No - è la risposta - non ci è mai capitato».

Insomma, come forma di controllo ci pare un po' poco, specialmente di questi tempi in cui quasi quotidianamente i giornali denunciano i casi più clamorosi, i reati più smaccati ai danni dell'equo canone. E poiché sono tantissime le agenzie che pretendono tangenti a scatola chiusa per decine di migliaia di lire a cliente è cosa arcinota a chiunque abbia girato in questi mesi alla ricerca di una casa da prendere in affitto, o abbia letto un quotidiano. Anche qui insomma si dovrebbe gettare uno sguardo più attento, da parte della Camera di Commercio, innanzitutto, ma anche da parte della magistratura che ha aperto una indagine sull'evasione dell'equo canone, non ancora approdata a nulla per la verità. Girando un po' i magistrati avrebbero da scoprire un sacco di cose e chissà se quell'inchiesta non potrebbe finalmente raggiungere risultati concreti. Ovviamente le agenzie non sono che un anello di una catena più lunga che parte dalla gestione del mercato saldamente in mano alle immobiliari e alla grande proprietà. Il gioco dell'intermediazione è una «specie» di manovre e dei sotterfugi che tendono a far «sparire» migliaia di alloggi, che modificano ad uso e consumo dei palazzinari un mercato. Il problema è allora tenere sotto controllo le agenzie perché i trucchi della proprietà non tornino, magari amplificati e distorti ancora di più, sulle spalle della gente, della città.

Appunti

ITALIA-URSS
Domani alle 17, in piazza Campitelli, verrà celebrato il XXX anniversario della costituzione della sezione romana di Italia-URSS. Nel corso dell'incontro, presieduto dall'in. Vincenzo Corghi, sarà proiettato il film «Viburno rosso», del regista Vasiliy Dubinito.

SUBBITITO
Oggi nel teatro Tor Di Noma (Via degli Acqua Sparta, 98) alle ore 17 si svolgerà un dibattito sul caso Marco Caruso. Partecipano Maurizio Barletta del Comitato Direttivo della federazione del PCI, l'avvocato Faustino di Italia-URSS, il parroco del CIM, Luigi Cancrini assessore regionale.

MOSTRA
Si inaugura oggi alle ore 18 presso la galleria d'arte «La Borgognona», in via del Corso 525, una mostra sul periodo dell'expressionismo tedesco dal titolo «La sezione di Dresda, 1919-1923». Fra le più rappresentative opere di Otto Dix, Conrad Felixmüller, Lazar Segall, Otto Lange ed altri.

Denuncia dell'INPS: gli avvisi di pagamento scompaiono

In un solo mese spariti assegni ai pensionati per mezzo miliardo

Nel solo mese di aprile ne sono spariti per mezzo miliardo. E se questa è l'«media» vorrebbe dire che in un anno avrebbero truffato qualcosa come sei miliardi. La denuncia viene dagli uffici centrali dell'INPS: gli assegni che l'istituto versa ogni mese alle banche sul conto dei pensionati; spariscono con una regolarità allarmante. Che ci si trovi di fronte a una banda, o bande, organizzatissime è fuori di dubbio: gli assegni sono tutti «non trasferibili» e per cambiare in denaro c'è per forza bisogno di cassieri compiacenti. Ma le indagini non si fermano solo agli sportelli delle banche. In molti casi, infatti, ai pensionati non è mai giunto l'avviso telegra-



Nei punti nevralgici della città i primi pesanti ingorghi causati dalle vicine festività

Traffico nel caos: eppure (secondo i commercianti) la gente compra poco

Entrati ormai nel periodo natalizio, i romani iniziano ad assaporare le «piccole gioie» (per quanto è possibile, visti i tempi di crisi) e a subire anche, inesorabilmente, disagi e difficoltà. Innanzitutto per il traffico: la giornata di domenica - negozi aperti e tempo discreto - ha fatto registrare, infatti, caotici «intoppi» agli incroci delle strade, specialmente nel dedalo di viuzze del centro storico. Come si sa, quelle zone, che nei giorni feriali restano chiuse al traffico privato, la domenica e i giorni festivi sono liberamente percorribili da tutti i romani. Questo, aggiunto alla possibilità, per i cittadini, di fare gli acquisti che sono quasi «d'obbligo» in questo periodo, ha causato ingorghi inestricabili, ritardi degli autobus, invasioni delle vie da parte dei numerosi pedoni (troppi, a quanto pare, per essere contenuti nei «normali» marciapiedi). Lo hanno constatato i tanti romani che domenica si sono riversati nelle vie del centro storico con tutta tranquillità, ammirare vetrine e magari - stipendio permettendo - fare qualche regalo a parenti ed amici (i commercianti, però, manifestano delusione, parlando di «molti curiosi e pochi acquirenti»).

La famosa via Condotti e via Frattina sono state letteralmente invase di gente: l'incrocio tra via del Traforo e via del Tritone è rimasto intasato, per ore, dalle numerosissime automobili, al punto che i blocchi sotto i tunnel, i conducenti hanno dovuto spegnere i motori per evitare che si creassero seri pericoli di inquinamento. Tutto ciò si è ripetuto, in maniera quasi identica, nelle altre zone della città, esclusa, ma non del tutto, l'estrema periferia.

Al conto va aggiunta la visita di Giovanni Paolo II al quartiere San Paolo e l'eccezionale euforia dei tifosi che, per la vittoria della squadra romana, si sono confusamente riversati nelle strade, occupando in breve gli autobus in servizio.

Le cause di fondo, però, vanno ricercate come sempre - altrove. Innanzitutto nell'incertezza dei cittadini che hanno in effetti, e approfittato troppo della domenica inesistenza del divieto di circolazione, per arrivare comodamente davanti al negozio desiderato. Per questo, l'apposito piano messo in atto dal Comune sembra essere «saltato» con troppa facilità. Da un incontro svoltosi tra gli assessori De Felice e Alessandro con il servizio te-

COMUNE DI POMEZIA (PROVINCIA DI ROMA)

Appalto lavori completamente fognatura Torvaianica (Marin Pescatore)

Il Comune di Pomezia procederà ad esprime gara di licitazione privata, con le modalità di cui alla lettera C dell'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14 e quindi con il procedimento disciplinato dall'art. 3 della stessa legge, per l'appalto dei lavori indicati in oggetto.

Importo a base d'asta L. 105.000.000 (lire centocinquemilioni).

Al sensi dell'art. 7 della stessa legge, le Imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara possono presentare domanda in bollo al Comune di Pomezia, a mezzo lettera raccomandata, entro i successivi giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione alla gara secondo quanto previsto dal citato art. 7 non è vincolante per l'amministrazione.

Pomezia, li 7 dicembre 1978.

IL SINDACO (Corrad Guerriero)

il partito

del Partito a Roma nella prospettiva delle elezioni dirette del Parlamento Europeo. Devono partecipare i componenti della commissione del CF per i problemi internazionali, i segretari di zona della città e della provincia, i compagni che hanno preso parte al seminario di Frattocchie sulle elezioni europee (Carlo Fredduza).

COMITATO PROVINCIALE SEZIONE AGRARIA alle 17, via Stradivari.

OGGI IL COMPAGNO CERRONI AL POLIGRAFICO - Alle 14,30 a Palazzo Cerroni con il compagno Cerroni del Comitato Centrale.

ASSISELLE - CELIO alle 17

(Simonetti); LUDOVISI alle 19 (Vestri); FAROLI alle 20,30 (Mazzotta); MONTEBLAVIO alle 19,30 (Cesaroni).

SEZIONI DI LAVORO - FEMMINILE alle 17, commissione femminile, O.d.G.; Impostazione del mese di gennaio sul tassamento. Devono partecipare le resp. femminili dei comitati politici circoscrizionali (Napoli-Cervi); Comitato d. partito per l'Università. Alle 20 in federazione contro medesima prevenzione (Teramo).

SICUREZZA SOCIALE alle 17 gruppo lavoro assistenza handicappati (Mosso); CULTURALE alle 20,30 riunione comitato comunista dell'associazionismo (Monte-Pisani).

F.G.C.I. - CIRCULO UNIVERSITARIO - Sezione universitaria ora 10 Congresso sezione Economico.

Con una lettera al sindaco Argan

Si è dimesso l'assessore Costi (Psd)

Nella missiva si polemizza con le proposte del Pci sul commercio - Decisione infondata

L'assessore socialdemocratico all'annona Costi ha inviato ieri al sindaco Argan una lettera in cui rassegna le proprie dimissioni dall'incarico.

Una conferenza stampa aveva analizzato la situazione pesante del commercio romano fortemente squilibrato da trent'anni di caos, da una crescita non programmata ed anarchica con risultati catastrofici.

Dopo averlo bastonato gli hanno sfregiato il viso

Un giovane della Fgci aggredito dai fascisti

Giorgio Carnevale era appena uscito dalla sua abitazione L'anno scorso la sorella subì una identica aggressione

Aggressione fascista, ieri sera, contro un compagno della Fgci all'Eur. Giorgio Carnevale, uno studente di sedici anni, è stato assalito da quattro squadristi che do-

però non hanno preso per il collo, gettandoli a terra, e poi mi sono saltati addosso. Mentre Giorgio Carnevale tentava disperatamente di difendersi, uno degli squadristi gli ha schiacciato la mano con i piedi.

OGGI ASSEMBLEA APERTA ALLA PIZZETTI CONTRO I LICENZIAMENTI

Assemblea aperta oggi alla Pizzetti, la fabbrica di poltrone sulla via Tiburtina. All'ordine del giorno un tema che ormai è comune a tante aziende: come respingere i licenziamenti.

Acquisito dallo Stato il celebre edificio di piazza Fontana di Trevi

Palazzo Poli diventerà un «centro culturale»

Raggiunto ieri sera l'accordo tra Comune di Roma e ministeri del Tesoro e dei Beni Culturali - Lotta del comitato Trevi-Campo Marzio per battere ogni tentativo di speculazione

La speculazione ha perso la partita con palazzo Poli: l'antico edificio, alle spalle di fontana di Trevi, non diventerà sede di qualche società industriale, ma verrà destinata a funzioni culturali.

La vendita della pantera rosa, con P. Sellers - SA ESPERO - 863.900 L. 1.000 (vedi testo) FARNESSE D'ESSAI - 656.43.95



Ottava rappresentazione di «Parisiina» al Teatro dell'Opera

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)

PROSA E RIVISTA ALBA EURO CENTRAL (Via Tuscolana 695 - Tel. 665352)

DEI SERVIZI (Via dei Mortari, 22 - Tel. 6795130)

DEI SERVIZI (Via dei Mortari, 22 - Tel. 6795130)

MONTECINO (Via C. Colombo 5130405)

LA MADDALENA (Via delle Stelletta, 18 - Tel. 6569424)

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE (Via Nazionale n. 183 - Tel. 465095)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Spirito del Cacco n. 16 - Telefono 298569)

TEATRO ORIONE (Via Ortona, 3 - Tel. 776.960)

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)

CABARETS E MUSIC-HALLS LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 - Tel. 732727

SATIRICON (Via Val di Lanzo n. 149 - Tel. 8108792)

TUTTAROMA - Via del Salario, n. 36 - Tel. 5894667

COOP. RIUOLIBERA (Vicolo delle Torri, n. 10 - Tel. 23.88.271)

GRUPPO DI AUTODIDUZIONE COMUNITARIA (Cne Appia n. 33-40 - Tel. 7822311)

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Al Pappagallo verde» (Argentina)

CINEMA

● «I santissimi» (Austria) ● «2001 Odissea nello spazio» (Antares, Doria, Madison)

CINE CLUB

POLITECNICO (Via Tiziano) Alle 19-21-23: Il signore delle mosche, di P. Brook.

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

ARCOBALENO (Viale Giotta, 21 - Tel. 5779189-5740418)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli

PAQUINO - 580.36.22 L. 1.000 Lady sing the blues (La signora del blues), con D. Ross - DR (VM 14)

PRENESTE - 290.177 L. 1.000-1.200 Addio innocenza addio, con C. Romano - DR (VM 14)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.500 FIST con S. Stallone - DR

QUINQUINA - 679.00.12 L. 1.500 Il porrochio, con A. Garfield - SA (VM 18)

REALTE - 583.02.34 L. 2.000 Grease, con J. Travolta - M

REX - 864.165 L. 1.300 Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A

RITZ - 837.481 L. 1.800 FIST con S. Stallone - DR

RIVOLI - 480.883 L. 2.500 Sinfonia d'autunno, di J. Berg - man - DR

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 Un mercenario di leoni, con J. M. Vincent - DR

ROYAL - 737.45.49 L. 2.000 Driver, l'imprendibile, con R. O'Neil - DR

SALVA - 861.159 L. 2.100 Professore Kranz tedesco di Germania, con P. Villaggio - C

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Alta tensione, con M. Brooks - SA

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Rock'n'Roll, con R. Banchelli - M

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 Perdue e la signora di Scoville, con G. Gemma - DR

TREVI - 689.616 L. 2.000 Il dottor Zivago, con C. Sharr - man - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500 L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

ULISSE Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore d'avventura, con P. Villaggio - C

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.000 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 Zanna Bianca e il grande Kid, con T. Kendall - DR

ENNIO QUADROZZI ROMA

invita la spett.le clientela a visitare L'ESPOSIZIONE DI CONFEZIONI REGALO

ARRIVA A ROMA IL CIRCO PIU' GRANDIOSO NEL PERIODO PIU' TRADIZIONALE



SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

ACILIA Riposo

ADAM Riposo

AFRICA - 838.07.18 L. 800 Il maratonista, con D. Hoffman - G

APOLLO - 731.33.00 L. 400 Io sono la legge, con B. Lancaster - A

ARIEL - 530.251 L. 700 Quo vadis?, con R. Taylor - SM

AUGUSTUS - 655.455 L. 800 Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)

AVOIRO D'ESSAI - 779.832 L. 700 Il posto delle fragole, di J. Berg - man - DR

DIAMANTI "YAG" Rara e perfetta imitazione del vero gioiello! montati in ORO A 18 CARATI nelle forme tradizionali «SMERALDO», «GOCCIA», «MARQUISE» e «BRILLANTE» con certificato di garanzia

da CASTELLI ROMA Via Condotti, 61 - Tel. 67.95.918 Via Prati, 54-18 - Tel. 67.90.339

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA ● Via Bellegra Oscura 1-2 Roma ● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Si spacca in due la sinistra del PS francese

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La scissione del CERES — la sinistra del Partito socialista organizzata in corrente di minoranza — è cosa fatta: e questa scissione è avvenuta ieri sera, a conclusione del colloquio di chiarificazione organizzato ad Epinay, un luogo storico perché è in questo comune della periferia parigina che nel 1971 al Congresso costitutivo del nuovo partito socialista i voti del CERES avevano permesso la vittoria di Mitterrand sui mitterrandisti di Saury.

Il CERES — che rappresenta il 25 per cento dei militanti del Partito socialista — si è dunque spaccato in due: un gruppo minoritario, che non rappresenterebbe più del 4 per cento del CERES stesso, ha deciso di abbandonare i « capi storici » Chevenement, Motchane, Sarre, Guidoni per raggruppare — quasi certamente a scadenza più o meno breve, la corrente di Michel Rocard. Il gruppo più consistente, per contro, continuando a conservare la denominazione di Centro Studi e di Ricerche Socialiste (CERES) dovrebbe diventare al prossimo congresso nazionale del Partito socialista un valido appoggio per Mitterrand.

La rottura è avvenuta, come del resto era prevedibile da alcune settimane, sul documento preparato dai dirigenti del CERES per il congresso che avrà luogo in aprile: un documento che invita il Partito socialista ad abbandonare « le ambizioni riformiste » che sono state fatte all'inizio della sinistra alla vigilia delle elezioni amministrative, che ripropone una strategia coerente di « rottura col capitalismo » e una lotta ideologica contro quella « sinistra americana che sta conducendo una potente offensiva riformista in seno al partito per spingerlo ad un'intesa con la destra americana ».

Gli scissionisti Pierret, Gonzales e Guvard si sono opposti sin dalla prima seduta del mattino a queste formulazioni ravvisando nella « sinistra americana » un esecuto riferimento alla corrente capeggiata da Rocard e nella destra dello stesso nome il discarismo che opera per attirare il Partito socialista nell'ambito di una nuova coalizione governativa di centro-sinistra. Non si trattava quindi, come certi avevano affermato, di un problema filologico o di lessico politico, sicché sarebbe bastato che Chevenement e Motchane accettassero di modificare certe espressioni nel documento per arrivare ad un compromesso: si trattava invece di un problema di fondo concernente la futura strategia del Partito socialista che i dirigenti del CERES ritengono già pericolosamente inquinata dalle idee rocardiane.

Augusto Pancaldi

Il PC belga ha raddoppiato i seggi Tindemans non ottiene la sperata maggioranza

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Nonostante che il suo partito sia l'unico della coalizione a fare un piccolo passo avanti, il grande sconfitto delle elezioni di domenica scorsa in Belgio, è per giudizio unanime dei commentatori, l'ex premier Leo Tindemans. Dopo essersi assunto personalmente la responsabilità di aprire la crisi, Tindemans ha condotto tutta la campagna elettorale sul leit-motif della conquista della maggioranza assoluta al C.V.P., il partito dei cattolici fiamminghi. Al contrario, il C.V.P., è rimasto nelle Fiandre attorno alla pur alta percentuale dello scorso anno (41 per cento) non assorbendo neppure l'emorragia di voti del suo fedele alleato fiammingo la Volksunie, ridotta da 30 a 14 seggi. Ciò significa che i cattolici fiamminghi non riusciranno ad essere come avrebbero voluto, gli arbitri assoluti della futura riforma istituzionale, che dovrà essere realizzata dalla nuova Camera dotata anche di poteri costituenti.

Tuttavia, ed è questo il secondo aspetto del voto, i socialisti hanno accusato il colpo di un anno di governo, non facile, dei troppi cedimenti ai socialcristiani, e infine della divisione in due del partito e della ambigua alleanza linguistica con socialcristiani e francofoni democratici in Vallonia. Le loro posizioni risultano erose, sia nelle 14 circoscrizioni valloni dove perdono ben tre deputati, sia nelle Fiandre, dove ne perdono uno.

Il terzo risultato che ieri tutti i commentatori erano unanimi nel sottolineare, è la netta avanzata del Partito comunista belga che ha rigua-

dagnato, in percentuale e in seggi, le dolorose perdite del 77, passando da due a quattro deputati alla Camera, e mantenendo il seggio prece-

dente al Senato. Le altre constatazioni politiche riguardano l'avanzata dei liberali fiamminghi, sulla base di parole d'ordine demagogiche contro le tasse, la buona tenuta del fronte democratico dei francofoni, forza predominante a Bruxelles e del Rassemblement vallo-

ne, che la volta scorsa aveva subito un rovescio a favore dei socialisti nella regione francofona, e che ora invece vede premata la sua opposizione al governo Tindemans.

Infine, sempre al centro dei

Denunciata dalle autorità una « provocazione marocchina » Mobilitazione popolare ad Algeri Bumediens in condizioni gravissime

Dal nostro inviato
ALGERI — Mentre le condizioni del presidente Bumediens, in coma da oltre tre settimane, si sono ieri improvvisamente e seriamente aggravate in seguito, pare, all'insorgere di una emorragia interna, che è causa « di profonda preoccupazione » per i sanitari, una nuova vasta campagna di mobilitazione popolare è stata lanciata in tutto il paese per rispondere a « un grave attacco marocchino contro la sicurezza nazionale dell'Algeria ». L'annuncio è stato dato domenica con la massima solennità da un comunicato del Consiglio della Rivoluzione — che ha assunto la direzione politica del Paese dopo l'inizio della malattia del presidente — al termine di una riunione congiunta con il Consiglio dei

ministri e in presenza del presidente dell'Assemblea nazionale, Rabah Bitat.

Il 10 dicembre 1978 — afferma il comunicato — alle ore 22.30, un aereo straniero che volava a bassa quota ha paracadutato sulla costa algerina, all'altezza del capo Sigli, tre involucri contenenti armi, munizioni ed esplosivi. L'aereo, precisa il comunicato, è stato identificato per un Hercules C-130 dell'aviazione militare marocchina, e « l'intervento rapido dei servizi di sicurezza e della popolazione » — aggiunge — ha permesso di recuperare 191 fucili mitragliatori di tipo MAT 49, 100 fucili FAM, 3 FM 24 29 e un importante quantitativo di munizioni e di esplosivi.

La TV algerina ha dedicato domenica sera all'episodio un

ampio reportage di mezz'ora, in apertura del telegiornale, per spiegare in tutti i dettagli lo svolgimento dell'operazione e per mostrare le armi e gli esplosivi catturati, insieme ai paracadute utilizzati per il loro lancio. Ieri mattina, il giornale ufficiale El Moudjahid rivelava nuovi dettagli sulla rotta seguita dall'aereo: partito dalle basi marocchine, dopo essersi diretto verso le isole Baleari — afferma il giornale algerino — esso ha proseguito a bassa quota verso la costa, a circa 300 chilometri ad est di Algeri, dove ha sganciato il suo carico.

Si tratta di una delle zone più impervie della costa algerina, ai piedi delle montagne della Cabila. È una regione che nei primi anni dell'indipendenza era stata teatro di un tentativo insurrezionale

contro il potere centrale, animato da un « separatismo berbero »; tentativo che era avvenuto contemporaneamente (e non senza qualche coordinamento) alla « guerra delle sabbie » lanciata dalla monarchia marocchina, alla fine del 1963, contro il nuovo regime algerino indipendente. La reazione è stata immediata. Una riunione dei quadri sindacali si è tenuta domenica alla Casa del Popolo di Algeri. Anche le altre organizzazioni di massa si sono riunite, ed è stata proclamata la mobilitazione di tutti i lavoratori sui luoghi di lavoro per « difendere le conquiste della rivoluzione » e per sostenere « la linea rivoluzionaria impersonata dal millitante Huari Bumediens ».

Giorgio Migliardi

41 bombe esplodono ad Atene: sette feriti

ATENE — Sette persone sono rimaste ferite e ingenti danni sono stati provocati in una serie di esplosioni verificatesi nel corso della notte nella capitale greca. La polizia ha fatto sapere che ben 41 ordigni sono esplosi nel giro di poco tempo nei punti più diversi.

Dal comunicato della polizia si deduce che — come altre volte — autori degli attentati sono stati elementi dell'ultra-destra. Diverse persone sospette sono state fermate e interrogate.

Tutte le bombe, hanno detto gli esperti della polizia, erano di fabbricazione domestica. Le esplosioni si sono verificate nel giro di due ore. Gli estremisti professano le stesse idee politiche del regime militare fascista che ha governato la Grecia dal 1967 al 1974.

La manifestazione avrebbe riunito circa 4.500 persone, e sarebbe cominciata dalle 14 e 20 davanti al cancello numero 2 del Cantiere, dove nel dicembre 1970 avevano avuto inizio gli scontri fra polizia e operai in sciopero: avrebbero parlato vari oratori, fra i quali Kazimierz Szołch, che nel dicembre 1970 era uno dei membri del comitato degli scioperanti. Successivamente sarebbe stata deposta una corona di fiori ed i presenti avrebbero cantato l'Internazionale, l'inno nazionale polacco e il canto patriottico « Ringraziamo Dio che ha salvato la Polonia ».

Manifestazione a Danzica nell'anniversario dei fatti del dicembre '70

VARSAVIA — Davanti all'ingresso del Cantiere navale di Danzica — a quanto riferisce un dispaccio dell'ANSA — si sarebbe svolta nel pomeriggio di ieri una manifestazione popolare per commemorare l'ottavo anniversario delle agitazioni operaie del litorale baltico (dicembre 1970).

La manifestazione avrebbe riunito circa 4.500 persone, e sarebbe cominciata dalle 14 e 20 davanti al cancello numero 2 del Cantiere, dove nel dicembre 1970 avevano avuto inizio gli scontri fra polizia e operai in sciopero: avrebbero parlato vari oratori, fra i quali Kazimierz Szołch, che nel dicembre 1970 era uno dei membri del comitato degli scioperanti. Successivamente sarebbe stata deposta una corona di fiori ed i presenti avrebbero cantato l'Internazionale, l'inno nazionale polacco e il canto patriottico « Ringraziamo Dio che ha salvato la Polonia ».

Ondata di attentati dell'IRA in Inghilterra

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Allarme nella capitale e in altri cinque grossi centri inglesi per una serie di attentati che le fonti ufficiali attribuiscono all'IRA: la polizia ha messo in guardia il pubblico contro la possibilità che nei prossimi giorni si verifichino altri attacchi specialmente nelle zone commerciali particolarmente affollate per la corsa agli acquisti natalizi. Nelle prime ore di domenica mattina sette ordigni esplosivi hanno provocato una decina di feriti e vasti danni a Bristol, Manchester, Coventry, Liverpool e Southampton. A 24 ore di distanza anche Londra è stata colpita. Due bombe collocate a bordo di auto gialle parcheggiate nel centro della città sono esplose verso l'una del mattino di ieri. La prima, 12 chili di gelignite, ha completamente distrutto il veicolo nei pressi di una piscina pubblica e di un teatro, a quella ora deserto, dove è rimasto investito da frammenti di vetro alla faccia solo un guardiano notturno. L'altra, nel garage di un ostello della gioventù, era di potenza assai inferiore e non ha causato danni alle persone. Tutti i

300 occupanti dell'edificio sono stati fatti evacuare. Successivamente altri due pacchi sospetti sono stati rinvenuti a Bristol nei pressi di un ufficio e a Southampton vicino ad una stazione di rifornimento di carburante. In una conferenza stampa i dirigenti dell'antiterrorismo di Scotland Yard non si sono detti sorpresi di quella che si ritiene sia una nuova offensiva dei gruppi dell'IRA. Nelle ultime settimane i « Provo » hanno già pianificato le operazioni terroristiche nel nord Irlanda (un morto, numerosi feriti e 20 miliardi di danni). Ora avrebbero deciso di trasferire l'offensiva in Inghilterra alla vigilia di Natale per ottenerne — hanno spiegato gli investigatori — il massimo di pubblicità. L'uso delle auto-bombe riporta all'inizio degli attentati attribuiti all'IRA in Inghilterra cinque anni fa, quando due vetture esplosero a Londra (e due vennero d'innescate) e i responsabili arrestati subito dopo mentre cercavano di prendere un aereo per Dublino. Dal marzo 1972 ad oggi ci sono stati in Inghilterra 276 attentati e 58 morti.

a. b.

Nuovo successo elettorale dei comunisti portoghesi

LISBONA — L'alleanza elettorale « Povo Unido » costituita dal partito comunista e dal movimento democratico portoghese ha ottenuto la vittoria in una elezione municipale parziale ieri a Panhoses, un piccolo comune nei pressi di Lisbona, con il 47,7 per cento dei voti. Il partito socialista ha ottenuto la seconda posizione, con il 41 per cento dei voti, seguito dal partito socialde-

moocratico (PSD) con l'11,3 per cento.

Nel 1978, il partito socialista era in testa con il 34,5 per cento, e precedeva il partito comunista (che aveva ottenuto il 33,7 per cento) e il partito socialdemocratico (20,77); i voti rimanenti erano risultati suddivisi tra i centristi del « CDS » e l'estrema sinistra, che questa volta non si sono presentati.

System 5

l'impianto HiFi dell'anno

Perfettamente armonizzata nelle dimensioni e nell'estetica. Il vantaggio dei sistemi «coordinati», costituito dall'insieme Giradischi + Amplificatore + 2 Casse viene qui spostato sulla omogeneità del Sistema «Sintoamplificatore + Giradischi + 2 Casse» con il completamento del registratore e con il relativo risparmio per un sintonizzatore a parte.

£. 520.000 IVA INCLUSA

SYSTEM 5
 L'impianto base è composto da:
SINTOAMPLIFICATORE R 25 di 2x30 Watt RMS con distorsione inferiore allo 0,1% 4 gamme d'onda (FM-M-L-C) con preselezione 7 stazioni FM, sensibilità FM 1,5 µV/300 o GIRADISCHI PS 1010 con trazione a cinghia e testina magnetica SHURE M 75 per una risposta in frequenza da 20 a 20.000 Hz.
2 CASSE ACUSTICHE a due vie a compressione rifinite in color antracite da 50 Watt.

GRUNDIG

Per completare il System 5 è disponibile il registratore CNF 300 ed il mobile RACK 5 (Lit. 130.000 IVA inclusa). Ormai ottenute dalle «offerte». Lei forse non è più in grado di capire se quello che viene proposto o quello che vuole comperare, va bene per Lei. Allora perchè non si fida proprio di se stesso, per istinto?

La garanzia di un grande nome.

Dopo la normalizzazione dei rapporti diplomatici

Critiche di Mosca a Cina ed USA

Il giornale «Stella rossa» parla di «una nuova NATO nell'Asia» - Il consigliere di Carter Brzezinski nega che l'accordo sia diretto contro l'URSS

Dalla nostra redazione
MOSCA - L'Unione Sovietica ritiene che le relazioni tra Cina e Stati Uniti possono portare alla creazione, in Asia, di un nuovo «blocco aggressivo» che vede uniti - in un comune antisovietico - le forze di Pechino, Tokio e Washington.

Proposte da Pechino a Taiwan

PECHINO - Una iniziativa della «Conferenza politico-consultiva del popolo cinese» in direzione di Taiwan (Formosa) ha fatto seguito immediato all'annuncio della normalizzazione dei rapporti tra Cina e Stati Uniti.

Domenica a Gerusalemme

Ventidue feriti per un attentato

TEL AVIV - Ventidue persone sono rimaste ferite, domenica pomeriggio, per un attentato di omicidio a Gerusalemme. Un'auto bomba è scoppiata su un autobus che...

Continuazioni dalla prima pagina

Camera

stengono il governo. Il riferimento è al PDUP. Che cosa succederà adesso? Come si è visto a questo punto l'approvazione tempestiva del decreto e quindi la possibilità di imporre che le università precipitino nuovamente nel caos...

Cina

le loro alleanze contrapposte e magari mutevoli, ma sempre più armate con i moderni missili. E' un gioco che l'Europa ha conosciuto a lungo nel suo passato e ha finito col pagare severamente. Non possiamo pensare che, trasferito sulla scala del globo, esso darà risultati migliori.

Petrolio

se in moto sono molto più ampie di quanto risultino dalle decisioni OPEC. Il costo globale delle importazioni italiane di petrolio, pari a circa 100 milioni di tonnellate, si aggira attorno ai 300 miliardi di lire.

Un crocevia delle correnti ideali del nostro secolo

Tabriz, la capitale della rivoluzione in Iran

A colloquio con l'ayatollah Ghazi - Le componenti del movimento iraniano - Incontro con gli operai in sciopero - Il ruolo degli studenti, dei «bazar» e dei lavoratori addetti all'industria

TEHERAN - Sei morti a Tabriz e uno a Qum, questo il bilancio della repressione militare di ieri nelle città iraniane. A Tabriz, nei violenti scontri di ieri, numerosi militari si sono rifiutati di sparare sulla folla e alcuni si sarebbero uniti ai dimostranti.

risultati a impadronirsi pacificamente di una dozzina di carri armati, al grido di «I soldati sono nostri fratelli». La maggior parte dei negozi di Teheran sono chiusi ieri in seguito alla giornata di tutto nazionale proclamata dai capi religiosi sciti per protestare contro la violenza dei militari che, la settimana scorsa, avrebbero ucciso un centinaio di morti tra gli oppositori dello scia.

1920 e schiacciata nell'ottobre del 1921. E nel dicembre del 1945 era stata proclamata per la seconda volta una repubblica autonoma dell'Azerbaigian, guidata dal comunista Pishvevari, anch'essa schiacciata, nel dicembre del 1946, dalle truppe di Teheran.

Dal nostro inviato

TABRIZ - Perché la rivolta è iniziata proprio qui a Tabriz? Perché ogni volta che nella storia della Persia si avvia un processo rivoluzionario tutto sembra partire da Tabriz? «Questo è il punto più vicino all'Europa» - ci risponde l'ayatollah Ghazi, uno dei leader religiosi del capoluogo dell'Azerbaigian da cui passano le grandi correnti ideali della storia del nostro secolo: c'è una tradizione di lotta che non si è mai spenta; ogni volta che scocca l'ora Tabriz inizia e tutte le altre città dell'Iran guardano a Tabriz.

ponenti popolari distinte: la parte del Paese che si richiama a Khomeini, alla parola d'ordine del governo islamico, e che la maggioranza; i comunisti e coloro - soprattutto tra gli intellettuali - che si richiamano al marxismo; uno strato - anch'esso piuttosto consistente - di «moderati» che non aspicano mutamenti radicali ma si muovono contro questo regime. Quel che conta in questo momento è che tutte e tre queste componenti sono unite contro il potere autoritario dello scia e desiderano rimettere il destino del Paese nelle mani del popolo.

«Il problema non è quello del salario - incomprensione di quello della libertà. Se non c'è libertà non valgono nemmeno gli aumenti salariali». E' rimasto qualcosa della forte organizzazione sindacale che faceva capo al Tudeh (partito comunista)? «Qualcosa è rimasto. Soprattutto è rimasta l'eredità del periodo di Mossadegh. Ma la forza motrice della rivolta sono stati in primo luogo i giovani operai: quelli che sono usciti dalle scuole».

L'inizio della rivolta

E da Tabriz anche questa volta è partita, agli inizi di quest'anno, l'ondata di rivolta che sta per travolgere il regime dello scia. Hanno cominciato nell'università 15.000 studenti e centinaia di professori, in fermento da anni come tutti gli atenei del Paese - poi a ruota quelli del bazar e gli operai delle fabbriche. A quel punto il movimento era inarrestabile. Studenti, bazar e operai hanno allacciato rapporti tra loro e si sono sostenuti a vicenda. Hanno trovato nella opposizione religiosa un canale decisivo per far esprimere e far crescere la protesta. Ai nuovi soggetti sociali scesi in campo in questa fase si è aggiunta la tradizione e l'esperienza che gli operai comunisti di Baku avevano portato oltre mezzo secolo prima e che sopravviveva, come in letargo, dopo la sconfitta degli anni '40.

Intreccio di fattori

Probabilmente queste tre componenti si intrecciano, ma non si sovrappongono meccanicamente, alle forze sociali che si sono poste alla testa della rivolta: lo strato di intellettuali prodotto dall'impetuoso processo di scolarizzazione - la scuola, insieme all'esercito è forse il settore che ha assorbito la quota maggiore di spesa pubblica durante il regime di Reza Pahlavi - che però vive una contraddizione: lacerante con lo stato di subordinazione tecnologica e di sottosviluppo politico e democratico del Paese; i bazar cioè le forze economiche nazionali più schiacciate da un sistema che ha saputo produrre solo grandi industrie «chiavi in mano» e grandi corruzioni; gli operai che non conoscono libertà sindacale; i contadini rovinati dalla «rivoluzione bianca» dello scia o costretti a stiparsi nelle città: persino una parte della borghesia nazionale - «il cinquanta per cento», ci dicono - co-scienze del vicio cieco in cui il binomio petrolio-dispotismo ha condotto le prospettive di sviluppo economico e civile dell'Iran.

«Il problema non è quello del salario - incomprensione di quello della libertà. Se non c'è libertà non valgono nemmeno gli aumenti salariali». E' rimasto qualcosa della forte organizzazione sindacale che faceva capo al Tudeh (partito comunista)? «Qualcosa è rimasto. Soprattutto è rimasta l'eredità del periodo di Mossadegh. Ma la forza motrice della rivolta sono stati in primo luogo i giovani operai: quelli che sono usciti dalle scuole».

Lira

dichiarato, invece, non senza suscitare una certa sorpresa, che la moneta del suo paese accetta il vincolo più stretto, quello cioè del 2,25% di oscillazione. Ciò significa, lo ricordiamo, che il valore della lira, a partire dal 1. gennaio, non potrà scendere né salire nei confronti del marco, del franco francese, belga e lussemburghese, del fiorino olandese, della corona danese e della sterlina irlandese, e di più del 4% rispetto al suo valore medio (tasso fermo). Le altre monete invece non potranno allontanarsi reciprocamente, verso il basso o verso l'alto, di più del 2,25% del valore medio.

UFO

cosa che si può dire è che un numero elevato di persone «ha» ha «adatto» a quella cosa di cui non è riuscito a capire l'origine e la natura. Sarebbe lungo e tedioso, e del tutto inutile criticare, confutare, smentire questa raccolta di elementi generici e questi sforzi di fantasia. Se gli UFO esistono e sono di origine extraterrestre, perché debbono proprio avere la forma di un disco? Se per trent'anni hanno sorvolato in formazione tutte le parti del globo, e quindi anche e profittere in un fantastico quadro di extra terrestri più avanzato di noi e forse più giusti, e capaci di risolvere le nostre difficoltà, una speranza in più, pur se vaga e poggiata su elementi così fragili ed incerti.

Siegmund Ginzberg

L'azienda parla di chiusura

La direzione Sita minaccia più di cento licenziamenti

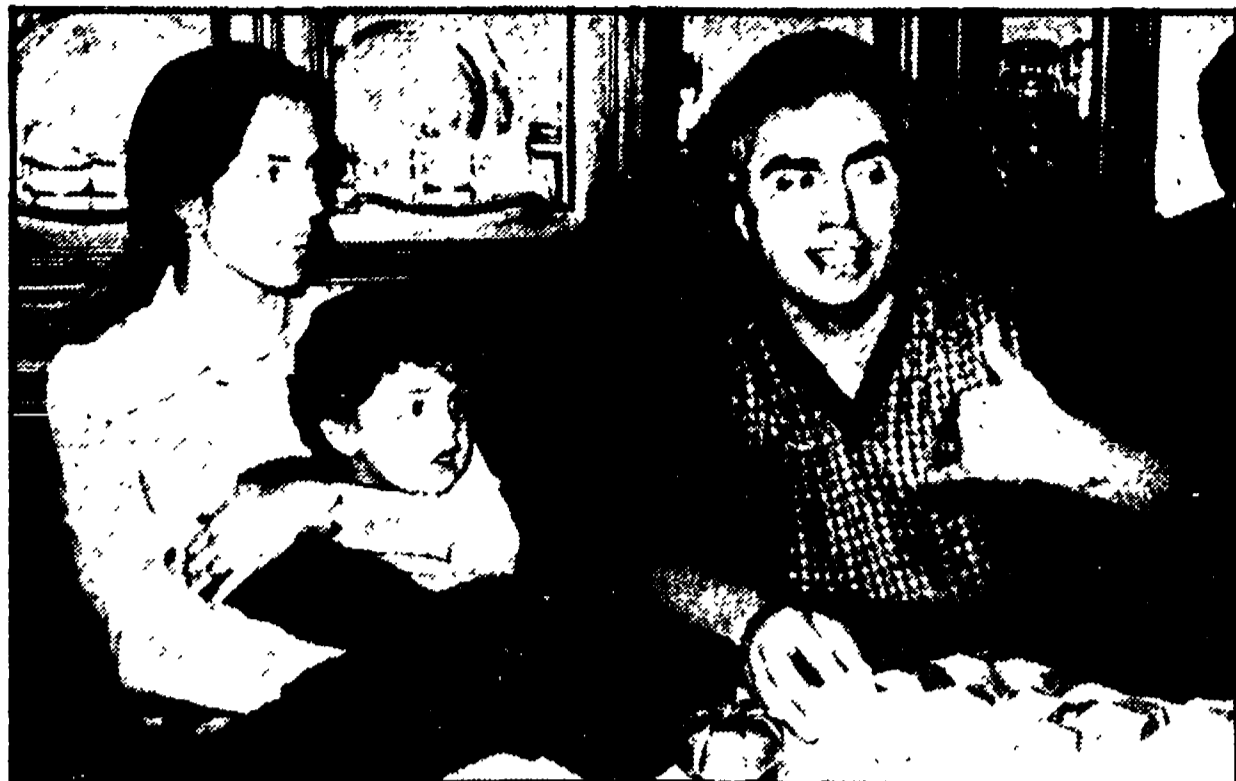
Manovra per ottenere finanziamenti? - Oggi sciopero dalle 9 alle 15 - Riunione di amministratori

PISA - Minaccia la chiusura l'azienda di trasporto SITA. La direzione ha annunciato il licenziamento dei 105 dipendenti della zona di Pisa e Pontedera. Non è escluso che si tratti di una manovra strutturale per richiedere l'intervento pubblico allo scopo di risanare le disastrate finanze della società. L'annuncio dei licenziamenti è stato fornito ieri mattina dalla direzione aziendale al consiglio dei delegati dell'ente: le lettere di licenziamento dovrebbero partire dal primo gennaio e riguarderebbero praticamente tutto il personale di Pisa e Pontedera con la conseguente soppressione delle linee che in provincia di Pisa interessano soprattutto in Valdera.

I dipendenti hanno indetto per oggi uno sciopero dalle 9 alle 15. Già da alcune settimane nell'azienda di trasporto c'era aria di bufera. In un precedente incontro tra direzione e lavoratori tenuto all'Unione Industriale di Pisa, i sindacati avevano proposto un piano di ammodernamento dei trasporti. In particolare le organizzazioni sindacali denunciavano lo stato della SITA, l'esistenza di corse concorrenziali con quelle già effettuate dall'altra azienda di trasporto che opera nel pisano, l'ACIT e la mancanza di personale. A queste preoccupazioni la direzione non aveva fornito ri-

sposte soddisfacenti per cui si era deciso di aggiornare l'incontro. Invece del nuovo incontro ieri c'è stato l'annuncio di licenziamento. «I continui disservizi provocati dalla SITA, il rimborsamento alle conquiste dei lavoratori, il totale disimpegno a livelli di gestione - afferma un volantino diffuso ieri dai sindacati - sono stati il motivo dell'incontro con la società. In questo incontro - continua il volantino - la SITA non ha accolto le proposte dei sindacati continuando nel suo totale atteggiamento di disimpegno per quanto riguarda l'adeguamento dell'organico, la ristrutturazione dei servizi come prima risposta alle richieste di mobilità da parte di masse di lavoratori e di studenti».

Dopo aver riferito l'annuncio dei 105 licenziamenti il volantino dei sindacati continua affermando che la risposta dei lavoratori a questa onerosa pretesa della SITA non si è fatta aspettare, non solo per respingere l'atteggiamento di disimpegno, ma per richiamare l'attenzione delle forze politiche a promuovere tutte le iniziative tendenti a comporre positivamente la vertenza. Per domani è in programma una riunione dei rappresentanti del comune di Pisa e dell'amministrazione provinciale per esaminare la situazione.



Si stringe la rete attorno ai rapitori di Gaetano Manzoni

Si stringe il cerchio attorno ai sequestratori dell'industriale Gaetano Manzoni, liberato dopo ottanta giorni di prigionia senza il pagamento di una lira. In questa e in altre procure c'è ottimismo. Si spera di arrivare presto alla conclusione di questa vicenda e di infliggere un duro colpo all'anonima sequela. Nella rete per il momento oltre Francesco Sale, 27 anni, il più famoso Mario, è rimasto Giuseppe Corsi, 17 anni da Oruno, residente ad Acquafredda nel comune di Serrazzano Monteverdi Marittima in provincia di Pisa. Giuseppe Corsi è accusato di aver ospitato nel suo casolare Mario Sale e quindi di averlo favorito nel suo fuggire. In carcere è finito anche suo figlio Salvatore di 18 anni per falsa testimonianza. Gli inquirenti sono arrivati ai Corsi dopo l'arresto di Francesco Sale che assieme al fratello Mario è accusato di concorso in sequestro e tentato omicidio per lo scontro a fuoco con i carabinieri tra Cecina e Volterra. Al momento della consegna del riscatto di 600 milioni per liberare il Manzoni, Ri-

scatto com'è noto che venne sequestrato dagli inquirenti. A seguito di quella operazione, furono arrestati come si ricordò Gavino Pala, Michele Giobbe e Bernardino Pala, Angelo Piras e Costantino Pintore per detenzione di armi. I sostituti procuratori Vigna e Fiery nel confronti dei cinque arrestati hanno spiccato una comunicazione giudiziaria per concorso in sequestro e hanno stralciato nel frattempo gli atti relativi alla detenzione delle armi. Infatti, per quanto riguarda Piras e Pintore gli atti sono stati inviati a Civitavecchia, dove si trova di Pisa per quanto concerne Gavino e Bernardino Pala e Michele Giobbe. Inutile sottolineare che bersaglio grosso per l'indagine resta l'arresto di Mario Sale considerato il capo della banda del sequestro Manzoni, quello che nella prigione si faceva chiamare il «matto». Per la sua cattura è stata costituita una squadra speciale cui è stato affidato il compito di spezzare i legami tra la «primula rossa» e i suoi favoreggiatori. Nella foto: Gaetano Manzoni con la moglie Lella e la figlia

Per una programmazione del turismo

Per i socialisti gli enti turistici sono da abolire

Anche le altre forze politiche sostanzialmente favorevoli - Le proposte avanzate dal PSI

Gli enti provinciali per il turismo hanno i giorni contati. Per i socialisti sono organismi sostanzialmente inutili, da sopprimere al più presto per far posto a nuove forme di programmazione e regolamentazione del turismo a livello regionale. Sulla stessa linea del PSI sono anche gli altri partiti democratici ed è facile quindi che al momento dell'approvazione della legge regionale sul turismo gli enti provinciali usciranno definitivamente dalla scena toscana. Secondo il PSI la loro scomparsa non sarà rimpianta da nessuno: «erano i prefetti del turismo» - ha detto Andrea Von Berger in una conferenza stampa alla Regione, ricordando poi il loro atto di nascita avvenuto dallo «scorporo» del settore turistico dall'impianto delle Camere di Commercio.

Secondo i socialisti l'esistenza degli enti turistici è incompatibile con la proposta per la programmazione del turismo da loro stessi avanzata. Per i socialisti la dislocazione dei poteri e delle funzioni deve cadere sulla regione, sui comuni e sui comprensori. La Regione dovrà avere funzioni di legislazione, di programmazione, di indirizzo ed inoltre le funzioni e le competenze in ordine alla propaganda e alla pubblicità, da organizzare con strumenti funzionali (aziende comprensoriali). Al comune (e all'associazione di comuni) andranno invece le funzioni amministrative e gli interventi in materia di turismo e di ricettività alberghiera ed extra-alberghiera e la classificazione degli esercizi ricettivi.

Il comprensorio dovrà invece redigere il programma pluriennale di sviluppo relativo al territorio di competenza nel quadro del corrispondente programma regionale. Rimarranno in piedi invece - secondo la proposta del PSI - le aziende del turismo con funzioni tipicamente promozionali. Questo per non perdere i quattro miliardi stanziati ogni anno. Proprio in questo, secondo Andrea Von Berger (con lui alla conferenza stampa c'era il segretario regionale Paolo Benelli e Ricconi esperto del settore per il PSI) starebbe la debolezza della proposta di legge della giunta regionale. Il PSI si propone di modificare questo testo legislativo ponendosi come «motore di sintesi» tra la posizione della giunta e quella della DC che ha presentato una sua proposta di legge sul turismo.

Arrivano le FESTE. Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 6 31 DICEMBRE 31 S.SILVESTRO EPIFANIA

ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA-BAMBINO Vittadello FIRENZE via Brunelleschi-via borgo S. Lorenzo PRATO via C. Guasti - via Banchelli

PASTICCERIA Pezzatini FIRENZE PIAZZA DALMAZIA, 19-r. - Tel. 473.865

MERCERIA ALL'INGROSSO BI - CI di CAMPIDONICO GIULIANA FIRENZE - Via S. Antonino, 9/R Telefono 283.986

OTTICA RADIORADAR «PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76» «PREMIO SCUDO D'ORO '78» per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRDOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONINO 65/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

REGALATE E REGALATEVI UN AUTENTICO TAPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHE' IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO ELYASY IMPORTAZIONE DIRETTA FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 r - Tel. 298.605

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 PREZZI PREZZI FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r Tel 272591

TEMPO DI NEVE da Franco PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI COMPLETE DA SCI PER ADULTI DA L. 69.000 FIRENZE - VIA NAZIONALE, 109 R - TEL. 287.376

italstile di Andreoni Pelletterie AUGURA BUONE FESTE PIAZZA STAZIONE, 13-14 r Tel. 295.373 - FIRENZE

Levi's GIOVANI da CIAK JEANS HOUSE LE MIGLIORI MARCHE DI MAGLIONI PIUMINI PANTALONI GIACCONI GONNE A PREZZI DA VERA OCCASIONE

SCHERMI E RIBALTE

- CINEMA ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834... VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242... FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240... ADRIANO Via Romagnolo - Tel. 483.607... ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007... ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 292.137... APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049... CAUVOUR Via Cavour - Tel. 587.700... COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178... C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374... C.D.C. NUOVO GALLUZZO Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)...

I CINEMA IN TOSCANA

- LIVORNO METROPOLITAN: Squadra volante... AREZZO SUPERINCENSA: Rock'n roll... ASTRA: Il vizietto... LUCCA MIGNON: Scusi studenti... PISTOIA EDEN: Convoy, trincea d'astolfo... PRATO AMBRA: Riposo... SIENA SMERALDO: chiuso... VIAREGGIO EDEN: L'insegnante viene a casa... LIVORNO METROPOLITAN: Squadra volante... AREZZO SUPERINCENSA: Rock'n roll... ASTRA: Il vizietto... LUCCA MIGNON: Scusi studenti... PISTOIA EDEN: Convoy, trincea d'astolfo... PRATO AMBRA: Riposo... SIENA SMERALDO: chiuso... VIAREGGIO EDEN: L'insegnante viene a casa...

- VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879... ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296... GIGLIO (Galluzzo) Oggi: chiuso... ARCOBALENO Oggi: chiuso... CINEMA ASTRO IDEAL... CIRCUITO DEL CINEMA DEMOCRATICO C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374... C.D.C. NUOVO GALLUZZO Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)...

- CIRCUITO DEL CINEMA DEMOCRATICO C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374... C.D.C. NUOVO GALLUZZO Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)...

La conferenza regionale sulla programmazione del settore

Piano per l'artigianato obiettivo competitività

Anticipati i contenuti della nuova legislazione - Il problema del credito e quello dei programmi d'investimento - La situazione dell'Artigianocassa

La conferenza regionale della programmazione sull'artigianato rappresenta una tappa fondamentale di tutta la politica portata avanti dalla Regione in questo settore. Si tratta, in altri termini, di un consulto di ciò che è stato fatto e un preventivo di quello che resta ancora da fare per rendere più competitivi e meno esposti alle congiunture difficili di tutto il nostro sistema produttivo.

quello che si è costruito fino ad oggi. « Si tratta in particolare, di individuare l'artigianato come una componente essenziale della struttura produttiva... » ha detto Arata... « della quale deve essere elemento trainante e della quale, allo stesso tempo, segua la logica complessiva di sviluppo ».

Obiettivo di fondo

La legislazione infatti ha costituito un elemento di primo contatto della Regione con la realtà artigiana... « L'immediata esigenza di colmare le evidenti carenze dell'intervento statale, con un obiettivo di fondo quello di consolidare la struttura esistente, favorendo l'associazionismo per l'accesso ai crediti ».

Credito limitato

L'altro problema che bisogna superare è il meccanismo del credito dell'Artigianocassa che stabilisce il limite massimo di 25 milioni, elevabili a 40 milioni se, come in Toscana, la Regione partecipa al contributo in conto interessi... « Si tratta di un limite particolarmente gravoso perché rigido e perché indifferenziato... »

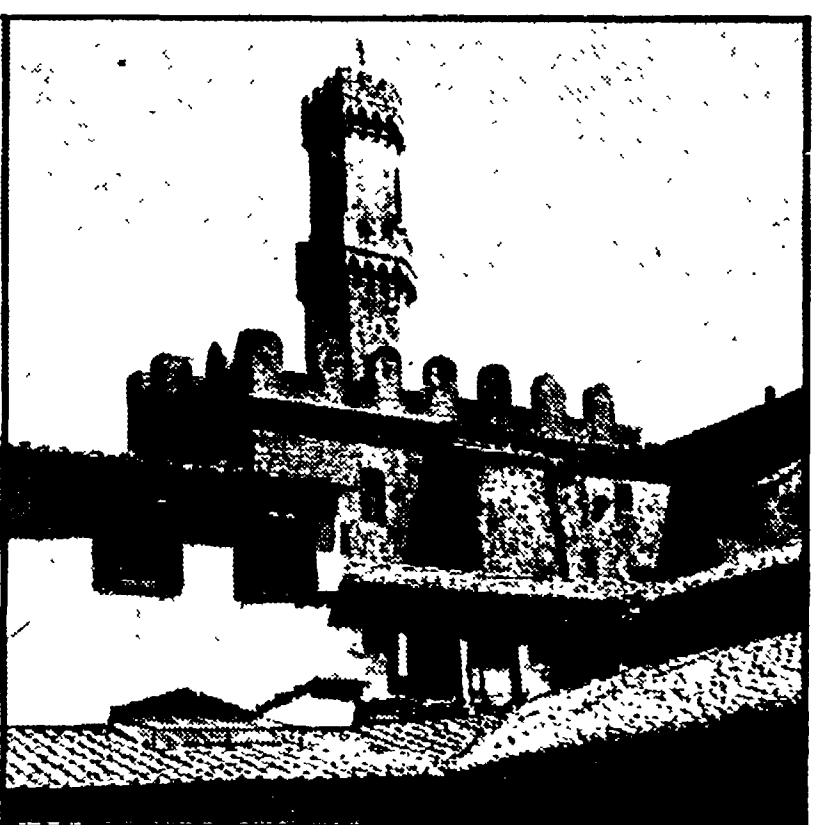
A Livorno ferve la discussione

P.zza XX Settembre manterrà ancora il suo «mercatinò»?

L'area è destinata a verde pubblico - Le proposte delle sezioni comuniste della zona

LIVORNO — Da qualche mese il Mercatino americano di piazza XX Settembre è al centro di numerosi dibattiti, che coinvolgono non solo i commercianti della zona, ma tutta la cittadinanza... « Ritenendo che una soluzione al problema generale di piazza XX Settembre debba scaturire da un ampio dibattito tra tutta la cittadinanza... »

che una migliore sistemazione non favorisca solo i cittadini in genere, ma anche i commercianti stessi; quella infine di valorizzare il Mercatino perché consenta di dare una spinta importante alla zona... « Oppure, lasciati da parte i secoli di storia racchiusi nel tufo della « Porta all'Arco », vi realistico guardare oggi a Livorno come al luogo dove la tradizione vive ancora nel sereno di un'atmosfera di pace e di armonia... »



VOLTERRA — Che cos'è Volterra? È la città di severo aspetto medioevale che domina solitaria sulla sommità delle alture che separano le valli dell'Era e del Casina... « E quando si parla di artigianato in questa città, si intende l'enigmatica « ombra della sera »... »

ci calano e con essi i posti di lavoro. La « fabbrica del mattone » era diventata il maggiore serbatoio di occupazione di tutta la zona... « Attività economica e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale tendono a marciare insieme senza farsi violenza l'un con l'altro... »

Incontro a Palazzo dei Priori sulle prospettive del settore

A Volterra turismo e alabastro a braccetto

Insieme all'opera di restauro di importanti monumenti cittadini e' il progetto di un museo e di un marchio di garanzia per la pietra volterrana

di culturali, gli alabastrai sono intervenuti in massa facendo sentire la loro voce. Alla presidenza, insieme all'assessore per i Beni culturali, Tassinari, hanno voluto anche l'assessore alla Programmazione economica, Fiore Arata... « Così insieme all'opera di restauro di importanti monumenti cittadini e' il progetto di un museo e di un marchio di garanzia per la pietra volterrana... »

delle Torri e del giardino accanto a Palazzo Solaini. Se la Cassa di Risparmio, che è la proprietaria, non si impegna verso questi due complessi si perde l'unità dell'insieme... « Volterra alla sua storia ci tiene e non intende perderla... »

Inaugurato dopo il restauro l'edificio dove nacque

In casa di Masaccio un centro culturale

I lavori della soprintendenza di Arezzo a San Giovanni Valdarno - Da 20 anni l'edificio abbandonato - In pericolo i dipinti della cappella Brancacci

S. GIOVANNI VALDARNO — Secondo la tradizione Masaccio nacque e trascorse gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza in una casa che fu parte di un nucleo trecentesco del centro storico di S. Giovanni Valdarno... « Sabato sera, durante la cerimonia d'apertura delle celebrazioni per il 550° anniversario della morte del grande pittore, la casa è stata ufficialmente inaugurata dopo i lavori di restauro eseguiti dalla soprintendenza ai monumenti di Arezzo... »

più di tanto: è successo lo stesso per la casa di Dante a Firenze, per quella di Giotto nel Mugello, per quella di Leonardo a Vinci e così via... « Oggi l'abitazione è formata da un lungo corridoio che dalla porta di ingresso conduce ad una prima stanza di scale in pietra, seguita da una stanza di stanza... »



la tengono a poco a poco inglobati in edifici ben più ricchi ed articolati, si dicono le logge, chioschine, archi a volte. Sono tutte espressioni tipiche dei secoli XVI e XVII... « Oggi l'abitazione è formata da un lungo corridoio che dalla porta di ingresso conduce ad una prima stanza di scale in pietra... »

tendenza ai monumenti di Arezzo e d'ora in poi (che ci sia stata Masaccio o no) sarà un centro di attività culturale. I suoi due saloni ospiteranno mostre, dibattiti, conferenze e un bene culturale viene così recuperato... « Nella foto accanto al titolo: un particolare de « Il battesimo dei neofiti » uno dei dipinti del Masaccio in pericolo alla Cappella Brancacci »

Inaugurata da sindaci e autorità del comprensorio

Stalla sociale per 600 capi a Montepitti in Val di Cornia

Il centro è specializzato per l'ingrasso dei bovini - L'iniziativa era partita da 12 soci: ora sono 60 - C'è già un progetto per l'ulteriore ampliamento della struttura

PIOMBINO — E' stato inaugurato sabato, alla presenza dei sindaci dei Comuni del comprensorio e di numerose altre autorità, il nuovissimo centro di ingrasso della stalla sociale di Montepitti, località che si trova a metà strada tra i Comuni di Campiglia e Suvereto... « Il futuro per la stalla sociale di Montepitti è già in corso... »

sociali, portando nell'ambito delle proprie risorse, anche un contributo sul piano economico allo sviluppo della cooperativa... « In questo quadro ci si pone anche un altro obiettivo: quello del raddoppio della stalla... »

Dalla procura generale di Firenze

Impugnata la sentenza sull'isola di Giannutri

GROSSETO — Il dottor Cateiani sostituto procuratore generale della procura di Firenze, pubblico ministero del procedimento di impugnazione dell'isola di Giannutri... « Questa sentenza (di cui non si conoscono ancora le motivazioni) prevede il completo proscioglimento del sindaco... »

Al processo per il sequestro e l'omicidio di Marzio Ostini

Chiesto un sopralluogo nella villa del rapito

BIENA — Il processo in Assise per il rapimento e l'omicidio del possidente milanese Marzio Ostini, sequestrato nella sua villa di campagna le Querce la sera del 31 gennaio '77, è ripreso ieri mattina con l'interrogatorio di una ventina di testimoni. Grosse novità non ne sono uscite... « E' stato richiesto, sempre dai difensori, di ripercorrere il tratto della via Cassia per effettuare il pagamento del riscatto... »

quella di indiziato di reato. Nella stessa posizione si trovava Gianmaria Manca, il epurino di Viterbo, anch'egli bisimato in causa da Andrea Curreli... « L'interrogatorio di Ostini, che ha risposto a tutti i quesiti, non nel senso della suaale, non nel senso della suaale... »

Il 28 dicembre lo sciopero generale nell'Amiata

Sittato al 28 dicembre prossimo lo sciopero generale di 4 ore di tutte le categorie produttive dell'Amiata... « A Roma, oltre ai sindacati si recheranno anche i lavoratori, operai e giovani dell'Amiata... »

Dal reato di diffusione di notizie false e tendenziose

E' stato assolto il giovane aderente ad azione proletaria

LIVORNO — Marco Rossi è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. Il giovane aderente ad Azione proletaria è comparso ieri davanti al tribunale, difeso dall'avvocato Ruggiero Papino... « Tutto è nato da un manifesto redatto dal circolo di Azione proletaria che doveva essere affisso in occasione del 4 novembre... »

Giorgio Pasquinucci

le era ricordata come una immane strage che l'Italia ha pagato con 650.000 morti, un milione di feriti e seicentomila dispersi... « Questo perché sul manifesto la prima guerra mondiale era ricordata come una immane strage che l'Italia ha pagato con 650.000 morti... »

Per migliorare la legge e sottrarre l'inquilino al ricatto della proprietà

Equo canone: due petizioni del PCI

Con la prima si chiede la sospensione degli sfratti per finita locazione, con la seconda la concessione al sindaco della facoltà di disporre l'occupazione temporanea degli alloggi sfitti

Equo canone, legge sul regime dei suoli, piano decennale per l'edilizia: tre componenti di un unico progetto integrato che ha come obiettivo la definitiva soluzione del problema della casa nel nostro paese. Tre componenti, dunque, che debbono marciare in perfetta sintonia se si vuole che l'obiettivo venga conseguito. Nessuna di esse può registrare battute d'arresto, se non si vuole vanificare il disegno complessivo del legislatore. E, partendo da questo assunto, la componente che più rischia di subire rallentamenti è quella dell'equo canone se non si interviene tempestivamente per apporriarvi quei correttivi che appaiono indispensabili e che debbono essere posti al centro del movimento di lotta per farli accettare nella relazione che entro il 30 marzo prossimo il ministro dei Lavori Pubblici deve tenere sullo stato di applicazione della legge e tradurre quindi in atti legislativi.

«E' proprio per coordinare e unificare le varie iniziative che spontaneamente — ci dice il compagno Marino Demata, responsabile della commissione programmazione e riforme — siamo venuti in varie zone della città e per dare al movimento punti di riferimento certi che la federazione comunista lancia due petizioni popolari: per la sospensione degli sfratti, limitatamente a quelli per finita locazione, che dovrebbero essere eseguiti entro il 30 aprile prossimo e per concedere ai sindaci la facoltà di disporre l'occupazione temporanea e d'urgenza degli alloggi sfitti da più di sei mesi di proprietà delle grandi società immobiliari o di singoli cittadini proprietari di più appartamenti».

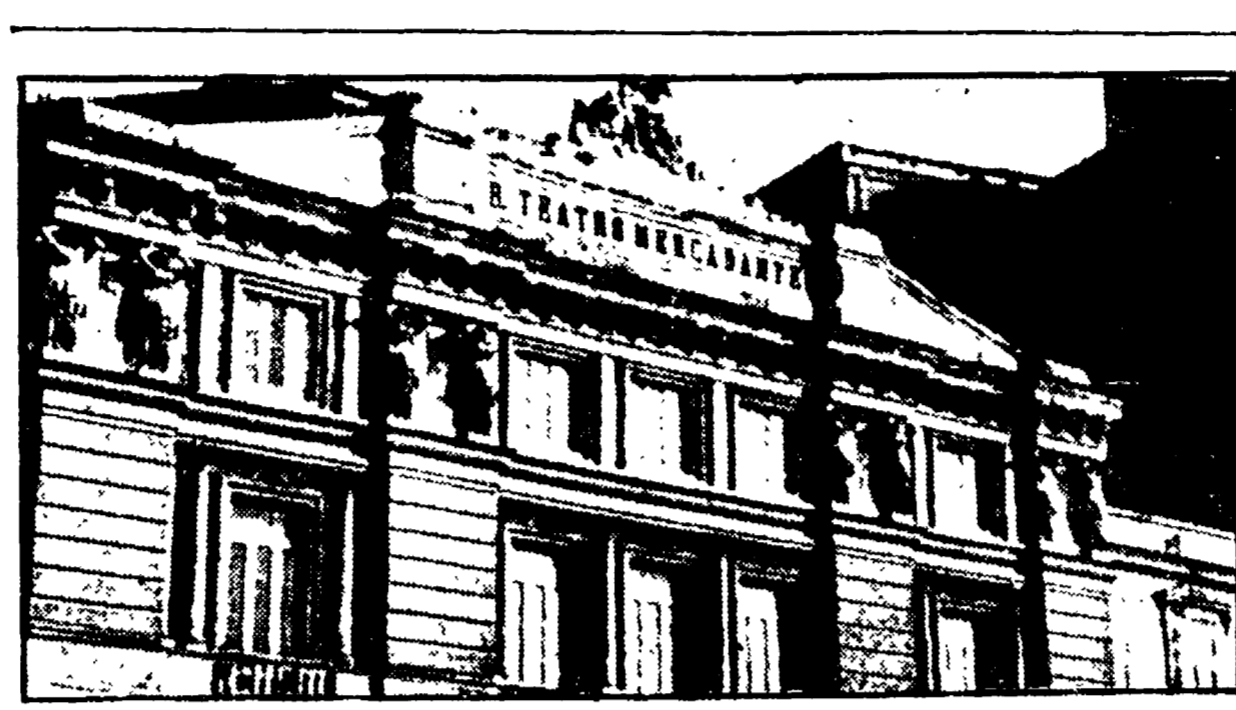
Si tratta di due opportune iniziative che investono il

cuore stesso della legge sull'equo canone che così come oggi formulata non risponde al suo spirito informatore che è quello del considerare la casa un servizio sociale e del tenere presente che la nostra costituzione afferma che l'iniziativa privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità e la funzione sociale.

«La proposta del PCI per la sospensione degli sfratti — sostiene il compagno Antonio Sodano, capogruppo in consiglio comunale — bisogna chiarire subito che è limitata a quelli per finita locazione e prevede che chi ne beneficerà dovrà corrispondere subito e per intero la pigione calcolata secondo l'equo canone.

«Quanti sono questi sfratti da eseguire entro il 30 aprile prossimo in esecuzione di sentenze già passate in giudizio secondo le vecchie leggi? Nella sola Napoli sono più di mille, e ragionano varie migliaia se si tiene conto anche della provincia e sfiorano i cinquecento se si tiene conto anche di quelli decisi per morosità o perché il proprietario ha chiesto l'alloggio per uso proprio.

«Il problema maggiore oggi — afferma il compagno Gerardo Vitello, responsabile della commissione giustizia — è quello di rimuovere il blocco che di fatto la proprietà creando discriminazioni tra cittadini ha determinato sul mercato delle locazioni abitative. Trovare una casa è cosa difficilissima oggi a meno che non si ceda al ricatto della proprietà che ha elaborato vari espedienti per aggirare la legge. E' chiaro che il problema trova la sua soluzione ottimale in una riforma massiccia dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa ma questo obiettivo si realizza



Il Mercadante tornerà a vivere

Finalmente uno spiraglio di luce per lo sfortunatissimo teatro Mercadante, chiuso ormai da più di 15 anni. Ce ne sono volute di iniziative, di battaglie, di manifestazioni, ma ora si incomincia a vedere un po' di luce. Il progetto di ristrutturazione di un ventennio fa, costruito dal San Ferdinando (1978-91) e del Fiorentini (1982). Fu inaugurato il 20 luglio del 1979 con «l'infelicità fedele» di Cimarra. Tra il 1949 e il 1951 fu rinnovato all'interno su disegno di Luigi Catalano, autore del teatro dell'acqua. L'ultimo restauro di un certo valore ci fu nel 1932.

La storia recente del teatro di Piazza Municipio è però di tutt'altro segno. Per anni è stato condannato all'abbandono, lasciando che le sue strutture e la maggior parte delle quali realizzate in legno

— si deteriorassero. Sarebbero bastati normali lavori di manutenzione per scongiurare il pericolo della chiusura. Prettamente, invece, fu dichiarato lo stato di ingiabilità, dando buon gioco alle forze della speculazione edilizia. Ci fu perfino chi propose di abbatterlo per sostituirlo con un enorme grattacielo. Questo disegno fu in qualche modo avallato, nel 1972, dal ministro delle P. U. Secondi, ma fu respinto dal consiglio comunale. Il «Mercadante», fondato nel 1778 al tempo di Ferdinando IV, fu il secondo grande teatro borbonico dopo il San Carlo (1737), anticipando di un ventennio la costruzione del San Ferdinando (1789-91) e del Fiorentini (1822). Fu inaugurato il 20 luglio del 1979 con «l'infelicità fedele» di Cimarra. Tra il 1949 e il 1951 fu rinnovato all'interno su disegno di Luigi Catalano, autore del teatro dell'acqua. L'ultimo restauro di un certo valore ci fu nel 1932.

La storia recente del teatro di Piazza Municipio è però di tutt'altro segno. Per anni è stato condannato all'abbandono, lasciando che le sue strutture e la maggior parte delle quali realizzate in legno

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli non riesce a smentire la propria vocazione clientelare e la assoluta incapacità ad amministrare, dimostrando con i fatti quanto ipocrita ed inconsistente sia il suo sberbandierato sua volontà riformatrice. Nella grave situazione di crisi in cui versa l'istituto, infatti, è incomprensibile la decisione di effettuare un numero spropositato di promozioni (64 per la precisione) nei gradi intermedi ed alti, senza che prima siano state definite con chiarezza le linee della riorganizzazione aziendale. Tanto più quando esse, come in questo caso, sono completamente sganclate da qualunque criterio di professionalità e capacità manageria.

Ciò conferma una tendenza che da tempo veniamo denunciando: quella che si sta sempre di più approfondendo tra i vertici del Banco ed il quadro dirigente centrale e periferico. Queste ultime promozioni, e i criteri iniqui che le hanno ispirate, hanno certamente aggravato lo stato di malcontento e disagio presente da tempo tra i dirigenti. Disagio e malcontento che hanno origini profonde e che nascono, a nostro avviso, principalmente dal fatto che i dirigenti sono chiamati a svolgere il proprio lavoro nell'ambito di direttive piatte e quotidiane e nella scelta della loro specializzazione e delle capacità esistenti, l'emarginazione di fatto della dirigenza intermedia.

Non è un mistero per nessuno che la politica di selezione del personale abbia puntato nel Banco a favorire la crescita di un gruppo di dirigenti accontentati e disponibili ad avallare sempre e comunque la Direzione Generale. Il Sindacato unitario dei lavoratori ha più volte denunciato questo aspetto

Una assurda decisione del consiglio di amministrazione

Banco di Napoli: 64 promozioni in un colpo solo

L'istituto non smentisce la sua vocazione clientelare - Una operazione incomprensibile: non ancora definite le linee di riorganizzazione aziendale

autoritario e burocratico della gestione aziendale, e persino il sindacato autonomo (la Federtigenti) non ha potuto fare a meno di prendere atto di questo stato di cose.

E' lecito domandarsi a questo punto quali conseguenze questa politica abbia prodotto. Secondo noi, da un lato, essa può aver favorito una parte dell'esodo di questi ultimi anni, mentre ha certamente impedito una fisiologica dinamica della formazione e della qualificazione nei quadri intermedi e dirigenti, oltre che del personale nel suo complesso.

«E quando nel funzionario o nel dirigente non vengono stimolati lo spirito creativo, l'autonomia di iniziativa, l'elaborazione e direzione, la professionalità si riduce a burocrazia, alla stacca rubeità delle procedure formali. Noi sappiamo, però, che è presente in una parte dei dirigenti l'esigenza di un cambiamento dei metodi di lavoro, la consapevolezza che il rinnovamento aziendale è an-

che legato alla piena valorizzazione delle capacità che esistono e che oggi non possono esprimersi. E' chiaro allora che la scandalosa politica delle promozioni selvagge «vuole inserirsi in questo stato di malessere.

«Che senso ha, se non questo, promuovere i dirigenti e lasciarli a svolgere le stesse mansioni prima, o addirittura promuovere di prossimi alla pensione? E' solo un modo per elargire premi economici che nulla hanno a che vedere con le capacità professionali o le mansioni da svolgere.

«Questa del Consiglio di Amministrazione, infine, è un'operazione che non può che portare a un'esplosione di incomprensioni e di polemiche. Si era parlato di un rinnovamento dei metodi e della composizione nel Consiglio di Amministrazione. Il primo non si è realizzato, il secondo sembra ricomparsi. Le difficoltà obiettive che avevano fatto maturare l'esigenza di quel rinnovamento sono state aggravate da un gesto che si diceva riformatore e che si è arenato nelle secche finora ricordate. Non si tratta solo di limiti personali.

«Noi crediamo che quando i problemi vengono lasciati marcire tanto a lungo — ed è questo il caso del Banco di Napoli — si rendono necessari per affrontare la situazione grandi e consapevoli sforzi di tutti coloro che nel problema sono coinvolti. Non si risana la più grande Banca d'Italia con le mani nelle tasche dei bottoni e con un'attesa passiva.

«Il compito di una dirigenza che voglia essere tale è quello di formulare e realizzare un progetto di riforma, di discutere con coloro che dovranno attuarla, di rendere, infine, i lavoratori protagonisti della riforma.

Valerio Raffaele
Segretario della Cellula P.C.I. del Banco di Napoli

Ieri sera assemblea a S. Maria La Nova

I sindaci: rispettare l'impegno per Apomi 2

Iniziativa unitaria delle amministrazioni - L'intervento del presidente della Provincia di Milano

Il recente annuncio col quale l'Alfa Romeo rende noto che lo stabilimento Apomi 2 non sarà più realizzato è stato l'argomento per il quale ieri sera si sono riuniti vari sindaci e amministratori della provincia di Napoli nella sala di Santa Maria La Nova. Numerosi interventi hanno chiesto che il governo spieghi come mai accada che il presidente di una azienda, nel caso specifico il dottor Massacci, possa arrogarsi il diritto di cancellare disinvoltamente un accordo che era stato sancito da un impegno formale del ministro.

Sul come sollecitare in merito una risposta del governo ci sono state varie proposte di iniziative amministrative locali. C'è stato, per esempio, la proposta di Tramontano, assessore del comune di Pomigliano d'Arco, per una giornata di lotta dei sindaci e degli amministratori dei Comuni e la ritenzione di un incontro urgente al governo. L'assessore di Mariugliano Inesa, va oltre e si pronuncia per l'occupazione di piazza Montecitorio da parte dei sindaci della

provincia di Napoli. Da queste proposte dovranno scaturire poi le iniziative concrete da mettere in cantiere.

All'assemblea non sono intervenuti i rappresentanti dei consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo impegnati ieri nelle assemblee delle strutture di fabbrica che stanno definendo le ipotesi di piattaforma contrattuale da sottoporre ai lavoratori. Erano presenti ed hanno preso la parola i dirigenti provinciali della Federazione unitaria Ridi ed Esposito. Presente anche il presidente dell'amministrazione provinciale di Milano Roberto Vitali. Quest'ultimo, nel suo intervento, a coloro che si chiedono perché non si chiedessero le dimissioni del presidente dell'Alfa, ha risposto che è un errore soltanto sul dottor Massacci che finirebbe col diventare un diversivo. Che occorre individuare i veri nemici di Apomi-2 in quegli stessi che si oppongono alla riconversione industriale e che stanno sui piani di settore e sullo sviluppo programmato. In

proposito Vitali ha detto che nel movimento operaio e democratico milanese è viva la consapevolezza che il problema meridionale non è un problema residuale, parziale, ma che va affrontato come problema nazionale e che in questo quadro va vista anche la questione Apomi-2.

In che modo si deve intervenire che il Mezzogiorno è un problema nazionale è stato al centro dell'intervento del segretario della Camera del Lavoro di Napoli Silvano Ridi. Secondo Ridi la vicenda di Apomi 2, cancellata dai programmi dopo che l'impegno era stato strappato da una lotta costata 140 ore di sciopero, testimonia che il sindacato si confronta con un governo che non fa fino in fondo il suo mestiere, che non è coerente con gli impegni assunti e che, di fronte a questa vicenda non trova il movimento disarmato e sconfitto. Ciò anche perché il primo grande obiettivo del movimento è il vero terreno dello scontro, non è tanto prendere comunque qualcosa ma fare in modo che lo scontro passi attraverso una programmazione nazionale. In questo senso l'impegno che il sindacato chiede alle istituzioni è di unire gli sforzi affinché vengano realizzate per il mezzogiorno scelte coerenti agli interessi di tutto il paese come sono quelle per l'agro industria, l'elettronica, il settore del materiale ferroviario.

La discussione era stata introdotta dall'assessore provinciale Anello Borrelli, dopo una breve premessa del presidente Giuseppe Balzano.

che i malviventi avevano pensato di bloccare tutti e due gli accessi alla sede della N.U. Secondi. Uno dei due rapinatori sono scappati a piedi.

E' fallita invece la rapina alla sede del circolo per il controllo delle fognature di piazza Municipio, e però di tutt'altro segno. Per anni è stato condannato all'abbandono, lasciando che le sue strutture e la maggior parte delle quali realizzate in legno

stere dal tentare il colpo per la reazione di due dipendenti comunali che hanno fatto scattare il sistema di allarme, rimando anche leggermente contusi.

Tre giovani sono entrati ieri mattina nei locali, che si trovano nella ragnaia, del circolo delle fognature. Anche in questa sede si stava

Quaranta milioni il bottino al circolo della nettezza urbana

Si pagano le tredicesime, puntuali le rapine

Fallisce un altro colpo all'ufficio per il controllo delle fognature di Forcella per la reazione di due dipendenti che hanno assalito un malvivente - La segretaria di una fabbrica di camicie scippata di sette milioni e mezzo - Due giovani arrestati per il furto di un albero di Natale

Appena è cominciato il pagamento delle tredicesime sono arrivate, puntuali, le rapine e gli scippi. La prima rapina è avvenuta a via Acton, presso la sede del circolo della nettezza urbana. Tre malviventi sono arrivati mentre una decina di netturbini erano in attesa del pagamento delle tredicesime e degli stipendi (pagati in anticipo proprio in occasione delle festività natalizie).

Gli altri due sono entrati nella stanza in cui erano in attesa una decina di dipendenti comunali. Uno dei due malviventi — i rapinatori hanno agito a volto scoperto — ha puntato la pistola contro i presenti mentre l'altro si è recato con molta decisione verso un armadietto chiuso, uno dei tanti, e lo ha sfondato. Le buste, pacchetti e denaro sono finiti in un sacchetto di plastica.

I tre rapinatori sono fuggiti chiudendo nella stanza i netturbini. Ma la segretaria è scappata attraverso il cancello arrivando alla sede del circolo è stato trovato un catenaccio. Segno evidente

che i malviventi avevano pensato di bloccare tutti e due gli accessi alla sede della N.U. Secondi. Uno dei due rapinatori sono scappati a piedi.

E' fallita invece la rapina alla sede del circolo per il controllo delle fognature di piazza Municipio, e però di tutt'altro segno. Per anni è stato condannato all'abbandono, lasciando che le sue strutture e la maggior parte delle quali realizzate in legno

effettuando il pagamento delle tredicesime e degli stipendi. Dei tre giovani (sui 18-20 anni, come hanno detto i presenti) con il volto coperto da passamontagna, due hanno bloccato i dipendenti in attesa dei soldi. Uno — come nella rapina di via Acton — si è messo davanti alla porta di ingresso. Ed è stato

proprio contro il «palo» che due dipendenti, Renato Bugliotti, di 33 anni abitante a via Tommaso Galasso 2, e Luigi Lanzetta, 37 anni residente a Vico II Casanova 15, si sono scagliati cercando di immobilizzarlo. Il rapinatore ha cercato di liberarsi colpendo i due alla testa con il calcio della pistola, ma questo non ha frenato lo slancio dei dipendenti comunali. Vista la brutta piega che aveva preso il tentativo di arresto, il giovane ha chiamato i suoi complici e ha gridato loro di fuggire. I due dipendenti che hanno scorgiuto il colpo si sono fatti meditare in ospedale. Sono stati giudicati quarant'anni in 10 giorni.

Anche la segretaria di una piccola fabbrica di confezioni è stata scippata di 7 milioni e mezzo che dovevano servire a pagare le tredicesime e stipendi della GNB di un dipendente. L'azienda, che produce camicie, Lucia Pastore aveva ritirato la somma poco prima in banca. La segretaria, una azienda, situata a via Paradiso a Pianura, la macchina è stata affiancata da una potente moto ed un giovane ha rotto un vetro ed ha rubato la busta in cui era contenuto il denaro.

Sempre nel «clima natalizio» c'è da registrare lo scippo di un albero di Natale. Il traliccio, Antonio Colucci di 22 anni e Salvatore Ciuccio di 17, per il furto di un albero di Natale, fu fermato da una volante. Il furto era stato commesso, rubato da un vivaio-deposito di proprietà di Domenico Cavacale, doveva servire come regalo natalizio ad alcuni parenti. Sono stati arrestati entrambi per furto aggravato.

Per il via ai programmi di edilizia

Convenzione con il Comune L'università la sollecita

Il senato accademico minaccia restrizioni nell'attività dell'ateneo - La delibera sarà sottoposta all'esame delle forze politiche della maggioranza

Il senato accademico e il consiglio d'amministrazione dell'Università di Napoli hanno esaminato la situazione che è determinata in seguito al blocco del programma di edilizia — in un loro documento — ne trae una allarmistica conclusione: perdurando tale blocco si prospetta l'eventualità di dover prendere entro breve termine, con gravissimo documento per gli studenti e per tutti gli operatori dell'università, misure restrittive delle sue attività.

Nel documento si sottolinea

l'insufficienza delle strutture edilizie universitarie e il loro degrado e si avvisa che «la soglia di sopportabilità di tale difficoltà situazione è stata ormai largamente superata per cui occorrono interventi indilazionabili».

In parole più chiare il senato accademico e il consiglio d'amministrazione del nostro ateneo vogliono che si sblocchi la situazione di Monte Sant'Angelo e si avvino i lavori per la realizzazione dei programmi di edilizia.

In proposito affermano di aver predisposto, in collabo-

PICCOLA CRONACA

LUTTI
E' morto Alfredo Cozzolino, padre dei compagni Antonio e Raffaele. Ai familiari tutti giungano commossa condoglianza dei comunisti, casa del popolo di Ponticelli, ARCI provinciale, della cellula PCI finzione Alfa Sud e della redazione dell'Unità.

E' deceduta la madre del compagno Giovanni Scala. Al compagno Giovanni giungano le condoglianze della cellula PCI finzione Alfa Sud e della redazione dell'Unità.

Si è spento all'età di 90 anni il compagno Guglielmo Mazzocchi, vecchio militante comunista sin dalla fondazione del PCI, delegato al congresso provinciale alle falde del Vesuvio prima della fondazione del PCI, condannato al confino politico nel 1935, più volte arrestato e perseguitato, la sua integrità politica e morale non venne mai scalfita. Fu sempre, per

quindi da 7 a due anni e mezzo per gli altri imputati — sono stati assolti per insufficienza di prova soltanto Carmela Garzullo e Caterina Ruggiero.

Viene così neutralizzata per lungo tempo, una delle otto temibili bande di trafficanti, personali noti e temuti nel mondo della droga, come gli Ammaturo, i Nuvoletta, i Gargiulo e i Carullo. I quattro avevano trascinato nel loro giro gente di un certo livello come la consocia di Panama che aveva fatto della sua diplomazia «antiale di arrivo e smistamento del

La settima sezione penale del tribunale presieduta dal dottor Tullio Grimaldi, ha inflitto severe pene alla banda di spacciatori di droga che faceva capo alla consocia di Panama a Napoli, Diciassettesimo di reclusione per l'unico latitante, Aniello Nuvoletta; 16 e mezzo per Antonio Nuvoletta, per Gaetano e Genaro Gargiulo; 11 anni alla consocia Anna De Mantovani Diaz e alla sua espulsiore dall'Italia appena espulsa, la penalista, per Luigi Ammaturo, 7 per il fratello Antonio; 5 anni e mezzo ai fratelli Antonio ed Enrico Carullo, 6 al loro Germano Paolo. Pene,

il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC
Domani in federazione riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo alle 17.

COMITATO DIRETTIVO
Ad Afragola alle 19 sulle proposte per il piano decennale.

IN FEDERAZIONE
Alle 17,30 domani: riunione della commissione federale allargata alle responsabilità di sezione su donne, partito e insegnamento con Banca Ercoliscioni della direzione.

OGGI ATTIVI A PORTICI, alle 16 con Nughes; a S. Erasmo alle 18 nell'università con C. Vici.

AVVISO
Le sezioni e i circoli della FGCI possono ritirare i tagliandi di sottoscrizione ed il materiale di propaganda per la manifestazione di lotta contro l'emarginazione con Eugenio Finardi che si terrà a Napoli, al Palazzo dello Sport, venerdì 20 dicembre.

UNA PRECISAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli, con sede principale in piazza G. Bovio e sede distaccata al Corso Meridionale 58 (Borsa Mercè) e l'Ente di diritto pubblico del bilancio della circoscrizione provinciale, svolge a norma della legislazione in vigore funzioni di pubblico interesse quali, tra l'altro, la tenuta del Registro delle ditte, dell'Albo delle imprese artigiane e del Registro esercenti il commercio e la relativa certificazione, l'organizzazione e l'attuazione dei consorzi, le indagini statistiche socio-economiche del territorio, la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Società per Azioni e a Responsabilità Limitata, dell'elenco ufficiale dei profitti, delle mercuriali dei prezzi, l'emissione di carnetti ATA, di certificati di origine delle merci, il visto di fatture commerciali, ecc.

Si richiama in particolare l'attenzione degli operatori economici sulle anzidette precisazioni, al fine di evitare che l'attività e le funzioni della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli siano confuse con quelle di organismi a carattere privatistico che, per la denominazione assunta, possono indurre in errore.

Intervista con Massimo Genghini, giudice di sorveglianza a Napoli

I metalmeccanici napoletani favorevoli all'orario ridotto al Sud

La legge deve entrare nel carcere

Stasera (ore 17, sala S. Chiara) l'assemblea PCI sugli istituti penitenziari - Relazione di Ersilia Salvato, interventi di Alberto Manacorda, Claudio De Lucia, Genaro Petrella - Per la piena applicazione della Costituzione e la riforma carceraria

I parlamentari comunisti della Campania hanno condotto in questi mesi una verifica delle condizioni degli istituti penitenziari e degli ospedali psichiatrici giudiziari. Prima di valutare i risultati in sede nazionale, anche per valutare ogni ente ed ogni organo nelle rispettive competenze, è sembrato necessario aprire un dibattito con la cittadinanza e con gli operatori del settore. A tal fine si terrà oggi alle ore 17 nella sala S. Chiara, in piazza del Gesù Nuovo, una pubblica assemblea nella quale la relazione introduttiva sarà tenuta dalla on. Ersilia Salvato, della commissione Giustizia della Camera e saranno comunicati dei dati. Alberto Manacorda degli ospedali psichiatrici giudiziari e del dr. Claudio De Lucia per gli istituti minori. Concluderà il sen. Genaro Petrella della commissione Giustizia del Senato.

Per introdurre i temi del dibattito, abbiamo intervistato l'attuale presidente della sezione di sorveglianza, Massimo Genghini.

La gente si chiede se con criminali così spietati vale la pena di occuparsi di migliorare il trattamento penitenziario che ne pensa?

Nessuno si sognerebbe di educare i propri figli soltanto a suoi di botte; è ormai entrato nel senso comune che

una buona educazione è il risultato di una continua presenza amorosa dell'educatore che deve sviluppare nella persona da educare fiducia in se e rispetto per gli altri. Il contenuto della pena è uno dei non politici non risolti della nostra Repubblica: l'articolo 27 della Costituzione afferma che la pena non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e deve tendere alla rieducazione del condannato. Questa norma, come molte altre, non è stata applicata; di recente il democristiano Bettini (giudice costituzionale) per l'affare ockheed, uomo politico e giurista, addirittura commemorando Aldo Moro, si è scagliato contro la Costituzione e in particolare contro l'art. 27 della Costituzione. Non si può rieducare se ci si culla nella illusione repressiva. La civile convivenza si tutela meglio e soprattutto incidendo sul vistoso fenomeno della recidiva.

Quale è la situazione attuale nella Campania a tre anni dalla riforma?

I parlamentari comunisti hanno constatato direttamente visitando tutte le case circondariali e le case di reclusione della nostra regione: strutture edificate fatiscenti; grave insufficienza del personale di custodia costretto a turni disumani e con un trattamento ed un allog-

giamento vergognosi; inesistenza di servizio psichiatrico ed insufficienza di quello sanitario per i detenuti; sistematico spreco di centinaia di milioni di cibo rifiutato e gettato via; incredibile disumano affollamento in condizioni intollerabili di umidità e di sporcizia; collette insufficienti e traumatiche per durata e modalità; trasferimenti continui, ingiustificati, lesivi e enormemente costosi per lo Stato; inesistenza di istituti di semilibertà per gli internati; assenza degli Enti locali e degli organi di controllo delle funzioni previste per loro dalla legge. Queste le più vistose lacune: ma l'elenco intero sarebbe lungo. Alcuni dati sono significativi.

Poggioreale, idoneo ad accogliere 800 detenuti, ne contiene ora oltre 1.700 ed è arrivato in passato a circa 2.400; in media circa 70 per cento dei detenuti rifiuta il cibo; la Campania ospita quasi un quinto della popolazione carceraria nazionale e quasi la metà dei ricoverati in ospedali psichiatrici giudiziari; la Regione non ha emanato la legge prevista dall'art. 25 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 e conseguentemente i Comuni della regione non sono in grado di svolgere i compiti di assistenza economica in favore delle famiglie bisognose dei

detenuti e delle vittime del delitto, nonché l'assistenza post-penitenziaria prevista dall'art. 23 del citato D.P.R.; tre anni dopo la legge di riforma, ancora non sono state istituite sezioni di semi-libertà per gli internati.

Cosa si può chiedere, oggi, alle diverse parti politiche alle istituzioni, per procedere in avanti su questa strada, per attuare la riforma penitenziaria?

Il governo, dopo trent'anni di potere egemonico, dovrebbe riconoscere il primato della legge. Le leggi della Repubblica non sono semplici raccomandazioni, ma doveri imperativi per tutti. E quindi si devono applicare. Si tratti della Costituzione o della riforma penitenziaria. Quanto ai partiti politici, proprio per la loro importanza fondamentale, dovrebbero impegnarsi a fondo su questi temi che riguardano i livelli minimi di civiltà e di democrazia. Senza sceneggiare alla Pannella, e senza facili demagogie: ciò è possibile, innanzitutto entrando ripetutamente nel carcere e fornendo alla pubblica opinione i dati reali di questa esperienza.

E' bene ricordare che persino il conte Beccaria, nel 1700 sapeva che non pene più severe, ma pene inattuabili per tutti i colpevoli servivano a scoraggiare la criminalità. Oltre il 30 per

cento dei delitti sono oggi impuniti e la percentuale è prossima al 100 per cento se si tratta dei delitti commessi dai potenti e dai grossi mafiosi. Finché in carcere finirà solo la povera gente, finché i colletti bianchi passeranno solo brevemente per le infermerie, tutto il sistema penale è minato nei suoi presupposti elementari di uguaglianza.

Che pensa delle visite dei parlamentari comunisti nelle carceri della Regione e del convegno per il 19 dicembre alla sala S. Chiara?

Iniziativa meritoria. Spero che siano, così come era nelle intenzioni, un incentivo a partecipare alle altre forze politiche, ai sindacati, ai lavoratori tutti. Io vi andrò per ascoltare, per notare le assenze e per avere indicazioni dal dibattito sulle proposte operative. La gente non sa quanto siano alti i costi diretti ed indiretti della criminalità e quanto attuare la riforma significhi compiere un grandioso investimento sociale rivolto a ridurre notevolmente questi costi. Per ora questi costi sono sopportati da tutti coloro che lavorano e producono. Questo è il motivo per il quale non è un problema riservato agli addetti ai lavori, ma riguarda direttamente ogni cittadino.

Si alle «36 ore» in siderurgia auto, avio e materiale rotabile

La piattaforma nazionale della FLM approvata ieri dall'assemblea provinciale dei delegati - Il nuovo contratto occasione di rilancio per la battaglia complessiva per l'occupazione nel Mezzogiorno

I metalmeccanici napoletani si presenteranno oggi all'assemblea provinciale della categoria a Bari con una proposta unitaria. Gli oltre 400 delegati di fabbriche piccole e grandi di Napoli e della provincia hanno approvato ieri sera, al termine di una giornata di serrato dibattito, un diverso orario di lavoro in commissione, una mozione che fa propria la piattaforma nazionale della FLM. L'orario ridotto è stato presentato al termine dei lavori riguarda il nuovo regime per gli scatti d'anzianità.

La riduzione a 38 ore dell'orario di lavoro nel Mezzogiorno (al nord invece dovrà ridursi a 36 ore) col trasferimento delle aziende meridionali di parti consistenti di produzione qualificate; aumento dell'occupazione collegata con il maggior utilizzo degli impianti dei turni di produzione; così si può sintetizzare il nuovo contratto di lavoro che i metalmeccanici napoletani.

Il dibattito che si è svolto ieri nella sala S. Chiara, è stato presieduto dal rappresentante durante un momento di verifica degli orientamenti che già si erano formati in sede provinciale. I lavori sono stati aperti dalla relazione di Eduardo Guarino e conclusi dal segretario nazionale della FLM Silvano Veronesi.

L'atmosfera si è surriscaldata solamente nel finale, quando il compagno Veronesi ha enunciato sulla questione degli scatti d'anzianità. Invece di un regime unico per ogni settore, si è proposto un sistema differenziato (5 scatti per gli operai, 10 per gli impiegati e la contingenza). Nella sala c'è stata una vivace relazione: «Le assemblee in fabbrica hanno già deciso su questo problema». Qualcuno ha proposto di votare, ma l'accordo è stato comunque raggiunto dopo un'ora con un deciso e positivo emendamento suggerito dallo stesso Veronesi che ha indicato la formulazione già adottata in numerosi altri settori: «Per gli impiegati - dice l'emendamento - si propone l'attuale regime - differenziato, con possibilità di recupero salariale da definire successivamente».

In sostanza con questa formulazione si è fatto il principio della riforma del salario» contenuto nella proposta nazionale della FLM e nello stesso modo di contratto per gli impiegati attualmente in servizio di non subire una decurtazione sulla busta paga.

Risolta questa divergenza, la FLM napoletana si presenta compatta sulle questioni di fondo alla battaglia per il rinnovo dei contratti. Proprio la complessità del dibattito - «sofferto e difficile» ha sottolineato nell'intero movimento - ha dimostrato che questa è una battaglia importante e che la soluzione unitaria assunta a Napoli.

«Questo rinnovo contrattuale ha sostenuto Eduardo Guarino - deve intrecciarsi con la battaglia per Napoli», per un suo sviluppo produttivo: insieme alla classe operaia il contratto è un'occasione di lotta anche per giovani studenti e disoccupati. Guarino ha anche preannunciato alcune iniziative per gennaio con gli studenti e disoccupati (si pensa alla manifestazione sindacale in maggioranza donne, destinata alla cassa integrazione se non interverrà un accordo con il sindacato).

Il padronato da parte sua, alcune proposte le ha già respinte. C'è per i prossimi giorni, l'impegno a convocare le organizzazioni sindacali su questo ed altri problemi inerenti la produzione.

La manifestazione che vedrà giungere a Salerno gli operai della MCM degli stabilimenti di Nocera, di quello di Angri, di quello di Fratta oltre agli operai della Mar-

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRI**
- CILEA (Via San Domenico - Tel. 418.134) «Insegnante viene a casa» EMPRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.800) I gladiatori degli anni 3000 - A. EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 418.988) Cabana, con R. Banchelli - M. FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Tel. 418.988) L'innamorata di Calisto 9. FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) L'innamorata di Calisto 9. FIORENTINI (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483) Cabana, con G. Gamma DR. METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Cabana, con R. Banchelli - M. ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Tel. 418.360) Cabana, con R. Banchelli - M. PALAZZO (Via Chiaia - Tel. 418.880) Cabana, con R. Banchelli - M. ROXY (Via Tarsia, Tel. 343.149) Grease, con T. Travolta - M. SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) Come perdere una moglie e trovare un'amante.
- PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI**
- ABADIR (Via Paleiolo Claudio - Tel. 377.057) Cabana, con G. Minnelli - S. (Ore 17,15-22,30) ACANTO (Viale Augusto - Tel. 377.057) Cabana, con G. Minnelli - S. (Ore 17,15-22,30) VIGILIA DI DONNA, con L. Genser - S. (V.M. 18) ARDIAVO (Tel. 313.005) L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A. ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) I pirati dell'isola verde, con D. Reed - A. ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) Cabana, con M. Brando - DR. ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Cabana, con M. Brando - DR. ARISTON (Via Morgen, 37 - Tel. 377.583) Cabana, con M. Brando - DR. AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 377.057) Cabana, con M. Brando - DR. BELLAIR (Via Bernini, 113 - Tel. 377.109) Cabana, con M. Brando - DR. CORALLO (Piazza G.B. Vico - Tel. 444.800) Cabana, con M. Brando - DR. EDEN (Via G. Santelice - Tel. 322.774) Cabana, con M. Brando - DR. EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Cabana, con M. Brando - DR. GLORIA (Via S. A. - Via Arnesca, 250 - Tel. 291.309) Cabana, con M. Brando - DR. GLORIA (Via S. A. - Via Arnesca, 250 - Tel. 291.309) Cabana, con M. Brando - DR. LA solidarietà alle grandi manovre - A. BELLAIR (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Cabana, con M. Brando - DR. MIGNON (Via Armando Di - Tel. 322.774) Cabana, con M. Brando - DR. PLAZA (Via Marabate, 2 - Tel. 377.057) Cabana, con M. Brando - DR. TITOLINO (Via Giovanna 37 - Tel. 418.122) L'ultima isola del piacere (non presentata).
- ALTRE VISIONI**
- AMERICA (Via Tito Angiolini, 2 - Tel. 248.582) Cabana, con M. Brando - DR. I ragazzi irresistibili con W. Matthau - A. ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470) Cabana, con M. Brando - DR. AZALEA (Via Cuman, 23 - Tel. 619.280) Cabana, con M. Brando - DR. C'era una volta, con S. Loren - S. BELLAIR (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Cabana, con M. Brando - DR. CASANOVA (Corso Garibaldi 330 - Tel. 200.441) Cabana, con M. Brando - DR. DOPO LA VITA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) Cabana, con M. Brando - DR. ITALIANI (Tel. 685.444) Cabana, con M. Brando - DR. LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.1712) Cabana, con M. Brando - DR. MODERNISSIMO (V. Esterno dell'Isola Verde - Tel. 310.622) Cabana, con M. Brando - DR. PIERRON (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 755.78.021) Cabana, con M. Brando - DR. La macchina nera, con J. Brodin - DR.

NOCERA SUPERIORE - E' fuggito subito dopo l'uccisione dell'amico

Appello dei familiari del ragazzo sparito

NOCERA SUPERIORE - «Presentati alle forze dell'ordine per contribuire all'accertamento della verità». Questo il testo dell'accorato appello lanciato ieri dai genitori di Vincenzo Senatore, un giovane di 21 anni sparito sabato scorso, subito dopo una lite (o una aggressione?) nella quale ha perso la vita un meccanico di 23 anni, Walter Torino.

Questo appello è stato lanciato dai familiari di Vincenzo Senatore, perché la dinamica dell'episodio in cui ha perso la vita il meccanico, non è assolutamente chiara. Sabato sera, i due giovani erano stati al cinema. Dopo lo spettacolo avevano pensato di andare a cenare al ristorante Europa. Ed è stato proprio davanti al locale che è avvenuto lo sconcertante episodio.

Vincenzo Senatore è stato raggiunto da una coltellata di Walter Torino da un colpo di pistola. Mentre il Senatore è riuscito a fuggire, il meccanico è rimasto a terra. Soccorso e portato in ospedale, è morto subito dopo il ricovero.

Chi ha sparato a Walter Torino e perché? Questa domanda inquietante che si pongono gli inquirenti. E vengono seguite tutte le piste, dalla improvvisa lite, all'aggressione.

Altro particolare molto preoccupante è la scomparsa di Vincenzo Senatore. Perché il ragazzo è sparito? Sono in molti a credere che sia stato rapito o che comunque i suoi «aggressori» l'hanno convinto a «cambiare aria». Ecco perché i suoi genitori hanno lanciato ieri l'appello che lo invita a presentarsi agli inquirenti.

Salerno - In frantumi alcuni vetri della redazione del giornale

Forte assemblea al Magistero. Pietre contro «Il Mattino»

Una sconsiderata provocazione contro la linea unitaria del movimento sviluppatosi per la scarcerazione dei dieci giovani arrestati

SALERNO - Una grave provocazione contro il movimento unitario che si è sviluppato in questi giorni a Salerno perché sia assicurata giustizia ai dieci giovani arrestati, è stata portata a termine, ieri sera, contro la redazione salernitana del «Mattino».

A conclusione di una forte assemblea al Magistero nel corso della quale avevano preso, infatti, la parola rappresentanti dei vari collettivi, esponenti politici e sindacali, si è formato, un corteo che sempre dimostrando una grande capacità di tenuta politica ed in forme assolutamente pacifiche. E questo - del resto - che ha consentito al movimento di svilupparsi con la solidarietà

dei forze vive della cittadina) è l'esatto opposto di quanto un manipolo di provocatori ha tentato di fare ieri sera: «noi, i metalmeccanici, gli intellettuali ci siamo affidati alla forza della ragione, abbiamo saputo guardare agli interessi del movimento unitario che si sta sviluppando; ieri sera c'è stato un tentativo di provocazione, invece - chi ha voluto riportare in campo la logica della provocazione».

E' provocazione per provocazione vince solo chi punta al peggio e chi ha in mente ben altri interessi che la scarcerazione dei dieci giovani arrestati.

L'UTO

E' morto il compagno Giuseppe Manco. Alla famiglia tutta le condoglianze dei comunisti di Barra, della Federazione e della redazione de l'Unità.

Al Comune 90 milioni dai lavoratori «Rank Xerox»

Novanta milioni della società internazionale Rank Xerox sono stati versati al Comune di Napoli e il fondo di contribuzione sociale (una conquista sindacale contenuta nel contratto di due anni fa) che i lavoratori hanno depositato a interventi nella città di Napoli a favore della prima infanzia.

La consegna ufficiale della somma è avvenuta in palazzo S. Giacomo, nel corso di un incontro con il sindaco compagno Valentini. Nel corso dell'incontro si è discusso sulle possibilità di impiego della somma, che i lavoratori hanno destinato specificamente alla prima infanzia; in altre fabbriche analoghi contributi, per volontà dei lavoratori, sono state destinate - sempre con versamento al Comune di Napoli - al settore trasporti.

Il sindaco a nome dell'amministrazione comunale e della città ha ringraziato vivamente

VELOTTO ROMANO RENATO
FOTOMATERIALE
NAPOLI
PIAZZA GARIBALDI, 111 - TEL. 201.238

Per Natale regala una cinepresa o un apparecchio fotografico

PRESSO LA DITTA
VELOTTO ROMANO
TROVERAI IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO CON PREZZI DA
STRENA NATALIZIA

Per imporre all'Eni il rispetto degli accordi presi

Giovedì a Salerno sciopero generale del settore tessile e abbigliamento

Effettuata l'autopsia sul corpo del ragazzo

Giallo dell'ascensore: ieri i funerali della vittima

Si sono svolti ieri a Casoria i funerali di Vincenzo Mezzola, il ragazzo trovato morto sabato nella tromba dell'ascensore della sua abitazione. Alle esequie ha partecipato una folla commossa che ha seguito il feretro lungo le strade cittadine.

Sempre ieri mattina, i funerali si sono svolti a pomeriggio inoltrato, era stata effettuata l'autopsia sul cadavere del ragazzo. E' stato accertato - a quanto è trapelato - che il fanciullo è deceduto per lesioni interne provocate da scioccamento e da caduta. Viene a sgonfiarsi il giallo sulla sua morte anche se i quattro personaggi arrestati «per refrenza» ieri continuano a restare in carcere. Oggi saranno nuovamente interrogati dal pretore.

Rimane, infatti, sempre oscura la dinamica dell'incidente. Non si riesce a capire come abbia fatto il ragazzo a finire nella tromba dell'ascensore. Per questo l'impianto di risalita è stato sguainato e saranno necessari ulteriori accertamenti per controllare impianti e versioni.

Precisazione

La fretta della tipografia per l'elevata tiratura del sabato ha fatto sì che, domenica, risultasse sconosciuto il pezzo sui giovani e i problemi del lavoro a Salerno, che invece era stato scritto dal compagno Fernando Argentino, della segreteria provinciale della CGIL. Della spiacevole omissione chiediamo scusa al compagno Argentino e ai nostri lettori.

DA VENERDI' 22

AMBASCIATORI FIAMMA

IL «GIALLO» DEL SECOLO!..

DI AGATHA CHRISTIE

ASSASSINIO SUL NILO

ATTENZIONE!

Il film verrà presentato nei due cinema in anteprima assoluta il GIORNO 21 corr. con un unico spettacolo alle 22,30.

Nuovi incarichi in segreteria

Il compagno Stefanini è il nuovo segretario regionale del partito

Il compagno Verdini impegnato in Direzione

ANCONA — Il Comitato regionale del PCI ha eletto ieri, all'unanimità, il nuovo segretario regionale del Partito. E' il compagno Marcello Stefanini, già vice segretario regionale, per lunghi anni sindaco di Pesaro. Alla riunione ha partecipato il compagno Gianni Cervetti della Direzione del Partito.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato. « Il Comitato regionale — si dice nella nota — dopo avere accolto la proposta di chiamare il compagno Claudio Verdini, segretario regionale, ad un incarico di lavoro presso la segreteria e la sezione di organizzazione nazionale, relativo alla preparazione del XV congresso del Partito, ha eletto nuovo segretario il compagno Marcello Stefanini.

Affrontati i nodi della crisi marchigiana nell'assemblea provinciale di Ancona

I quadri della CGIL sulla linea dell'EUR «Ci attende ancora un anno difficile»

La vertenza della Maraldi, della SIMA di Jesi, della Tanzarella sono le pesanti eredità per il 1978 — Toni autocritici del segretario Pettinari — Le scadenze contrattuali e l'impegno del sindacato unitario Ggil-Cisl-Uil

ANCONA — Una vertenza che dura da due anni al tribunale Maraldi di Ancona, la ristrutturazione bloccata ai cantieri navali, difficoltà di ordine finanziario che inettono in pericolo oltre 700 posti di lavoro alla Sima di Jesi, amministrazione controllata in due aziende del gruppo tessile Tanzarella, crisi alla MCM, alla confezione Filotran, delle aziende del legno nel pesarese: sono solo alcuni problemi insoliti che il 78, coltendosi, lascia al nuovo anno.



ti autocritici sul modo in cui anche nelle Marche si è cercato di attuare la linea dell'EUR. « Nel cercare di contribuire a superare la crisi del Paese — ha affermato Pettinari — abbiamo sopravvalutato i nostri compiti, i nostri doveri, per non abbiamo discusso sufficientemente il piano triennale, né abbiamo fatto conoscere completamente ai lavoratori tutte le nostre conquiste che pure ci sono state. Errori, ha aggiunto ancora Pettinari, sono stati compiuti nell'affrontare la vertenza del pubblico impiego: il problema non doveva essere delegato alla sola categoria, ma tutto il movimento doveva occuparsene.

re, è indubbio che la lunga crisi politica ha frenato anche l'azione del sindacato. « Occorre ora — ha ribadito Pettinari — riprendere il confronto avviato fin dallo scorso anno; ma è necessario che anche le forze politiche si preparino fin da ora al dibattito, senza aspettare la scadenza del 28 febbraio, per evitare un'altra lunga crisi che danneggerebbe tutti». I numerosi interventi che sono seguiti hanno posto l'accento sui singoli problemi quali l'occupazione giovanile (« forse — ha affermato Agostinelli, del consiglio di fabbrica del cantiere navale — saremmo dovuti parlare più a fondo con quelle schiere di giovani che si sono iscritti in massa alle liste speciali, spiegare la situazione alla luce della nostra esperienza»), le evasioni fiscali, i problemi della sanità e del posto di lavoro, l'ingresso dell'Italia nella SME.

Documento del PCI sui problemi delle università marchigiane

ANCONA — I problemi dell'Università — dopo il recente decreto, nel pieno della ripresa della lotta per la riforma — e a fronte delle elezioni universitarie — sono stati oggetto di una riunione del direttivo regionale del PCI. I comunisti ritengono innanzitutto «improprio» la statizzazione dell'Università di Urbino, della Facoltà di Lettere di Macerata e del corso di laurea in Matematica di Camerino, che ora gravano per il loro funzionamento sugli enti locali.

Il dibattito sugli studenti

Dal disimpegno alla crisi di valori (passando per il '68)

Nemmeno 10 anni fa furono mai trasformate in «rivoluzionarie» masse studentesche apatiche

Prendere presto e meglio le conseguenze politiche, sociali, economiche di un impatto di grandi masse giovanili non più con le contraddizioni di classe, vissute oggettivamente, del lavoro in fabbrica o nei campi, ma con una scuola in progressiva dequalificazione. Certo, rischia l'impopolarità, accusa di «autoritarismo», paternalismo o illuminismo; ma è più giusto rischiare, piuttosto che l'argomento vale. Per quel che riguarda, riteniamo di conoscere Sommino quanto basta per affermare che sarebbe un errore interpretare il suo intervento come dettato da autoritarismo e volontà d'ordine: sono certo che la sua collocazione politica, la sua attività quotidiana, i suoi scopi sono quelli della lotta per la democrazia e per l'avanzamento della classe lavoratrice e delle masse popolari.

« Dice Sommino, in sostanza, che gli studenti «scioperano» e per il momento non sono in grado di fare altro che la classe operaia (e non solo in Italia), e i motivi sono tanti e non c'è spazio per approfondirli. Ma allora, e non credo, cominciò a svilupparsi una reazione più sottile e più feroce del passato contro la crescita delle masse; allora prese avvio la scuola media superiore per la classe operaia (e non solo in Italia), e i motivi sono tanti e non c'è spazio per approfondirli. Ma allora, e non credo, cominciò a svilupparsi una reazione più sottile e più feroce del passato contro la crescita delle masse; allora prese avvio la scuola media superiore per la classe operaia (e non solo in Italia), e i motivi sono tanti e non c'è spazio per approfondirli.

PESARO - DOPO 12 ANNI LA CITTA' PUO' RIAPPROPRIARSI DELLA SUA PARTE PIU' ANTICA

Un centro storico dove non vivranno mummie

Il piano particolareggiato che sta per entrare in funzione e la legge 457 possono impedirne la degradazione — L'ostruzionismo della DC

PESARO — Una situazione nuova, nell'ambito della politica della casa, sta determinandosi a Pesaro dopo 12 anni di stagnazione. Due fatti di fondamentale importanza si sono contemporaneamente inseriti nella realtà locale rimettendola in movimento. Il primo è che il piano particolareggiato del centro storico, a quattro anni dalla sua approvazione e malgrado ostacoli e ostruzionismi di ogni genere, sta per entrare nella fase attuativa. Il secondo fatto è che l'entrata in vigore della legge 457 ha aperto, pur nei suoi limiti, concrete possibilità di intervento nel centro storico da

parte degli IACP, delle cooperative, delle imprese ecc. E' persino ovvio sottolineare dunque la particolare situazione di Pesaro: unico comune delle Marche (e tra i pochi in Italia) che può disporre, in un delicato momento di rilancio delle prospettive edilizie, di un punto di riferimento come questo piano particolareggiato, di così grande valore pratico-operativo e culturale. E' giusto perciò guardare con fiducia alla fase nuova che si apre, dopo anni di dibattiti, polemiche, incertezze, sospesi e non sempre occorre dire — contenuti nei limiti della correttezza dialettica democratica.

Mozione degli studenti sulla sperimentazione

ANCONA — Assemblea cittadina degli studenti, ieri mattina al Palasport. Promossa dalla Lega degli studenti del liceo scientifico «G. Galilei», l'appuntamento vide al suo centro la discussione sul tipo di intervento da attuare, in vista della riunione del consiglio distrettuale con i presidi delle scuole superiori, sui temi della sperimentazione. L'assemblea si è conclusa con la votazione dell'unanimità di una mozione da presentare ai membri del Distretto.

Convegno sulla riforma della sanità a Pesaro

PESARO — Alla presenza di esponenti politici, operatori sanitari, pubblici amministratori, dirigenti sindacali ecc. si è svolto a Pesaro presso il sala del consiglio provinciale un convegno sugli «Orientamenti per l'avvio della riforma sanitaria nella provincia di Pesaro e Urbino». Si è trattato dell'inizio di una discussione aperta più che un incontro che conducesse a determinate soluzioni. E che questo fosse l'intendimento dei promotori si è colto chiaramente in dell'intervento iniziale del vice presidente della Provincia, compagno Tomassucci.

Condizioni diverse

Questi giovani non sono né peggiori né migliori: vivono in condizioni diverse. Si tratta di capire come queste diverse condizioni e i loro comportamenti soggettivi e di massa. Io sono profondamente convinto che in essi ci sono immense potenzialità di azione politica e sociale. E noi che continuiamo a inquadrarli e ad avvicinarli secondo schemi vecchi. Questi giovani sono diversi, e noi che continuiamo a inquadrarli e ad avvicinarli secondo schemi vecchi. Questi giovani sono diversi, e noi che continuiamo a inquadrarli e ad avvicinarli secondo schemi vecchi.

Come sono maturate le scelte

Non ripeteremo qui, neppure in sintesi, quanto è stato ripetutamente detto e scritto nelle sedi universitarie, negli istituti specializzati, su prestigiose riviste tecniche in Italia e in Europa, attorno al livello scientifico, culturale e metodologico di questo esemplare strumento urbanistico. Non sarà inutile invece ricordare su quale base sono maturate le scelte fondamentali di esso.

Attività umane e contesto urbano

Anzi, è proprio sulla esistenza di una certa aggregazione umana al loro interno che sta, in un certo senso, la vera «storicità» del centro storico, per cui compito dell'intervento pubblico è anche quello di salvaguardare questa unità fra attività umane e specifico contesto urbano. Del resto, l'assedio cui da tempo il capitale immobiliare sottopone queste zone soggette a un processo di impoverimento e degradazione, per impacciarne e trasformarle in residenze privilegiate sulla base della loro irripetibilità tipologica e ambientale, conta proprio sul loro snaturamento attraverso la espulsione dei ceti popolari e delle

rillevare è che il gruppo degli urbanisti ha lavorato in stretto e organico rapporto con gli amministratori. L'opposizione che è stata esercitata lungo tutto l'arco delle elaborazioni del piano è stata ostinata, e quando volta a volta, e da parte della DC. Benché il risultato finale non fosse solo il frutto di un lungo lavoro di progettazione, ma anche una vasta consultazione popolare, nonché dell'accogliimento di un gran numero di emendamenti ed osservazioni, e benché, in tal modo, esso avesse superato la straordinaria verifica di una campagna elettorale tutta incentrata su questo tema, la DC non ha accettato alla fine il verdetto democratico, ma è intervenuta pesantemente in Regione per boicottare e bloccare il piano. L'opposizione che è stata esercitata lungo tutto l'arco delle elaborazioni del piano è stata ostinata, e quando volta a volta, e da parte della DC. Benché il risultato finale non fosse solo il frutto di un lungo lavoro di progettazione, ma anche una vasta consultazione popolare, nonché dell'accogliimento di un gran numero di emendamenti ed osservazioni, e benché, in tal modo, esso avesse superato la straordinaria verifica di una campagna elettorale tutta incentrata su questo tema, la DC non ha accettato alla fine il verdetto democratico, ma è intervenuta pesantemente in Regione per boicottare e bloccare il piano.

Infine il direttivo fa appello ad una lotta unitaria, che sappia isolare e combattere i metodi squadristici, le sopraffazioni all'interno dell'Università; i comunisti — si dice nel documento — sono pronti a difendere il diritto di intervento politico anche dei loro avversari, purché nell'ambito del confronto si mantenga il documento «della Resistenza». Il PCI impegna tutti i militanti che operano nell'Università a realizzare il «programma di base» democratico, e a portare al contributo delle forze che vogliono davvero salvare l'Università dallo sfacelo, e dalla rincorsa pericolosa del corporativismo.

Sciopero sugli spalti

Una vittoria che ridà fiato e permette — se non di abbandonare l'ultimo posto in classifica — almeno di passare in santa pace al Natale. Per una Sambenedettese che trionfa c'è un Ascoli che naufraga impietosamente ad Ancona. Il segnale preoccupante, quello tenuto dalla trasferta campana. La squadra marchigiana non dimostra più quella grinta e quel carattere che le avevano permesso di vincere tante battaglie. La pausa festiva servirà — almeno lo speriamo — al recupero. Renna per riflettere. Ce n'è sicuramente bisogno.

PREFERITE IL torrione BEDETTI fatto come allora. FALCONARA M. (Ancona) emme ANCONA

Riunito il CF di Terni in preparazione del congresso provinciale

Una discussione aperta e proiettata nella società

La relazione di Giorgio Stablum e le conclusioni di Gino Galli - Le alleanze della classe operaia - I rapporti con gli altri ceti sociali e al proprio interno

Con due riunioni, contemporanee, dei comitati federali comunisti di Perugia e Terni il nostro partito, da sabato, per il comitato di Terni, ha riunito il consiglio provinciale e la preparazione del congresso di federazione previsti nei primi mesi dell'anno nuovo. La discussione che si è avvertita negli organismi dirigenti del partito è stata vivace ed aperta. Ora proseguirà negli atti di comprensorio e nelle assemblee di sezione.

Naturalmente anche altre iniziative sono in programma per la definizione della campagna congressuale. Tavole rotonde, dibattiti pubblici, conferenze, sui più vari problemi legati a questa scadenza, sia a Perugia che a Terni: sono già state fatte ed altre ne verranno organizzate.

Pubblichiamo oggi il resoconto della riunione del comitato federale di Terni a cui domani seguirà quello della riunione tenutasi a Perugia.

TERNI - Si è svolta sabato, presso i locali della Federazione, la riunione del Comitato federale del PCI convocata in preparazione del Congresso provinciale che si terrà da giovedì 15 a domenica 18 febbraio. Rispetto al passato durerà un giorno di più, in maniera da consentire un dibattito quanto mai ampio. Da qui al giorno d'inizio del Congresso, si terranno tutti i congressi di sezione e di cellula che si svolgeranno prima del Congresso, dovrà consentire un approfondimento delle tesi congressuali, che è impegno del Partito far conoscere non soltanto agli iscritti, ma all'intera cittadinanza.

«La discussione — ha detto a questo proposito Stablum — non deve restare all'interno della sezione, ma deve andare al di là. Dovrà esserci un approfondimento di tutte le problematiche sul tappeto, senza chiusure localistiche, ma in maniera di consentire una ricognizione puntuale dei fenomeni che in questi anni si sono avuti nella provincia e nella regione. Stablum ha indicato alcune delle proble-

matiche sulle quali indirizzare la riflessione: la programmazione e come essa è stata intesa nella nostra regione; lo stato delle alleanze sociali della classe operaia, i suoi rapporti con gli altri ceti sociali e al proprio interno.

All'interno della stessa classe operaia — ha affermato Stablum — è possibile individuare nella nostra realtà tre diverse fasce: una prima fascia, quella che è concentrata soprattutto nel settore pubblico e in alcune industrie private, ben protetta e con salari elevati; una seconda fascia che può essere definita come «garantita»; una terza fascia, quella della piccola industria, dell'edilizia, quella femminile, che ha una forza contrattuale minima e salari più bassi.

«Occorre — ha detto Stablum — intraprendere quali sono le contraddizioni che derivano da queste differenziazioni all'interno della stessa classe operaia e individuare in questi ultimi dieci anni, verificando cosa è cambiato e non limitandosi a rispondere alla domanda se l'Umbria ha retto o no alla crisi, ma approfondendo l'analisi e il rapporto tra il Partito e i giova-

ni, tra i quali emergono fenomeni di grave disgregazione e disorientamento ideale che spingono al disimpegno politico e alla passività.

Per affrontare la questione giovanile e quella femminile si terranno nelle sezioni assemblee pre-congressuali. Per quanto riguarda il rapporto con le altre forze politiche Stablum ha ribadito che il punto da tenere fermo è l'unità della sinistra mentre non è meccanico il trasferimento delle formule nazionali nelle varie realtà locali. Sulla relazione di Giorgio Stablum si è sviluppato un ampio e articolato dibattito, che si è protratto per l'intera giornata. Le conclusioni sono state tratte da Gino Galli, segretario regionale.

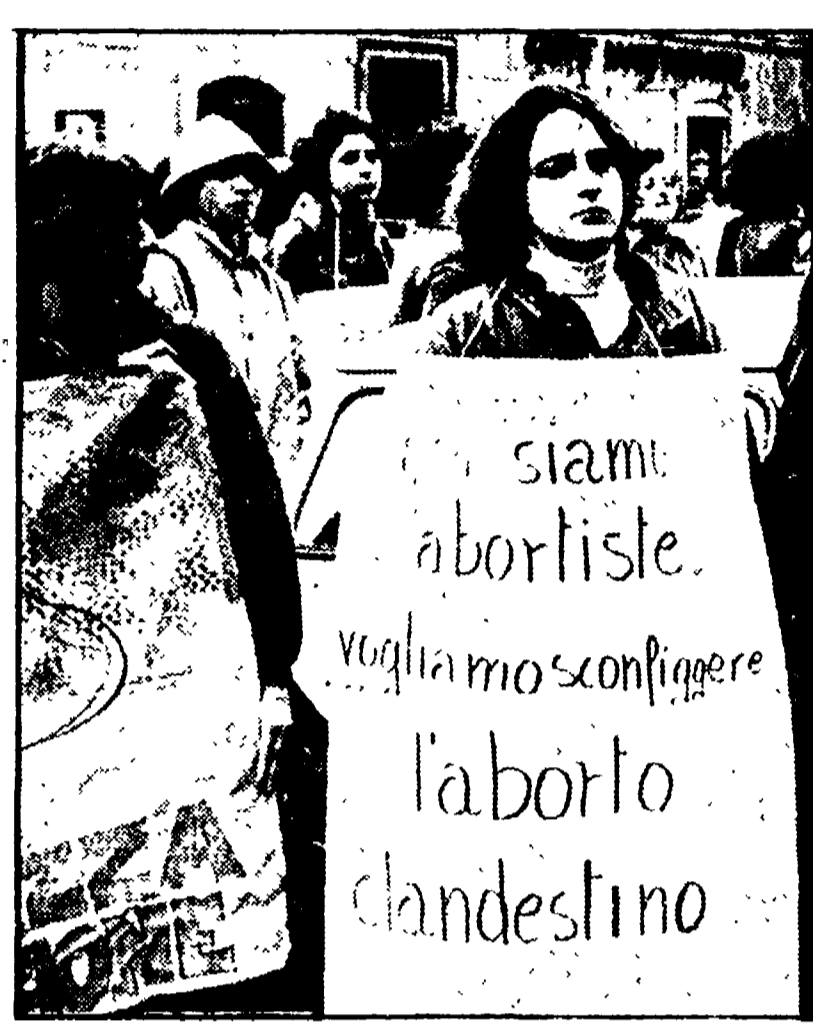
«I congressi — ha detto l'altro Galli — dovranno consentire la elaborazione di una piattaforma, di un progetto, che nasca dal riconoscimento di quello che, nella nostra regione è avvenuto in questi ultimi dieci anni, verificando cosa è cambiato e non limitandosi a rispondere alla domanda se l'Umbria ha retto o no alla crisi, ma approfondendo l'analisi e il rapporto tra il Partito e i giova-

Esperienze, difficoltà, prospettive per l'attuazione della legge

Non basta poter abortire

Le donne chiedono interventi per la prevenzione

Dalla realtà (positiva) di Città di Castello un impegno ad agire per sconfiggere fino in fondo la piaga dell'aborto clandestino



Una manifestazione davanti al Parlamento per sconfiggere la piaga dell'aborto clandestino

CITTÀ DI CASTELLO - «Non dobbiamo sentirci soddisfatti per il solo fatto che negli ospedali del comprensorio si può abortire. La realtà è che, invece, stimolare a pensare e lavorare per la superamento della piaga dell'aborto». È stato questo il richiamo con il quale la compagna Eda Sonaglia, è intervenuta nel dibattito organizzato dalle sezioni del PCI di Città di Castello, che è presieduto dal professor Volpi, docente di Diritto costituzionale all'università di Perugia e dal compagno Ceati, assessore regionale per la sanità, ha toccato le molteplici questioni sollevate dal pretore Verri nella sua ordinanza di rinvio alla Corte costituzionale.

Un richiamo, quello della compagna Sonaglia, che ha dato il segno di quanto sia diverso il ruolo che le donne vogliono avere rispetto a quello che il dottor Verri vorrebbe invece assegnare loro. «Quello — come l'ha definito il professor Volpi commentando alcune argomentazioni del pretore di Città di Castello — è un ruolo di contenimento, elemento di passaggio tra il rapporto essenziale e la nascita del figlio». Ogni accrobazia è questa l'impressione che si ricava dall'esame dell'ordinanza sembrata ammissibile per costruire un attacco frontale alla legge.

Il pretore, per esempio, non si è curato di considerare come ha detto il professor Volpi — che la donna, come ogni persona, ha un diritto alla vita e alla salute tutelato dalla Costituzione, e che questo diritto, anzi, considerato prevalente (vedi sentenza della Corte costituzionale sull'aborto terapeutico) rispetto a quello del nascituro». Sul piano strettamente giuridico non vediamo che questa risposta all'interrogativo («come può essere costituzionale una legge fatta per combattere l'aborto clandestino?») che le sezioni comuniste avevano posto al centro del dibattito.

Ma l'iniziativa ha offerto spunti di altra natura. «È grave — ha commentato Ceati, riferendosi alla scomunica del pretore contro coloro che abortiscono o aiutano le donne a farlo — che vengano adottati provvedimenti così pesanti i quali non erano stati mai nemmeno paventati quando l'aborto era praticato clandestinamente».

«È dopo che — ha sottolineato il dottor Augusti, primo medico ginecologo di Città di Castello — la Chiesa si è rifiutata di prendere in considerazione seriamente il problema della diffusione dei metodi contraccettivi».

«La legge 194, del resto, oltre a disciplinare l'aborto, garantisce anche — ha sottolineato Ceati — la tutela sociale della maternità: una legge nuova, di azione preventiva di essere al Maracanzone in Umbria in un'aula dove siamo in grado — ha sottolineato ancora l'assessore — di gestire ed assicurare sia i servizi di prevenzione che quelli per l'interruzione volontaria della gravidanza».

«Anche con il sacrificio del medico e del personale infermiere, che ha fatto eco il dottor Augusti — che hanno scelto di fare il dovere che la legge ha imposto loro: quello di assicurare l'assistenza alle donne che intendono abortire».

Giuliano Giombini

Chi tutela la salute viola la Costituzione?

Un documento di UDI e CISD di Orvieto in risposta alla lettera di monsignor Grandoni

Prima presa di posizione rispetto alla lettera aperta inviata dal vescovo di Orvieto, Monsignor Lucio Deccio Grandoni, al Sindaco di Orvieto prof. Giulietti. Sono le associazioni femminili e femministe di Orvieto, UDI e CISD (centro salute donna) ad intervenire con un comunicato stampa, sui problemi dell'istituzione del consultorio familiare e dell'applicazione della 194, sollevati dal vescovo. Nella lettera (fortemente apprezzata dalla DC orvietana e pubblicata nei giorni scorsi sulla *Nazione*) Monsignor Grandoni rispetto al regolamento del consultorio adottato dal consiglio comunale dice: «La prevista esclusione degli obiettori di coscienza sull'aborto è un fatto, a mio avviso, gravissimo...». Ed ancora: «Appare evidente che, nella mente di chi ha predisposto ed approvato il regolamento, il consultorio familiare dovrebbe avere — soltanto o prevalentemente — il fine di predisporre aborti e questa — in un momento di molte e gravi difficoltà per la famiglia — sarebbe una limitazione di eccezionale gravità».

Monsignor Grandoni conclude dicendo: «Chiedo, quindi, a nome della comunità cristiana di Orvieto, che Lei si faccia promotore di un riesame della questione in seno al consiglio comunale, che tenda ad eliminare questa esclusione, che è ingiusta e — a mio parere — in contrasto con la carta costituzionale italiana (...). Non è questa l'idea di un "permisssivismo" che si migliora la nostra situazione morale e sociale».

Falsità

UDI e CISD, dal canto loro, rispondono protestando contro «il tono proccatorio di quanti hanno voluto falsificare e travisare una decisione democraticamente presa in seno al consiglio comunale» e ribadiscono che «il consultorio familiare deve essere uno strumento di conoscenza per le donne, affinché possano scegliere liberamente come e quando essere madri». «L'aborto — proseguono — è l'ultimo scalo, il più tragico, sul quale la donna

ha stata spinta con violenza da quanti l'hanno sempre relegata nell'ignoranza». Affermando «la necessità della presenza nel consultorio di un medico non obiettore», concludono «... l'obiettore, invece, potrà sfruttare la possibilità di spingere la donna a non fare ciò che liberamente ha scelto, negandole la certificazione».

I certificati

Il problema chiaramente è complesso e le sue soluzioni, sappiamo, non possono essere ridotte alla semplice alternativa obiettore con obietto. Nella delibera n. 5113 della Giunta regionale, in riferimento all'applicazione della 194, peraltro, si afferma che «i medici obiettori sono tenuti a rilasciare il documento di cui all'ultimo comma dell'art. 5 della 194». Una cosa, comunque, è certa, il nostro partito ed il movimento delle donne da sempre lo hanno affermato, la prima condizione per sconfiggere la piaga dell'aborto è farlo uscire dalla clandestinità. E' questo, forse, quel «permisssivismo», di cui si parla nella lettera? Il consiglio comunale orvietano, in questo senso, trovandosi nella condizione di assumere inizialmente nel consultorio un solo medico ha optato per la presenza di un non obiettore, intendendo così ribadire che nel consultorio non può essere ammessa l'obiezione per quanto riguarda la certificazione, per garantire la globale funzionalità del servizio. Ora, la formula adottata può anche essere discussa. Ma, andando oltre le polemiche immediate, la questione di fondo è l'impegnativo compito oggi di frore agli enti locali, dopo l'entrata in vigore della 194, di garantire il pieno rispetto di quanto prevede una legge dello Stato. In primo luogo la difesa di un diritto fondamentale, sancito dalla nostra Costituzione, e cioè la salute del cittadino, in questo caso quella della donna. E' giusto, allora, parlare di «scelta in coscienza» ma non di «scelta costituzionale italiana»? p. sa.

Ginecologi obiettori: convenzione con medici esterni all'ospedale

L'UDI di Gubbio ha proposto inoltre alla Provincia Umbra la «preferenzialità» nelle nuove assunzioni dei medici ospedalieri per i «non obiettori» e la costituzione di un dipartimento materno-infantile, in cui potranno intervenire per fare gli aborti anche i medici non ospedalieri.

La squadra di Castagner arriva alla pausa natalizia con un altro importante successo

inizio a non stupirsi più dei risultati che raccolgono di domenica in domenica. In poche parole tutti ormai si sono accorti che il Perugia è una autentica realtà del calcio nazionale e che non meraviglierebbe più nessuno. La formazione del capoluogo umbro, battuta finalissima l'ultimo alla pari con la Lazio per il titolo di campione d'Italia. Ma nonostante queste constatazioni che corrispondono del resto a dati di fatto, c'è ancora chi si chiede il perché di questo leadership del calcio perugino. A questa domanda, per chi conosce l'ambiente biancorosso è fin troppo facile rispondere. Un collettivo di ragazzi modesti che non conoscono altro ma il loro mestiere fatto di sacrifici, di abnegazione per la propria squadra. Una armonia di gioco strutturata a perfezione da Ilario Castagner tecnico che ormai, nonostante la giovane età, ha ben poco ormai da imparare nei meandri del calcio nazionale. Una dirigenza saggia, coordinata dal presidente D'Atoma che dell'arguzia amministrativa ha fat-

Per alloggi di edilizia convenzionata

Tassi arbitrari pretesi dagli istituti di credito

A Perugia si è determinata una situazione paradossale. Una presa di posizione dell'amministrazione comunale

Cassa di Risparmio di Narni: nominato un commissario

NARNI - Nominato dal ministero del Tesoro un commissario alla Cassa di Risparmio di Narni, il nuovo commissario è stato nominato il professor Paolo Terzi, che sostituirà l'avvocato Alessandro Dielle, quando scoppierà il crack della società. Il nuovo commissario è stato nominato dal ministero del Tesoro, a richiesta del consiglio di amministrazione. Ci fu o è opposto una indagine

Dopo l'attentato solidarietà col sindaco di Castel Ritaldi

SPOLETO - Manifestazione di solidarietà democratica ed antifascista con il compagno Francesco Aiello, sindaco di Castel Ritaldi. Alcuni giorni fa squadristi fascisti legati — come ritengono agli ambienti della speculazione edilizia, gli avevano incendiato

Serietà e «piedi buoni» i segreti del Perugia

Il punto di svantaggio nei riguardi del Milan appare recuperabile - Le prossime avversarie - Vengdi in programma l'incontro amichevole con la Cecoslovacchia - Tra i grifoni non c'è proprio nessun elemento azzurrabile?

La squadra di Castagner si è congedata dal campionato, prima della pausa festiva, con un onnesimo successo. La formazione che è incappata in una sconfitta a «Curi» questa volta è stata quella catanzarese che dopo il Perugia aveva il più lungo periodo di imbattibilità: ben 9 giornate. Prima di arrivare al successo i grifoni hanno sofferto molto la coriacea difesa calabrese che annovera fra le proprie fila vecchi volpini che rispondono ai nomi di Sabadini e Torne. Ma ormai, come è tor-

Ma all'ENEL non interessa la diga di Corbara?

TERNI - Allo stato attuale la diga di Corbara, a causa delle profonde lesioni, è pressoché inutilizzata per la produzione di energia elettrica; occorre perciò che l'ENEL intervenga immediatamente per la sua manutenzione. Il segretario provinciale, questo viene chiesto dai parlamentari comunisti, attraverso una interrogazione parlamentare che porta la firma dei compagni onorevoli Bartolini, Cluffini, Conti, Basso e Scaramucci. Le profonde fessure che da tempo sono comparse sui muri della diga e alle quali non si è provveduto a porre rimedio, rappresentano per le popolazioni che abitano a valle una sorta di incubo. Senza contare il danno economico

che deriva dalla mancata utilizzazione a pieno della diga per la produzione di energia elettrica. Il problema è stato denunciato da un gruppo di parlamentari comunisti, attraverso una interrogazione parlamentare che porta la firma dei compagni onorevoli Bartolini, Cluffini, Conti, Basso e Scaramucci.

Le profonde fessure che da tempo sono comparse sui muri della diga e alle quali non si è provveduto a porre rimedio, rappresentano per le popolazioni che abitano a valle una sorta di incubo. Senza contare il danno economico

La decisione presa all'unanimità dall'assemblea

Stanziate per l'agricoltura 9 miliardi dalla Regione

Primo stralcio della legge quadrifoglio - Interventi nella zootecnia, irrigazione, forestazione e vitivinicoltura

Novemiliardi verranno investiti dalla Regione dell'Umbria in agricoltura. La decisione è stata presa ieri mattina con voto unanime dal consiglio regionale, che ha approvato il primo stralcio per l'applicazione della legge quadrifoglio. I fondi saranno in particolare indirizzati nei settori: zootecnia, irrigazione, forestazione, vitivinicoltura, olivicoltura e ortofruttilicoltura. È stato l'assessore Mario Belardinelli, all'inizio della seduta ad illustrare le proposte della giunta e il perché della scelta di questi comparti. Perché è stata scelta la via dell'agricoltura? «Forse una rinuncia a programmare? Su questo punto tutti gli intervenuti hanno dato ampia assen-

Quali difficoltà d'inserimento per i bambini handicappati

TERNI - Nella nostra città presso il centro sociale «Le Grazie» opera il Glaes, un gruppo di lavoro con l'emarginazione sociale. Questo gruppo nella sua ultima riunione ha affrontato i problemi relativi all'emarginazione degli handicappati. Sono stati sollecitati gli enti locali ad assumere un diverso atteggiamento attuando le proposte già formulate per colmare le carenze esistenti. In concreto il gruppo chiede che venga inserito in nuovi posti di lavoro personale handicappato e per discutere la proposta inviata ad un incontro rappresentati sindacali della CGIL-CISL-UIL.

Niente stipendio per i 40 dipendenti della «Eurinox»

TERNI - Non prenderanno lo stipendio, ma soltanto la tredicesima mensilità, i 40 lavoratori della Eurinox che sono in cassa integrazione. La Eurinox non è la sola azienda del settore metalmeccanico dalla quale vengono notiziati spiacevoli. Per molti lavoratori, che sono occupati in piccole o medie industrie metalmeccaniche, le feste natalizie si prospettano assai difficili. Ci sono addirittura aziende nelle quali i lavoratori non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi. È questo il caso della Beranzoni, una piccola industria metalmeccanica che si trova a Givone, un comune del Basso Amerino. Qui è addirittura da cinque mesi che i 15 dipendenti non prendono lo stipendio. Venerdì all'interno della fabbrica si è svolta un'assemblea alla quale hanno partecipato rappresentanti della FLM provinciale. È stato dichiarato lo stato di agitazione e ieri si è svolto un incontro tra organizzazioni sindacali e direzione aziendale per verificare se quest'ultima è disposta ad impegnarsi a pagare gli stipendi un periodo ben preciso. Se questo impegno non ci sarà, si passerà a forme di lotta più incisive. Questa mattina si svolgerà invece un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Sit stampaggio. La sede dell'incontro sarà l'Associazione industriali. Si discute sulla richiesta di cassa integrazione per 300 dei circa 420 dipendenti nei tre giorni che vanno dal 27 al 29 dicembre. Il consiglio di fabbrica ha già annunciato di essere intenzionato a respingere la cassa integrazione, non ritenendola sufficientemente motivata ed ha espresso vere critiche al metodo seguito dalla direzione che si è limitata ad inviare un telegramma di poche righe per comunicare la propria intenzione di far ricorso alla cassa integrazione. Ci sono poi una serie di piccole aziende che attraversano un preoccupante periodo di crisi. Si tratta, in genere di aziende che lavorano all'interno di grandi industrie. È questo il caso della «Simoni» di Narni che ha annunciato la propria intenzione di effettuare licenziamenti. Ve ne sono altre che si trovano in condizioni analoghe e nelle quali i lavoratori vivono in uno stato di precarietà e di disagio, sapendo di poter restare da un giorno all'altro senza posto di lavoro.

spesa e sua qualificazione, chiarezza e semplicità della procedura.

Con questo atto licenziato dal consiglio regionale entrano concretamente nel circuito economico fondi consistenti per rispondere ad una affermazione già scritta nel piano regionale di sviluppo: «l'agricoltura in Umbria è oggetto di particolare attenzione e di impegno prioritario».

Materazzo ha poi fatto riferimento ad alcuni problemi di carattere nazionale che debbono essere velocemente riformati. Materazzo, riferendo gli umori registrati anche nel corso della partecipazione a «Non solo — ha aggiunto — questo nostro atto non significa la rinuncia a programmare, ma anzi indispensabile che vengano subito iniziate le consultazioni per la successiva elaborazione del piano di sviluppo degli anni a venire». Ma dalla partecipazione sono emerse anche ulteriori indicazioni di massima: rapidità nella

«Per primo è stato Belardinelli a chiarire il significato: «Si tratta — ha detto — di mettere immediatamente in circolazione i fondi e di renderli spendibili, altrimenti si rischiano i residui passivi. Gli ha fatto eco il consigliere comunista Marcello Materazzo, riferendo gli umori registrati anche nel corso della partecipazione».

«Non solo — ha aggiunto — questo nostro atto non significa la rinuncia a programmare, ma anzi indispensabile che vengano subito iniziate le consultazioni per la successiva elaborazione del piano di sviluppo degli anni a venire». Ma dalla partecipazione sono emerse anche ulteriori indicazioni di massima: rapidità nella

«Per primo è stato Belardinelli a chiarire il significato: «Si tratta — ha detto — di mettere immediatamente in circolazione i fondi e di renderli spendibili, altrimenti si rischiano i residui passivi. Gli ha fatto eco il consigliere comunista Marcello Materazzo, riferendo gli umori registrati anche nel corso della partecipazione».

Lavoratori, cittadini, donne e giovani all'appuntamento di Cagliari col compagno Cardia

Fermo impegno di lotta del popolo sardo per battere terrorismo e crisi economica

Ricordato il barbaro assassinio dei giovani agenti di PSI a Torino - Porre al centro della vita politica dell'isola le grandi scelte della programmazione - La soluzione della crisi regionale dimostra i limiti della DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «I due poveri ragazzi meridionali, uno siciliano e l'altro sardo, uccisi a Torino non sono che l'ultimo anello di una catena di sangue e di ferocia che mira a bloccare e rovesciare lo sviluppo democratico dell'Italia».

Queste parole, pronunciate dal compagno Umberto Cardia nella grande manifestazione organizzata dal PCI a Cagliari, sono state accolte con calorosi applausi dai lavoratori, dai giovani e dalle donne che affollavano domenica mattina la platea dell'Olimpia.

La popolazione sarda è rimasta profondamente scossa e addolorata dal ferocissimo assassinio di Torino, bisogna piangere i nostri morti e i due ragazzi sud sono figli e fratelli nostri, ma occorre anche reagire di più e meglio, con la lotta, col movimento, con la solidarietà, è l'impegno assunto dai militanti comunisti e dai cittadini democratici presenti all'Olimpia, mentre a Siri l'intera comunità si prepara un saluto al giovane Salvatore Perceddu.

Contro le BR e gli oscuri mandanti bisogna stringere le file, per spezzare la catena, respingere la minaccia, battersi per il rinnovamento economico, sociale, civile della Sardegna e del Mezzogiorno. Ecco l'unico modo di onorare la memoria di Salvatore Perceddu e Salvatore Lanza, i due emigranti politologi caduti sotto il piombo di assassini senza volto.

Cosa c'è dietro tanta brutalità? Chi arma la mano di questi delinquenti? Perché hanno ucciso vigliaccamente un ragazzo sardo e, durante tutta la sua adolescenza, prima di partire emigrato, ed anche dopo aver indossato la divisa di agente dell'ordine, si era sempre schierato a sinistra, combattendo per gli stessi ideali professati dalla sua famiglia, dal suo fratello rimasto in paese, iscritto in una corrente forte e organizzata sezione comunista di Sineri?

Domande angosciose e piene di coraggio allo stesso tempo, si ponevano domenica all'Olimpia, i nostri compagni, i dirigenti comunisti, sindacali e amministrativi, agenti del servizio d'ordine, operai, intellettuali gente di ogni condizione, «Lavoriamo e lottiamo alla luce del sole, insieme, e coadiuviamo senza appello quelli che tramano nell'ombra ed usano le pistole per abbattere ragazzi inermi, per spargere sangue innocente».

I protagonisti delle battaglie vere per la linea socialista sul palcoscenico hanno descritto con chiarezza attraverso quali specifiche forme, nella pratica quotidiana, un intero popolo si batte in nome dell'autonomia e del socialismo.

Essi hanno dimostrato come, lotte, dibattiti, proposte, iniziative, si preparano dentro la vita politica dell'isola le grandi scelte della programmazione, facendole prevalere nelle discussioni di ogni condizione, essenziale disciplina unitaria.

Questa è la risposta più efficace da dare alla DC, che è la responsabile principale della pesantissima crisi che sconvolge l'economia isolana, con l'accretto rischio di ulteriore devastante caduta della produttività e dell'occupazione.

Affrontando l'analisi della situazione sarda, il compagno Umberto Cardia nel discorso conclusivo ha fatto presente l'urgente necessità di chiamare a raccolta tutte le energie di resistenza e di progresso del popolo sardo per spingere nel futuro una struttura e con la lotta, la giunta regionale a fare fronte ai suoi impegni, ai problemi drammatici aperti dalla crisi.

La struttura industriale dell'isola deve essere salvata e riconvertita, da Porto Torres a Cagliari, da Oltana a Villacidro, dalle miniere metallifere a quelle di carbone: nuove strutture industriali, grandi, piccole, medie devono essere create, a cominciare dalla lavorazione complessa dei metalli; la riforma agro pastorale deve uscire finalmente dal limbo delle intenzioni; i fondi disponibili di uscire dalle casseforti delle banche, il potere regionale deve essere radicalmente riformato e decentrato, sviluppato in tutti i settori.

Questi — ha concluso Cardia — sono i compiti di lotta e di riflessione politica che attendono i comunisti, i socialisti, i democratici, i militanti della mobilitazione e la grande, straordinaria prova congiunta, a giorno, delle elezioni regionali e delle elezioni europee.

La manifestazione di Cagliari ha assunto un suo carattere internazionale quando la folla di compagni e cittadini ha accolto con una grande ovazione l'intervento del rappresentante del TUDER (il partito comunista dell'Iran) che ha riproposto all'attenzione del popolo sardo la tragica vicenda del suo popolo.

La battaglia delle donne per la casa e i servizi sociali nella città e nella provincia

Messina completamente priva di asili-nido e di consultori familiari

MESSINA — Unadelle città più grandi del Mezzogiorno, Messina, è priva di asili nido; per la verità la Regione ha appaltato venti di cui per sette di questi esiste già da circa due anni il decreto di finanziamento, ma finora nessun lavoro è stato costruito, anche perché il Comune non ha ancora espropriato le aree su cui dovranno sorgere. Se dalla città si passa alla provincia, ci si accorge che la grave situazione assume contorni più marcati: infatti, sul trentacinque della provincia di Messina, due soli sono stati costruiti, uno a Milazzo e l'altro a Sinagra, ma entrambi non funzionano.

Questi dati rivelano come per la provincia di Messina si è ancora all'anno zero per quanto riguarda gli asili nido, il cui numero è inferiore a quello dei servizi sociali la situazione non è certo rosea. E il caso dei consultori familiari, in cui si paga anche il ritardo con cui la Regione ha recepito la legge nazionale.

Ne sono stati concessi sedici alla provincia di Messina, cinquantacinque richiesti; ma anche qui nessuno è ancora entrato in funzione.

Per quanto riguarda le scuole materne si rileva come in questo servizio si stenti a svolgere parte del potere pubblico quei compiti delegati per troppo tempo ai privati.

E' dunque una situazione grave, che pesa soprattutto sulla condizione di vita delle donne messinesi, sia le occupate, sia le casalinghe, la stragrande maggioranza, ma soprattutto per coloro che vivono nei quartieri degradati della città.

Proprio da queste ultime è partita nei giorni scorsi una petizione popolare contro l'indivisione delle aree per gli asili nido da costruire al centro della città e per i consultori. La lotta continuata da parte dei comunisti si estende alla provincia: così a Milazzo è nato un collettivo unificato di donne che ha come primo obiettivo di lotta la realizzazione di consultori familiari mentre nei Nebrodi si lotta affinché le condizioni antiche di vita delle donne nelle campagne vengano modificate.

Questa nuova fase della battaglia delle donne messinesi è stato il centro del convegno provinciale su «Donna, casa, servizi», organizzato dalle commissioni femminili della Federazione comunista di Messina e Capod'Orlando, a cui ha partecipato il presidente dell'Ars, compagno Pancrazio De Pasquale, e la responsabile provinciale della Commissione femminile del PCI, compagna Adriana Seroni.

Nel suo intervento De Pasquale ha sottolineato come un sito di qualità del movimento delle donne è fondata nella battaglia trasformatrice dell'isola, per le chiusure politiche e culturali che si oppongono al rinnovamento. A sua volta la compagna Seroni ha sottolineato come le donne comuniste devono dare vita ai rapporti con i cittadini per comprendere le esigenze, sintetizzandole in obiettivi di lotta ed evitando così pericolose chiusure in se stesse.

e. r.

Manifestazione con Massimo D'Alema a Palermo Sud: sul piano triennale una partita decisiva per il lavoro ai giovani

Proposto, a breve termine, un piano straordinario per 80 mila posti di lavoro - Il ruolo del sindacato e degli Enti locali - Il convegno di Cosenza

PALERMO — Occupazione e Mezzogiorno: due parole di uno slogan generico? «E' invece» dice Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI un obiettivo di lotta strategico, D'Alema ha illustrato a Palermo, insieme con Maria Grazia Gianninaro, segretaria siciliana della FGCI e Alfredo Galasso, segretario del comitato della programmazione, le proposte che sono uscite dall'Assemblea nazionale sul lavoro giovanile che si è conclusa a Cosenza domenica scorsa.

La disoccupazione dei giovani è uno dei drammi non risolti del sud. La FGCI ha indicato due obiettivi: uno a breve periodo con un piano straordinario per dare lavoro a 80 mila giovani nel Mezzogiorno; l'altro, di prospettiva, legato ai progetti di sviluppo nel sud, agli investimenti del piano triennale.

«Anzi — ha detto D'Alema — è proprio su questo punto che si gioca una partita decisiva. L'appuntamento del piano triennale è determinante anche per i giovani, il confronto tra le forze politiche su questo punto risulta davvero decisivo. La legge 285 ha dato, a giudizio della federazione giovanile comunista, risposte assai deludenti. «Nel solo Mezzogiorno

ha aggiunto D'Alema — sui 348 mila iscritti nelle liste speciali, solo 28 mila hanno trovato un lavoro occupazionale, peraltro non stabile». Le responsabilità sono diverse: del governo che non ha esaudito una ferma iniziativa delle regioni che hanno affrontato sotto gamba il problema della inoccupazione dei giovani, degli imprenditori, anche degli enti locali che non sono stati messi in grado — come ha affermato a sua volta Maria Grazia Gianninaro — di gestire correttamente la legge.

C'è un riscontro preciso: per esempio i progetti per i servizi socialmente utili attuati in Sicilia, si sono risolti in una errata interpretazione delle disposizioni di legge e gli assunti sono stati destinati in settori del tutto inutili.

Bisogna allora rifiutare la legge 285? D'Alema ha aggiunto che la legge non va affettata. Se non è destinata a garantire posti di lavoro stabili tuttavia non può né deve essere utilizzata solo per rispondere al dramma. Piuttosto — e qui si è falato — deve costituire uno strumento per una politica straordinaria del lavoro, della programmazione economica. E' un terreno di verifica concreta non può che essere il Mezzogiorno. E' per questo che la FGCI, nell'organizzare una

ripresa del movimento, chiede al governo il varo di un piano straordinario di lavoro ai giovani. Questa iniziativa di largo respiro, strettamente legata ai progetti di sviluppo del Mezzogiorno, del piano di settore, chiede di sperimentare un «servizio pubblico del lavoro» che superi l'attuale meccanismo del collocamento.

In questa azione il ruolo delle regioni si presenta importante per sostenere le cooperative giovanili, per riservare nei settori delle grandi opere pubbliche una fetta di occupazione per i giovani, indispensabile è anche un confronto con il sindacato che pure a Cosenza ha riconosciuto valide una serie di critiche per l'insufficiente azione a sostegno dell'occupazione dei giovani.

Maria Grazia Gianninaro ha sostenuto inoltre la necessità di aprire a cominciare dalla Regione Siciliana, un confronto con la maggioranza e il governo nazionale sul piano triennale sia per una generale politica nei confronti dei giovani, Alfredo Galasso ha rilevato anche le grandi occasioni di lavoro che questo terreno sono offerte dai progetti di intervento nel Mezzogiorno, per valorizzare la scelta produttiva e la significativa vocazione imprenditoriale siciliana di larghe masse giovanili.

Oggi sciopero generale della zona di Lagonegrese Basilicata

POTENZA — Si svolge oggi una manifestazione centrale a scio-pero generale del Lagonegrese indetto dalla Federazione unitaria CGIL-UILL nel quadro dell'articolazione meridionale della lotta a sostegno della vertenza Basilicata.

La fragilità delle strutture economiche e sociali del Lagonegrese hanno agito da catalizzatore degli effetti della crisi che ha avvertito il costo paese e in particolare il Mezzogiorno; la disoccupazione, il lavoro precario, il blocco del reddito, i rischi di sfacelo e privati rischiano di sfacciare definitivamente la usata da trent'anni di predominio DC con un'aggravamento dei suoi squilibri tra paesi e campagne, con una agricoltura a pezzi, con un artigiano a tempo fiordito e con la via di un'industria, con una popolazione nel cui seno le esasperazioni e le pratiche clientelari del potere sono indotte elementi di corruzione e di rassegnazione.

Ciò posto come premessa, bisogna anche riconoscere che nel Lagonegrese si vanno crescendo le potenzialità di contributo allo sviluppo democratico della regione e ciò è evidente, via di fatto, in grandi lotte popolari hanno contribuito a preservare l'unità, sia pure tormentata, tra le forze della sinistra di classe.

Il lavoro tenace che ha visto schierarsi i comunisti per la ricomposizione delle fratture create dalla gestione del potere ha portato al riscatto delle lotte antitarie, delle quali, quella di oggi, è l'essere un momento di forte tensione. Certo noi comunisti siamo consapevoli che potrebbe essere una vittoria che contro le profferte unitarie di altre forze politiche, il tentativo di accoppiare le responsabilità e la gestione di una pratica politica fallimentare. Ed è proprio per questo che, pur sviluppando tutta la nostra iniziativa, ci stiamo collegando con le altre forze politiche non intendiamo affatto rinunciare al momento della lotta e della mobilitazione popolare.

La scelta politica di fondo che stiamo cercando di portare avanti nei comizi, nella manifestazione di oggi e negli altri organismi di democrazia decentrata è la scelta della programmazione, riconoscendo che questa politica ha una tendenza rispetto al disordine dell'assistenza ed un passo avanti verso una più elevata concezione dell'uso delle risorse e del territorio, un'intervento di cui il momento della lotta e della mobilitazione popolare sono la premessa.

Turismo, forestazione produttiva, difesa del suolo, territorio: questi sono i punti cardini su cui oggi si lotta nel Lagonegrese. Un turismo che non punti a sviluppare solo il mercato dei servizi, ma che non tenga conto di quegli che si incontrano a Maratea, ma che sia integrato con lo sviluppo del territorio. Si sta cercando di far diventare queste cose fatti concreti, principi regolatori della nostra politica di sviluppo, della scelta politica di fondo che stiamo cercando di portare avanti nei comizi, nella manifestazione di oggi e negli altri organismi di democrazia decentrata è la scelta della programmazione, riconoscendo che questa politica ha una tendenza rispetto al disordine dell'assistenza ed un passo avanti verso una più elevata concezione dell'uso delle risorse e del territorio, un'intervento di cui il momento della lotta e della mobilitazione popolare sono la premessa.

Quello che ci interessa e che rivendichiamo è il discorso della creazione di una offerta turistica qualificata, sostenibile, coinvolgente e che sia un salutare rottura nelle ditte retrici obbligate del turismo di massa e introduca una rinnovata politica di sviluppo e di recupero del territorio di rapina e di impoverimento delle risorse locali.

Per quanto riguarda la forestazione produttiva che è un settore che merita particolare attenzione e che merita di essere riproposto, formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona.

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Nicola Calcagno
Consigliere regionale del PCI alla Regione Basilicata

Circostanziata memoria dei legali della Camera del Lavoro di Vibo Valentia

Quanti «amici» dei notabili dc hanno avuto casa coi fondi 167?

Chiesto al magistrato il rinvio a giudizio della vecchia giunta comunale e di diversi alti funzionari per gli abusi commessi nel 1974 - I «beneficiari» non avevano nessuno dei requisiti richiesti

VIBO VALENTIA — Un nuovo capitolo si aggiunge nella vicenda dell'assegnazione dei soldi della 167, la legge per l'edilizia economica e popolare. I fatti sono al centro di una inchiesta del tribunale di Vibo Valentia volta ad accertare se nel 1974 nell'applicazione della legge furono commessi degli illeciti da parte di amministratori e funzionari comunali.

Una «memoria» è stata presentata al giudice istruttore dal dottor Giuseppe Puzo degli avvocati on. Martorelli, Alecci, Contarese e Tassone che nella qualità di parte civile rappresentano la Camera del lavoro-CGIL di Vibo Valentia nell'istruttoria processuale. Nel documento si dimostra con puntualità e perizia l'esistenza di numerosi reati di «interesse privato in atti di ufficio» e «falso ideologico» nella gestione della legge 167.

Vibo Valentia è pertanto si chiede il rinvio a giudizio per i componenti la giunta del tempo nonché per altri funzionari di questa giunta.

Si ricorderà che all'inizio del 1976 dal tribunale di Vibo Valentia vennero emesse diverse communicazioni giudiziarie che riguardavano 27 personaggi di primo piano nella vita politico-amministrativa della città. In testa era il sindaco della DC, Giuseppe D'Amico, tutti gli assessori della giunta DC-PSDI in carica nel periodo in discussione, il segretario generale e i funzionari comunali e tutti una commissione consigliare.

Di cosa si tratta? Fatta la legge per dare la possibilità di costruire la propria abitazione in cooperativa a chi non aveva ingenti mezzi finanziari, il Comune provvede a destinare una parte di aree a questi fini. L'inghippo veniva quando il sindaco ha concesso delle licenze edilizie ed ha assegnato dei lotti a gente che non possedeva i requisiti necessari e per di più alcuni tra questi hanno costruito non case modeste, economiche e popolari per l'appunto, ma abitazioni lussuose se non proprio villeggianti.

Per arrivare a determinare le assegnazioni hanno contribuito in parecchi, in diversa misura e con ruoli differenti, come risulta dalle note consegnate all'entourage del personale politico-amministrativo che in questi anni ha amministrato la città. La cosa ancora più grave è che fra i beneficiari delle assegnazioni e i «27» interrogati poco tempo fa dal giudice istruttore esiste uno stretto rapporto di parentela, un vero e proprio «gruppo di famiglia in un interno» e l'intervento, si intende, è il Comune.

Quale «spirito di servizio», tante volte sbandierato invano dai dirigenti della DC, viene fuori da questa storia? Una legge nata per soddisfare i bisogni di una città, invece la casa è stata invece l'occasione per tanti notabili di «sistemare» i propri profitti. Questo atteggiamento sprudicato, grezzo e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa dei costruttori edili nel comune.

Per cogliere il segno della politica DC nel Mezzogiorno basterebbe analizzare la sola politica urbanistica nelle varie città, ma in questa memoria è stata scelta una zona di particolare interesse, quella di Vibo Valentia, dove si è visto come il tipo di potere che la DC ha costruito in questi decenni. Per tornare ai fatti della 167, l'istituzione ha vissuto dal '74 fino ad oggi delle fasi alterne, varie e forti sono state le pressioni per il rinvio a giudizio di un punto di diritto.

Il Partito comunista che nel '74 insieme ai socialisti aveva denunciato i fatti in questione alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia, da cui poi era partita l'inchiesta: nella manifestazione pubblica che ha tenuto pochi giorni fa sui temi della crisi regionale e comunale si è fatto portatore dell'esigenza di fare piena luce su tutta la vicenda, affinché si copiscano coloro che in questi anni hanno scambiato per affare proprio l'amministrazione della città.

Antonio Preiti

Lotta alla SILTI di Bari contro lo smantellamento

BARI — La messa in liquidazione della società e il conseguente licenziamento di 180 lavoratori è la decisione della direzione aziendale della SILTI, del gruppo SINA-Viscosa.

Tutto ciò nonostante che fosse stato stipulato, alcuni mesi fa, un accordo con le organizzazioni sindacali, in sede di ministero del lavoro, nel quale ci si impegnavano a far riprendere l'attività produttiva, dopo un lungo periodo di cassa integrazione, a 45 unità entro la fine del '78 e per quanto riguarda il resto del personale, si era preso l'impegno a trovare una soluzione con il contributo della SINA.

La grave decisione della SILTI si inserisce in un attacco generale ai livelli occupazionali nel settore tessile e abbigliamento.

In provincia di Bari, in particolare, decine di fabbriche chiuderanno i battenti contemporaneamente si allargano la fascia del lavoro nero. I lavoratori della SILTI hanno deciso di rispondere con la lotta alla grave decisione dell'azienda e hanno dichiarato l'assemblea permanente.

Per questa azienda, a parere dei lavoratori e del sindacato, trovare una soluzione che tenga presente il collegamento con la SILTI potrebbe avere con le aziende del settore delle confezioni della Puglia e del Mezzogiorno. In tal senso è stato chiesto un incontro con la SINA al ministero del lavoro.

Nel frattempo incontri ed iniziative investiranno le forze politiche democratiche, la Regione, i cittadini affinché alla SILTI siano difesi i posti di lavoro.



Un incontro tra le delegazioni di PCI, PSI e PSDI

I partiti devono difendere l'unità raggiunta a Crotone

Venerdì 14, i partiti di sinistra PCI, PSI e PSDI si sono riuniti per definire gli aspetti in discussione per la formazione dell'amministrazione comunale della città di Crotona. I compagni del direttivo della federazione hanno emesso nel giorno di sabato un comunicato dove viene riconfermata «la validità della esperienza avviata nella città nei mesi scorsi, tesa a dare al quadro politico una maggiore rispondenza di gravi e pressanti problemi, attraverso l'impegno responsabile e concreto di tutte le forze democratiche».

E' chiara e precisa la volontà, in questi giorni di trattative, dei comunisti di difendere «l'unità raggiunta» che debba essere sostenuta e lealmente rispettata come la più rispondente agli obiettivi che le forze di sinistra e la stessa DC hanno riconosciuto prioritari sin dall'inizio delle trattative, quelle, cioè, di un allargamento della maggioranza amministrativa al Comune di Crotona, di una crescita a tutti i livelli della vita democratica della città, di un nuovo modo di far politica e di amministrare la cosa pubblica».

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — i comunisti esprimono la loro preoccupazione per le spinte in atto tendenti ad attenuare questa solidarietà, spinte che potrebbero portare alla crisi dell'attuale intesa politica e alla rottura di un fronte di riproposte formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona».

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Giuseppe Mura

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — i comunisti esprimono la loro preoccupazione per le spinte in atto tendenti ad attenuare questa solidarietà, spinte che potrebbero portare alla crisi dell'attuale intesa politica e alla rottura di un fronte di riproposte formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona».

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Giuseppe Mura

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — i comunisti esprimono la loro preoccupazione per le spinte in atto tendenti ad attenuare questa solidarietà, spinte che potrebbero portare alla crisi dell'attuale intesa politica e alla rottura di un fronte di riproposte formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona».

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Giuseppe Mura

Di fronte alla rinsaldata unità delle forze democratiche in Consiglio comunale

A Sassari la DC isolata punta allo sfascio

Denunciato dal PCI il boicottaggio dell'attività amministrativa attraverso gli organi di controllo - La situazione ereditata dalla nuova amministrazione - La speculazione, il clientelismo e la degradazione dei suoli

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Rilancio dell'attività amministrativa, conferma degli accordi che nel settembre del '75 avevano dato vita alla giunta autocorrettiva di sinistra, sconfitta dalla linea ortizziana della Democrazia cristiana. E' questa la conclusione dell'ampio dibattito che si è svolto nella commissione consigliare.

Di cosa si tratta? Fatta la legge per dare la possibilità di costruire la propria abitazione in cooperativa a chi non aveva ingenti mezzi finanziari, il Comune provvede a destinare una parte di aree a questi fini. L'inghippo veniva quando il sindaco ha concesso delle licenze edilizie ed ha assegnato dei lotti a gente che non possedeva i requisiti necessari e per di più alcuni tra questi hanno costruito non case modeste, economiche e popolari per l'appunto, ma abitazioni lussuose se non proprio villeggianti.

Per arrivare a determinare le assegnazioni hanno contribuito in parecchi, in diversa misura e con ruoli differenti, come risulta dalle note consegnate all'entourage del personale politico-amministrativo che in questi anni ha amministrato la città. La cosa ancora più grave è che fra i beneficiari delle assegnazioni e i «27» interrogati poco tempo fa dal giudice istruttore esiste uno stretto rapporto di parentela, un vero e proprio «gruppo di famiglia in un interno» e l'intervento, si intende, è il Comune.

Quale «spirito di servizio», tante volte sbandierato invano dai dirigenti della DC, viene fuori da questa storia? Una legge nata per soddisfare i bisogni di una città, invece la casa è stata invece l'occasione per tanti notabili di «sistemare» i propri profitti. Questo atteggiamento sprudicato, grezzo e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa dei costruttori edili nel comune.

Per cogliere il segno della politica DC nel Mezzogiorno basterebbe analizzare la sola politica urbanistica nelle varie città, ma in questa memoria è stata scelta una zona di particolare interesse, quella di Vibo Valentia, dove si è visto come il tipo di potere che la DC ha costruito in questi decenni. Per tornare ai fatti della 167, l'istituzione ha vissuto dal '74 fino ad oggi delle fasi alterne, varie e forti sono state le pressioni per il rinvio a giudizio di un punto di diritto.

Il Partito comunista che nel '74 insieme ai socialisti aveva denunciato i fatti in questione alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia, da cui poi era partita l'inchiesta: nella manifestazione pubblica che ha tenuto pochi giorni fa sui temi della crisi regionale e comunale si è fatto portatore dell'esigenza di fare piena luce su tutta la vicenda, affinché si copiscano coloro che in questi anni hanno scambiato per affare proprio l'amministrazione della città.

Antonio Preiti

Lotta alla SILTI di Bari contro lo smantellamento

BARI — La messa in liquidazione della società e il conseguente licenziamento di 180 lavoratori è la decisione della direzione aziendale della SILTI, del gruppo SINA-Viscosa.

Tutto ciò nonostante che fosse stato stipulato, alcuni mesi fa, un accordo con le organizzazioni sindacali, in sede di ministero del lavoro, nel quale ci si impegnavano a far riprendere l'attività produttiva, dopo un lungo periodo di cassa integrazione, a 45 unità entro la fine del '78 e per quanto riguarda il resto del personale, si era preso l'impegno a trovare una soluzione con il contributo della SINA.

La grave decisione della SILTI si inserisce in un attacco generale ai livelli occupazionali nel settore tessile e abbigliamento.

In provincia di Bari, in particolare, decine di fabbriche chiuderanno i battenti contemporaneamente si allargano la fascia del lavoro nero. I lavoratori della SILTI hanno deciso di rispondere con la lotta alla grave decisione dell'azienda e hanno dichiarato l'assemblea permanente.

Per questa azienda, a parere dei lavoratori e del sindacato, trovare una soluzione che tenga presente il collegamento con la SILTI potrebbe avere con le aziende del settore delle confezioni della Puglia e del Mezzogiorno. In tal senso è stato chiesto un incontro con la SINA al ministero del lavoro.

Nel frattempo incontri ed iniziative investiranno le forze politiche democratiche, la Regione, i cittadini affinché alla SILTI siano difesi i posti di lavoro.

Lotta alla SILTI di Bari contro lo smantellamento

BARI — La messa in liquidazione della società e il conseguente licenziamento di 180 lavoratori è la decisione della direzione aziendale della SILTI, del gruppo SINA-Viscosa.

Tutto ciò nonostante che fosse stato stipulato, alcuni mesi fa, un accordo con le organizzazioni sindacali, in sede di ministero del lavoro, nel quale ci si impegnavano a far riprendere l'attività produttiva, dopo un lungo periodo di cassa integrazione, a 45 unità entro la fine del '78 e per quanto riguarda il resto del personale, si era preso l'impegno a trovare una soluzione con il contributo della SINA.

La grave decisione della SILTI si inserisce in un attacco generale ai livelli occupazionali nel settore tessile e abbigliamento.

In provincia di Bari, in particolare, decine di fabbriche chiuderanno i battenti contemporaneamente si allargano la fascia del lavoro nero. I lavoratori della SILTI hanno deciso di rispondere con la lotta alla grave decisione dell'azienda e hanno dichiarato l'assemblea permanente.

Per questa azienda, a parere dei lavoratori e del sindacato, trovare una soluzione che tenga presente il collegamento con la SILTI potrebbe avere con le aziende del settore delle confezioni della Puglia e del Mezzogiorno. In tal senso è stato chiesto un incontro con la SINA al ministero del lavoro.

Nel frattempo incontri ed iniziative investiranno le forze politiche democratiche, la Regione, i cittadini affinché alla SILTI siano difesi i posti di lavoro.

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — i comunisti esprimono la loro preoccupazione per le spinte in atto tendenti ad attenuare questa solidarietà, spinte che potrebbero portare alla crisi dell'attuale intesa politica e alla rottura di un fronte di riproposte formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona».

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Giuseppe Mura

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — i comunisti esprimono la loro preoccupazione per le spinte in atto tendenti ad attenuare questa solidarietà, spinte che potrebbero portare alla crisi dell'attuale intesa politica e alla rottura di un fronte di riproposte formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona».

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Giuseppe Mura

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — i comunisti esprimono la loro preoccupazione per le spinte in atto tendenti ad attenuare questa solidarietà, spinte che potrebbero portare alla crisi dell'attuale intesa politica e alla rottura di un fronte di riproposte formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona».

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Giuseppe Mura

«Per queste ragioni — si legge nel comunicato — i comunisti esprimono la loro preoccupazione per le spinte in atto tendenti ad attenuare questa solidarietà, spinte che potrebbero portare alla crisi dell'attuale intesa politica e alla rottura di un fronte di riproposte formule politiche che si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi e che sono state originariamente superate nella coscienza e nel voto dei cittadini di Crotona».

C'è quindi, tra i compagni di Crotona, l'esigenza di operare in modo corretto e sereno che si spinga nella direzione tale da far superare alla DC le contraddizioni emerse nell'ultimo documento, pur riconoscendo lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile di questo partito.

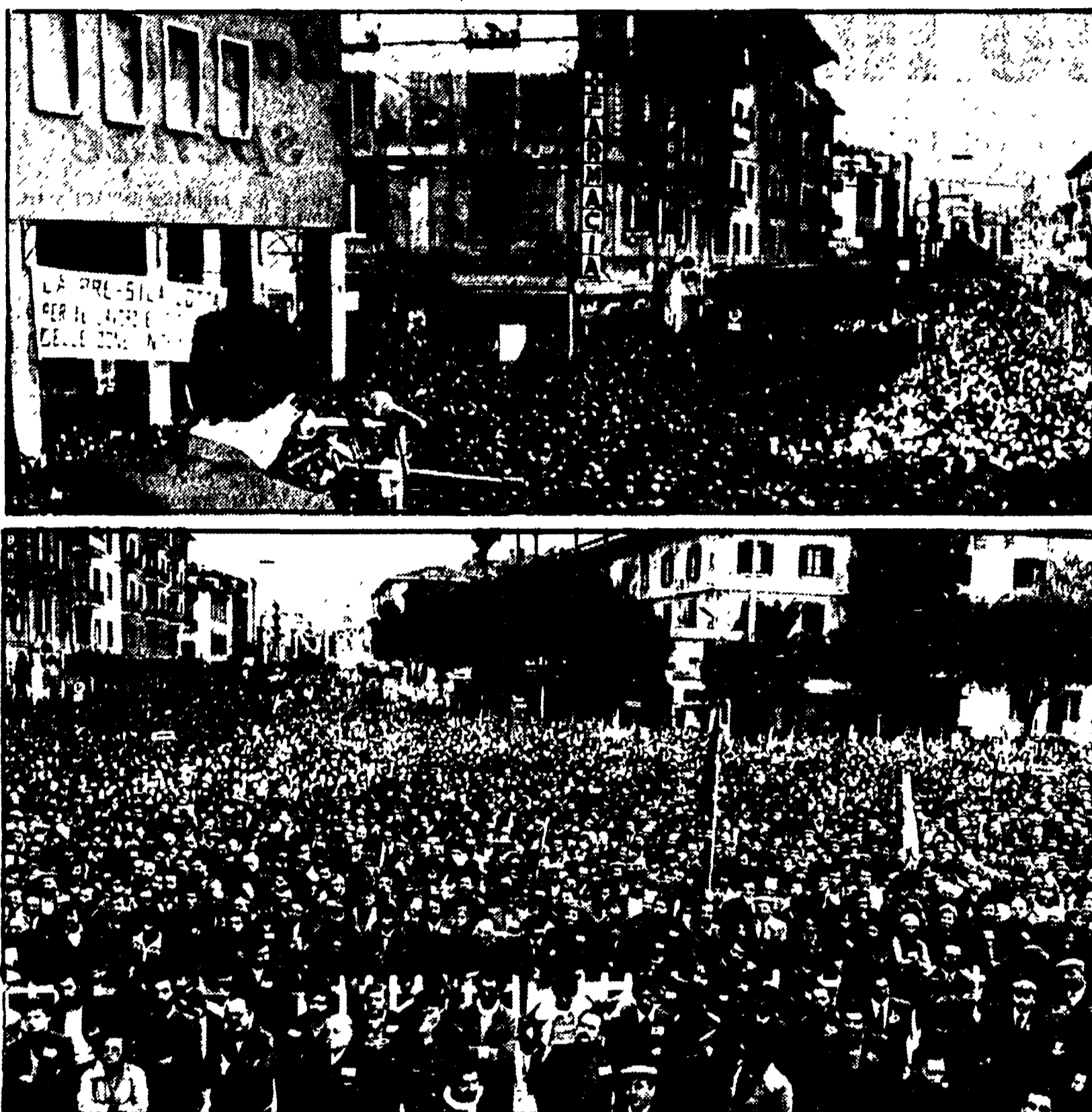
Per quanto riguarda le nomine e la direzione degli enti pubblici, i compagni comunisti si dichiarano disponibili ad individuare e democratici e democratici a posto emerso nel comunicato del PCI di Crotona evidenzia la necessità di andare ad investire in modo concreto e ritenuti necessariamente brevi, possano dare alla città di Crotona «una direzione amministrativa stabile e che rispetti l'unità, la dignità e l'autonomia dei singoli partiti».

Sul fronte socialista e socialdemocratico si registrano risposte e resoconti, sull'incarico di venerdì, che non smentiscono le preoccupazioni che i comunisti evidenziano nel loro comunicato. Nei fatti si ritrovano accuse di volontà di ritardare da parte del nostro partito nel continuare le trattative là dove è evidente che queste intenzioni non sono localizzabili tra i compagni del Comitato direttivo della federazione crotonese.

Un impegno più serio e responsabile ci crediamo sia necessario immediatamente da verificare tra le forze di sinistra nell'incontro previsto per domani.

Giuseppe Mura

Per la manifestazione con Berlinguer lavoratori e giovani da tutto il Sud



COSENZA — Una nuova grande manifestazione del popolo e dei lavoratori calabresi dopo il 31 ottobre e il 16 novembre: la manifestazione di domenica con il compagno Berlinguer ha avuto questa caratteristica principale. Accanto ai giovani e alle ragazze provenienti da ogni centro della regione, con striscioni, bandiere, stendardi, fischietti, tamburi di latta il 17 dicembre in Piazza del Bruzi c'erano i lavoratori di tutto il Mezzogiorno, della Sicilia in-

Ancora tesa la situazione per le 1500 operaie della fabbrica tessile di Lecce, da novembre senza salari

3 anni per ottenere l'intervento Gepi alla Harris Moda

Una raffica di emendamenti presentati da alcuni deputati dc ha allungato all'inverosimile l'iter per il rifinanziamento - Le plateali bugie del deputato Leccisi e del sottosegretario Sinesio - Storia delle dure lotte delle lavoratrici

LECCE — Pormane grave e tesa la situazione all'Harris Moda, una situazione che si sottopone alle 1500 operaie a prove durissime. La lotta che le lavoratrici dell'Harris conducono non è più un fatto isolato; tutto il Sa-

lento la vive ormai come una battaglia, come il lavoro di prova generale per il ri-

scatto economico e sociale dell'intera provincia. Nei giorni scorsi una delegazione delle operaie, di sindacati, di rappresentanti politici e sindacali si è recata a Roma per protestare contro il ministero dell'Industria a causa degli ulteriori rinvii e tergiversazioni circa la soluzione della vertenza e l'ingresso della

GELA - Gli impegni strappati all'Anic dai sindacati

A gennaio i lavori per il nuovo impianto

Si tratta di quello per la produzione di polietilene. Resta da chiarire il destino del chimico di Gela

PALERMO — L'Anic per Gela non rimangia gli impegni, ma non è neppure detto che il mantenimento realisticamente. Al petrolio chimico si è aperta, con lo sciopero di giovedì scorso, un altro capitolo della difficile vertenza per la difesa dei posti di lavoro e per una diversa politica di sviluppo economico e sociale in Sicilia. Costretta ad un confronto nel via della vertenza, l'Anic ha assicurato che gli investimenti a suo tempo annunciati non saranno disattesi ma, intanto, ha fatto sapere, c'è ancora da stabilire in quali settori realizzarli. Un punto fermo in ogni caso è stato raggiunto: l'Anic si è impegnata con le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica di Gela a iniziare entro il mese di gennaio i lavori per la costruzione dell'impianto di polietilene ad alta pressione.

Gepi nella gestione dell'Harris. Contemporaneamente alla manifestazione romana, un'altra delegazione delle maestranze rimase a Lecce recandosi dal prefetto per esprimere l'esigenza di drastici interventi a garanzia della continuità produttiva e del posto di lavoro. Come se ciò non bastasse, si aggiunse la carica da parte di alcuni poliziotti nel corso di una specifica dimostrazione. Come si è arrivati a tanta tensione? E' noto che il governo si era solennemente impegnato a far intervenire la Cgil nell'azienda, per garantire sia la continuità del lavoro sia i ricorsi dei lavoratori sulla gestione. Ma in tre anni quell'impegno non è stato mantenuto. Per questa inadempnza, la crisi è risplena in modo più acuto: i salari di novembre non sono stati erogati, non c'è stato il pagamento del tredicesimo, si minaccia la definitiva cessazione dell'attività. A risolvere tutti questi problemi si è convocata a Roma una serie di incontri tra l'Anic, Gepi, l'azienda e le maestranze, ma inutilmente. Per il rifinanziamento della Gepi, i sindacati chiedono al ministero dell'Industria di intervenire in modo decisivo, ma senza emendamenti. Ma

Interrogazione PCI sulle prospettive delle industrie chimiche in Basilicata

Nessuna proposta dell'Anic per Pisticci

POTENZA — I comunisti lucani deputati al parlamento hanno chiesto, in una interrogazione, urgenti chiarimenti e garanzie per gli stabilimenti della Lichimica di Pisticci e per l'Anic V.B.A. di Pisticci. I compagni Fortunato, Giura Longo, Bartolini, Tamuni e Calce chiedono ai ministri del Bilancio e delle Partecipazioni statali di sapere quale ruolo nell'ambito della politica del gruppo ENI l'Anic ha assunto con lo stabilimento di Pisticci sul piano produttivo e occupazionale.

La federazione sindacale ha ribadito la necessità di procedere ad una riconversione dello stabilimento verso la chimica secondaria, verso la produzione legata all'agricoltura, alla farmaceutica, all'edilizia. E' certo non va in questa direzione la decisione di costruire un impianto di polietilene ad alta pressione. E' così che si continua, invece, sulla vecchia politica di sfruttamento pesante che sta trovando del resto già pericolosi oncorrenti nei paesi produttori di materia prima. Non è così che si va, infatti, quella grande operazione di integrazione dell'aria chimica siciliana (da Priolo nel siracusano a Lichimica nell'argentino) condizioni indispensabili per superare la crisi e per mettere la chimica al servizio dello sviluppo economico e sociale dell'isola.

Lutto

PALERMO — E' spirato ieri a Palermo, circondato dall'affetto dei familiari, il compagno Gianni Colaninzi, vittima di un grave incidente. Ai familiari le condoglianze della redazione de "Unità" e dei comunisti siciliani.

Rinvio ieri il processo ai compagni che hanno denunciato lo scandalo di Mazzarino

Fu «per favorire un amico» che il primario ricoverò Di Cristina nel proprio studio

Così si è giustificato il dottor Cutalia dell'ospitalità privilegiata concessa al boss mafioso in una lettera al presidente dell'ospedale, compagno Franzone - Questi è imputato, coi dirigenti della sezione, per un volantino

Assemblea degli artigiani edili a Bari

Le imprese sollecitano i Comuni del Sud per i piani regolatori

L'incontro organizzato dalla CNA - Gli strumenti urbanistici indispensabili per utilizzare i mutui

BARI — Organizzata dalla Confederazione nazionale artigiana (CNA), si è svolta l'altro ieri nella sala Tridente della Fiera del Levante una assemblea nazionale degli artigiani edili. Rappresentanti di tutto il territorio italiano hanno focalizzato la loro discussione sul ruolo che le imprese artigiane dell'edilizia possono svolgere per contribuire allo sviluppo delle regioni meridionali. Un impegno che mostra l'urgenza di questa componente importante della nostra economia nell'attuale fase di crisi del settore edile. Nella foto: due immagini della manifestazione di domenica.

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA — 26 novembre 1978: il malato che, in preda a forti dolori al ventre, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale civile "Santo Stefano" di Mazzarino (Caltanissetta) non è come gli altri. In corsia, nel reparto chirurgico, ci sarebbero ben dieci letti liberi. Ma lui pretende una stanza singola munita di tutti i servizi. Camere disponibili non ce n'è. Ma il primario di medicina ed il direttore sanitario si fanno in quattro per trovare una soluzione. Alla fine «malato di rispetto», offrendogli il proprio studio. Vi fa collocare un letto e un comodino. E da quel momento il boss di Rieti, Giuseppe Di Cristina — è proprio lui, proprio il mafioso che un anno più tardi verrà ucciso in una strada a Palermo, il protagonista di questa storia — potrà trascorrere col massimo comfort la sua convalescenza.

L'ospedale Santo Stefano è presieduto da un comunista, il compagno Angelo Franzone. Il consiglio di amministrazione, in carica da due anni, è succeduto ad un lungo e squallido periodo di gestione commissariale, infuocata dalla Dc, ed intende far piazza pulita di simile eredità. Ma trova ad ogni passo nuovi ostacoli.

Una delle testimonianze di tale situazione è proprio l'incredibile carteggio tra il presidente dell'ospedale, giustamente scandalizzato del comportamento dei medici nei confronti di Di Cristina e gli stessi sanitari, che è finito nel fascicolo di un processo che si celebra in questi giorni davanti al Tribunale di Caltanissetta. Ieri il dibattimento è stato rinviato al 18 gennaio. Imputati sono alcuni dirigenti della sezione comunista di Mazzarino e lo stesso presidente del nosocomio. L'accusa è di diffamazione nei confronti del direttore sanitario, un ostetrico di 61 anni, legato a filo doppio a certi ambienti democristiani. Piero Russo. Questi ha preso a pretesto un volantino di denuncia dei retaggi clientelari curato dalla sezione in vista di un convegno, per aver detto, dentro un'aula di giustizia, una impossibile riabilitazione. Intanto, la vicenda del trattamento privilegiato offerto al boss mafioso nell'ospedale è stata portata pure al Parlamento dal gruppo comunista con una interrogazione.

Donne di tutto l'Abruzzo s'incontrano dopodomani a Pescara coi ginecologi

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Per parlare con loro tutte insieme, e non più isolate, per imporre un rapporto diverso e il nostro punto di vista. Sono frasi del volantino diffuso in questi giorni in tutto l'Abruzzo dal comitato per la salute della donna, che si è formato il 6 marzo della scorsa primavera. Le donne del comitato si incontrano a Pescara — presso l'assessorato alla Sanità della Regione — per discutere di aborto, con i ginecologi degli ospedali. Di quelli in cui la legge sull'aborto è applicata (11 in tutto) e degli altri 10 in cui a 6 mesi dalla sua entrata in vigore non si è ancora riusciti a sfondare il muro delle resistenze e degli interessi consolidati. Non è solo la legge sull'aborto — lo stato della attuazione in Abruzzo — al centro dell'incontro di lunedì, ma anche se si parte dalla sua parziale applicazione, dalle difficoltà che vi sono ad imporre — oltre agli interventi di intervento — la volontaria della gravidanza — il rispetto totale della prevenzione, dell'occasione che la legge rappresenta non solo per far uscire l'aborto dalla clandestinità, ma per sconfiggerlo. Proprio nei giorni scorsi a Pescara una ragazza è ricorsa alle cure dell'ospedale solo quando un intervento mai fatto l'aveva portata a rischiare la vita, e già vi sono donne che tornano dalla seconda volta ad abortire, dimostrando che, nonostante le opportunità offerte dalle leggi, la pratica dell'aborto per una efficacia, formazione e prevenzione.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

AVVISO DI GARA
Come da avviso che saranno pubblicati il 13 dicembre 1978 presso l'Abbo Pretorio del Comune di L'Aquila, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia dell'Aquila, dovrà indire due distinte licitazioni private, con procedura di cui all'art. 1 lett. c) e successivo art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 cioè per mezzo di offerte sigillate da contrattarsi poi con la media finale, per l'appalto, a misura, dei lavori di manutenzione e risanamento fabbricati popolari del Comune di Avezzano: — Via Genova, n. 3 fabbricati, Via M. Febonio n. 1 fabbricato, Via M. Colonna n. 2 fabbricati - 2. lotto, — Via M. Colonna n. 2 fabbricati, Via Mazzini n. 3 fabbricati, Via O. Mattei n. 1 fabbricato - 3. lotto. Importo lavori, a base d'asta, rispettivamente L. 56.749.488 e L. 6.145.470 ai sensi della legge 22 ottobre 1971 n. 865, art. 68 s.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

AVVISO DI GARA
Come da avviso che sarà pubblicato il 13 dicembre 1978 presso l'Abbo Pretorio del Comune di L'Aquila, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia dell'Aquila, dovrà indire una licitazione privata, con procedura di cui all'art. 1 lett. c) e successivo art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 cioè per mezzo di offerte sigillate da contrattarsi poi con la media finale, per l'appalto, a forfait globale, di lavori di costruzione di un fabbricato con 4 alloggi, oltre locali vari, impianti, sistemazioni interne ed allacciamenti ai pubblici servizi da realizzarsi in Ovinetti, loc. S. La Fonte n. 6 ai sensi della legge 22 ottobre 1971 n. 865, art. 68 s.

Importo lavori, a base d'asta, L. 69.145.800. Per il termine di presentazione delle domande — 22 dicembre 1978 — per essere invitati alle gare, per i requisiti e per le modalità relative, le imprese interessate potranno prendere visione dei predetti avvisi che trovansi tuttora affissi presso l'Abbo Pretorio del Comune di L'Aquila. Il Presidente: Comm. Igino Salfarrelli

Vincenzo Vasile